

OSSERVATORIO DELL'ECONOMIA

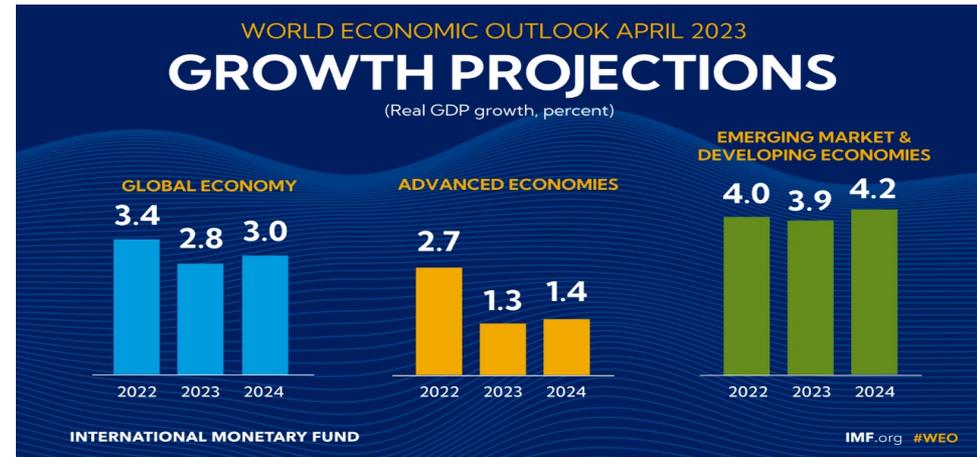
PRIMO TRIMESTRE 2023 PROVINCIA DI RAVENNA

Nota: quasi tutte le valutazioni e proiezioni contenute nel presente rapporto sono state raccolte attraverso indagini e modelli realizzati prima della alluvione di maggio, che ha causato ingenti danni alle famiglie ed alle attività produttive e la provincia di Ravenna è stata una delle più colpite.

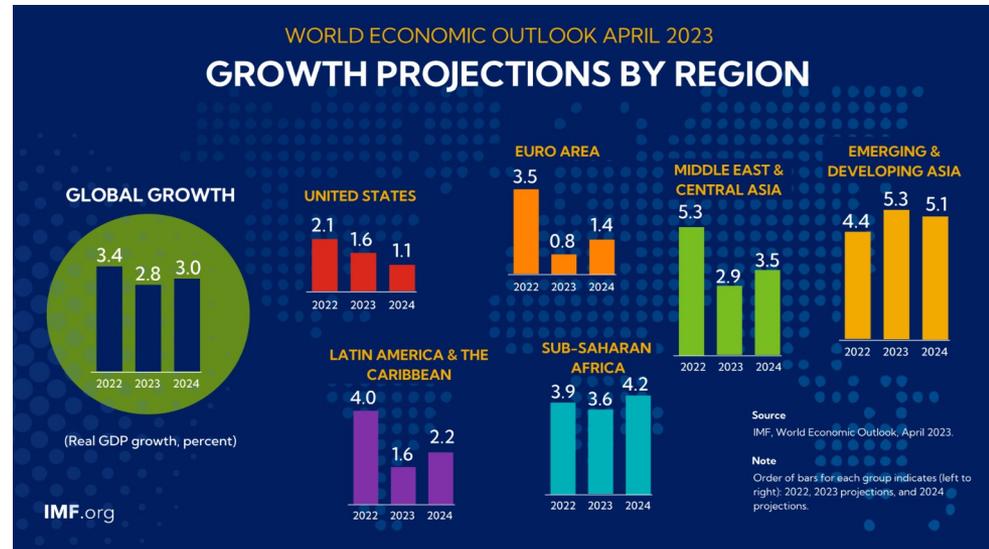
Lo scenario internazionale: le previsioni del FMI (ed. APRILE 2023)

Previsioni di crescita del FMI (ed. aprile 2023)

Var.% rispetto anno precedente	2020	2021	Previsioni		
			2022	2023	2024
MONDO	-3,00%	6,20%	3,40%	2,80%	3,00%
Economie avanzate	-4,40%	5,40%	2,70%	1,30%	1,40%
Stati Uniti	-3,40%	5,90%	2,10%	1,60%	1,10%
Giappone	4,60%	2,10%	1,10%	1,30%	1,00%
Regno Unito	9,30%	7,60%	4,00%	-0,30%	1,00%
Area-Euro	6,10%	5,30%	3,50%	0,80%	1,40%
Italia	-9,00%	6,70%	3,70%	0,70%	0,80%
Germania	-3,70%	2,60%	1,80%	-0,10%	1,10%
Francia	-7,90%	6,80%	2,60%	0,70%	1,30%
Spagna	-10,80%	5,50%	5,50%	1,50%	2,00%
Paesi emergenti	-1,90%	6,70%	4,00%	3,90%	4,20%
Cina	2,20%	8,40%	3,00%	5,20%	4,50%
India	-6,60%	8,70%	6,80%	5,90%	6,30%
Russia	-2,70%	4,70%	-2,10%	0,70%	1,30%
Ucraina	-3,80%	3,40%	-35,00%	N.D.	N.D.
COMMERCIO MONDIALE					
	-7,90%	10,40%	5,10%	2,40%	3,50%



Il Fondo Monetario Internazionale ha lievemente ridotto la sua precedente stima sull'economia mondiale per il 2023 e il 2024. Secondo l'aggiornamento trimestrale del World Economic Outlook (ed. aprile 2023), la crescita globale rallenterà dal +3,4% del 2022 al 2,8% nel 2023, per poi risalire al 3% nel 2024. Entrambe le previsioni sono state riviste in calo di 0,1 punti percentuali rispetto a quelle di tre mesi fa. Nel medio periodo è prevista una crescita annuale del 3%, la più bassa in decenni. Se all'inizio del 2023 c'erano i segnali di un possibile atterraggio morbido per l'economia mondiale, ora questi si sono affievoliti a causa di un'alta inflazione persistente e dei recenti trabusti nel settore finanziario; tuttavia si prevede che le principali potenze economiche eviteranno la recessione. Il persistere di un'inflazione elevata costringerà la Federal Reserve e le altre banche centrali a continuare ad alzare i tassi,



Lo scenario internazionale: le previsioni del FMI (ed. APRILE 2023)

Per le economie avanzate, il rallentamento sarà più pronunciato, dal 2,7% del 2022 all'1,3% nel 2023 (dal precedente 1,2%) e all'1,4% (stima confermata) nel 2024. L'attuale Outlook è influenzato dalle politiche restrittive necessarie per far scendere l'inflazione, dal recente peggioramento delle condizioni finanziarie, dalla guerra ancora in corso in Ucraina e dalla crescente frammentazione geo-economica, secondo quanto si legge nel rapporto. I rischi sono notevolmente aumentati e "le probabilità di un atterraggio difficile sono aumentate notevolmente".

La crescita negli Stati Uniti rallenterà dal 2,1% del 2022 all'1,6% nel 2023 e all'1,1% nel 2024 (+0,2 e +0,1 punti rispetto a gennaio).

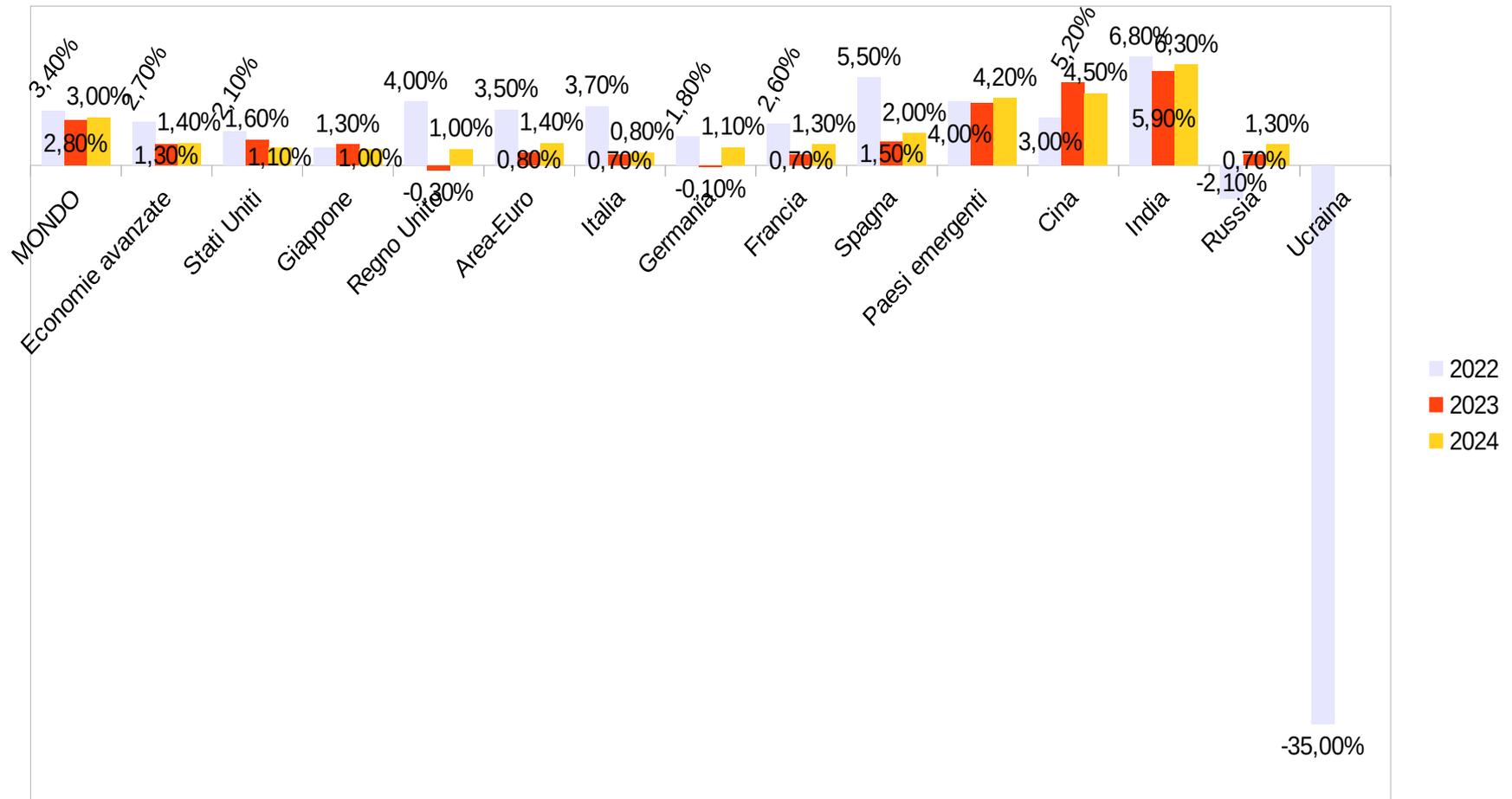
Nell'Area-Euro, attesi un rallentamento dal 3,5% del 2022 allo 0,8% nel 2023, poi una crescita dell'1,4% nel 2024 (+0,1 e -0,2 punti rispetto a gennaio). All'interno dell'Euro-zona da segnalare la Spagna (+5,5% nel 2022) che chiuderà il 2023 con una crescita del +1,5% (era +1,1%) per arrivare al +2% del 2024, e la Germania (+1,8% nel 2022) in crescita negativa quest'anno a -0,1% (dal +0,1% previsto a gennaio) e +1% per l'anno prossimo. La Francia (+2,6% nel 2022) chiuderebbe l'anno allo 0,7% con una previsione invariata per il 2023 ma rivista al ribasso per il 2024, all'1,3% (-0,3 punti).

Nel Regno Unito, dopo il 4% del 2022, prevista una contrazione dello 0,3% nel 2023 (dato rivisto dal -0,6% di gennaio), mentre la previsione per il 2024 è stata rivista dallo 0,9% all'1%.

Per la Cina, dopo il 3% del 2022, previsto un 5,2% nel 2023 (invariato) e un 4,5% nel 2024 (invariato). I mercati emergenti e le economie in via di sviluppo, dopo il 4% del 2022, sono attesi in crescita del 3,9% quest'anno e del 4,2% nel prossimo (-0,1 e +0,0 punti rispetto a gennaio).

Le stime del Pil italiano per il 2023 sono state riviste al rialzo dallo 0,6% allo 0,7%; per il 2024 il leggero ritocco è in negativo +0,8% (rispetto al +0,9% precedente) ed ha chiuso il 2022 a +3,7%. Gli analisti si attendono in Italia un'inflazione del 4,5% nel 2023 e del 2,6% nel 2024 e il tasso di disoccupazione all'8,3% nel 2023 e all'8,4% nel 2024.

Lo scenario internazionale – Previsioni crescita PIL del FMI



Lo scenario internazionale – Previsioni INFLAZIONE del FMI

Table A5. Summary of Inflation
(Percent)

	Average										Projections		
	2005–14	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2028	
GDP Deflators													
Advanced Economies	1.5	1.3	1.0	1.5	1.7	1.5	1.6	3.1	5.4	3.9	2.5	1.8	
United States	2.0	1.0	1.0	1.9	2.4	1.8	1.3	4.5	7.0	3.8	2.2	1.9	
Euro Area	1.5	1.4	0.9	1.1	1.5	1.7	1.8	2.1	4.7	4.9	3.0	1.9	
Japan	-0.7	2.1	0.4	-0.1	0.0	0.6	0.9	-0.2	0.3	3.8	2.6	1.3	
Other Advanced Economies ¹	1.9	1.2	1.2	1.9	1.6	1.3	2.0	3.6	5.5	2.9	2.3	2.0	
Consumer Prices													
Advanced Economies	1.9	0.3	0.7	1.7	2.0	1.4	0.7	3.1	7.3	4.7	2.6	1.9	
United States	2.3	0.1	1.3	2.1	2.4	1.8	1.3	4.7	8.0	4.5	2.3	2.1	
Euro Area ²	1.9	0.2	0.2	1.5	1.8	1.2	0.3	2.6	8.4	5.3	2.9	1.9	
Japan	0.2	0.8	-0.1	0.5	1.0	0.5	0.0	-0.2	2.5	2.7	2.2	1.5	
Other Advanced Economies ¹	2.3	0.5	0.9	1.8	1.9	1.4	0.6	2.5	6.5	4.8	2.7	1.9	
Emerging Market and Developing Economies³	6.2	4.8	4.4	4.5	4.9	5.1	5.2	5.9	9.8	8.6	6.5	4.4	

L'inflazione, prevede il Fondo Monetario, è molto più vischiosa di quanto previsto anche pochi mesi fa; per l'inflazione globale si ipotizza un 7% quest'anno, in calo rispetto all'8,7% del 2022 ma in aumento rispetto alla previsione di gennaio del 6,6% per il 2023.

Lo scenario internazionale – OCSE (Marzo 2023)

OCSE	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Stime PIL Marzo 2023						
Mondo	2,8	-3,1	6,1	3,3	2,6	2,9
Stati Uniti	2,3	-2,8	6,0	2,1	1,5	0,9
Area EURO	1,6	-6,2	5,3	3,5	0,8	1,5
Germania	1,1	-4,1	2,6	1,9	0,3	1,7
ITALIA	0,5	-9,0	7,0	3,8	0,6	1,1
Regno Unito	1,6	-11,0	7,6	4,1	-0,2	0,9
Cina	6,0	2,2	8,4	3	5,3	4,9
India	4,6	-5,9	8,8	6,7	5,0	7,7

Differenza con Novembre 2022

2022	2023
0,11	0,37
0,27	0,96
0,22	0,34
0,06	0,63
0,13	0,38
-0,35	0,22
-0,3	0,67
0,13	-0,68

OCSE	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Stime INFLAZIONE Marzo 2023						
Stati Uniti	1,5	1,1	4,0	6,3	3,7	2,5
Area EURO	1,2	0,3	2,6	8,4	6,2	3,0
ITALIA	0,6	-0,2	1,9	8,7	6,7	2,5

Differenza con Novembre 2022

2022	2023
0,1	0,2
0,1	-0,6
0,6	0,2

Secondo le **ultime previsioni formulate a marzo 2023**, L'Ocse alza le stime di crescita, ma la ripresa è fragile. **Per l'Italia +0,6% nel 2023.**

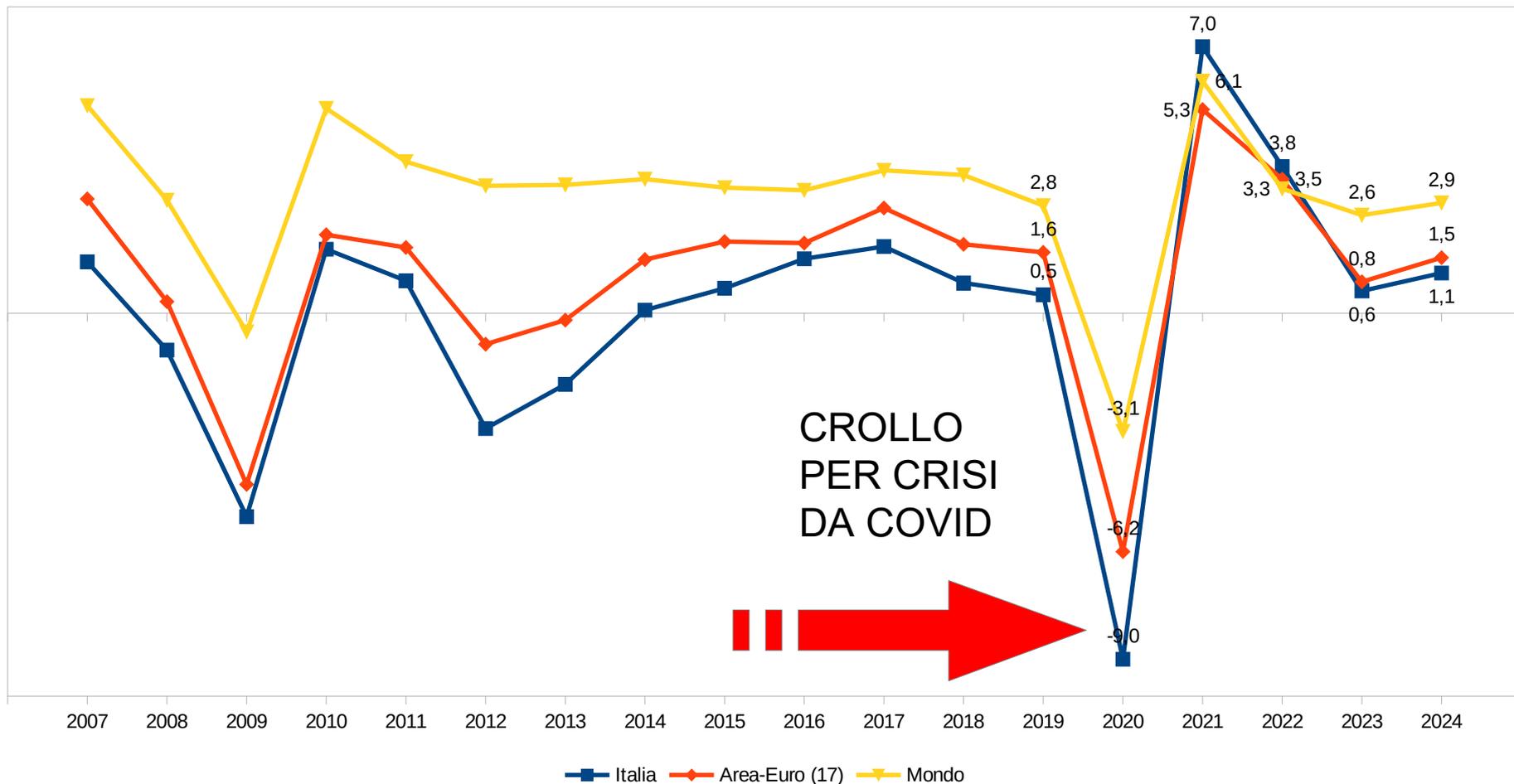
L'inflazione scende ma resterà sopra i target fino alla seconda metà del 2024: la stretta sui tassi dovrà continuare, anche se è un rischio «difficile da valutare»

È una ripresa «fragile», quella che l'Ocse vede per l'economia globale, assediata dalla guerra in Ucraina e dalle incognite della brusca stretta monetaria. Le previsioni registrano comunque un miglioramento delle prospettive, grazie proprio al rallentamento dell'inflazione. Il Pil globale crescerà del 2,6% quest'anno e del 2,9% nel 2024, sotto il trend storico, ma più delle stime di novembre. **Per l'Italia, la crescita sarà dello 0,6% nel 2023, lo 0,4% in più rispetto alle previsioni precedenti, e dell'1% nel 2024.** L'inflazione resterà sopra i target delle Banche centrali fino alla seconda metà del prossimo anno.

La stretta sui tassi quindi continuerà, con un picco previsto al 4,25% per la Bce (che ha già alzato dello 0,5%, al 3,5%).

Il calo dei prezzi delle materie prime e la piena riapertura della Cina sono alla base del modesto rialzo delle previsioni (+0,4 in più per il 2023 rispetto alle previsioni precedenti)

Lo scenario internazionale – OCSE (Marzo 2023)



Previsioni Commissione Europea

European Economic Forecast, Spring 2023

Previsioni economiche di primavera 2023: prospettive migliori tra difficoltà che permangono



Table 1: Gross domestic product, volume (percentage change on preceding year, 2004-2024) 28.04.2023

	5-year averages			2019	2020	2021	Spring 2023 forecast			Autumn 2022 forecast		
	2004 - 08	2007 - 13	2014 - 18				2022	2023	2024	2022	2023	2024
Belgium	2.5	0.7	1.7	2.3	-3.4	6.3	3.2	1.2	1.4	2.8	0.2	1.5
Germany	1.9	0.6	1.9	1.1	-3.7	2.6	1.8	0.2	1.4	1.6	-0.6	1.4
Estonia	5.6	-0.4	3.5	3.7	-0.6	8.0	-1.3	-0.4	3.1	-0.1	0.7	2.1
Ireland	3.6	-0.3	10.3	5.4	6.2	13.6	12.0	5.5	5.0	7.9	3.2	3.1
Greece	2.8	-5.9	0.5	1.9	-9.0	8.4	5.9	2.4	1.9	6.0	1.0	2.0
Spain	3.1	-1.8	2.7	2.0	-11.3	5.5	5.5	1.9	2.0	4.5	1.0	2.0
France	1.9	0.4	1.5	1.8	-7.8	6.8	2.4	0.7	1.4	2.6	0.4	1.5
Croatia	4.1	-2.3	2.4	3.4	-8.5	13.1	4.2	1.6	2.3	6.0	1.0	1.7
Italy	0.9	-1.6	0.9	0.5	-9.0	7.0	3.7	1.2	1.1	3.8	0.3	1.1
Cyprus	4.7	-1.9	3.9	5.5	-4.4	6.6	5.4	2.3	2.7	5.6	1.0	1.9
Latvia	7.4	-1.7	3.1	2.6	-2.3	4.3	2.8	1.4	2.8	1.9	-0.3	2.6
Lithuania	7.1	-0.3	3.3	4.6	0.0	6.0	1.9	0.5	2.7	2.5	0.5	2.4
Luxembourg	4.1	1.2	2.5	2.3	-0.8	5.1	1.5	1.6	2.4	1.5	1.0	2.4
Malta	2.9	2.9	7.5	7.0	-8.6	11.8	6.9	3.9	4.1	5.7	2.8	3.7
Netherlands	2.7	-0.4	2.2	2.0	-3.9	4.9	4.5	1.8	1.2	4.6	0.6	1.3
Austria	2.7	0.3	1.7	1.5	-6.5	4.6	5.0	0.4	1.6	4.6	0.3	1.1
Portugal	1.4	-1.6	2.2	2.7	-8.3	5.5	6.7	2.4	1.8	6.6	0.7	1.7
Slovakia	7.3	1.1	3.3	2.5	-3.3	4.9	1.7	1.7	2.1	1.9	0.5	1.9
Slovenia	4.9	-1.9	3.5	3.5	-4.3	8.2	5.4	1.2	2.2	6.2	0.8	1.7
Finland	3.4	-1.0	1.5	1.2	-2.4	3.0	2.1	0.2	1.4	2.3	0.2	1.4
Euro area	2.1	-0.4	1.9	1.6	-6.1	5.4	3.5	1.1	1.6	3.2	0.3	1.5
Bulgaria	6.6	0.1	2.6	4.0	-4.0	7.6	3.4	1.5	2.4	3.1	1.1	2.4
Czechia	5.3	-0.3	3.7	3.0	-5.5	3.6	2.5	0.2	2.6	2.5	0.1	1.8
Denmark	1.9	-0.1	2.4	1.5	-2.0	4.9	3.8	0.3	1.5	3.0	0.0	1.3
Hungary	2.9	-0.7	3.9	4.9	-4.5	7.2	4.4	0.5	2.8	5.5	0.1	2.6
Poland	5.2	2.6	4.4	4.5	-2.0	6.9	5.1	0.7	2.7	4.0	0.7	2.6
Romania	7.9	-0.6	4.9	3.9	-3.7	5.8	4.7	3.2	3.5	5.8	1.8	2.2
Sweden	3.0	1.0	2.7	2.0	-2.2	5.4	2.4	-0.5	1.1	2.9	-0.6	0.8
EU	2.3	-0.2	2.1	1.8	-5.6	5.4	3.5	1.0	1.7	3.3	0.3	1.6
United Kingdom	1.9	0.4	2.4	1.6	-11.0	7.6	4.1	-0.2	1.0	4.2	-0.9	0.9
Japan	1.1	0.3	1.0	-0.4	-4.3	2.1	1.0	1.1	1.0	1.7	1.6	1.2
United States	2.4	1.1	2.4	2.3	-2.8	5.9	2.1	1.4	1.0	1.8	0.7	1.7

Eurozona, la Commissione Ue rivede al rialzo le previsioni sul Pil

L'economia europea continua a mostrarsi resiliente in un contesto mondiale difficile. Il calo dei prezzi dell'energia, l'allentamento delle strozzature nell'approvvigionamento e un mercato del lavoro vigoroso hanno sostenuto una crescita moderata nel primo trimestre del 2023, dissipando i timori di una recessione. Questo inizio d'anno migliore del previsto porta le prospettive di crescita dell'economia dell'UE all'1,0% nel 2023 (0,8% nelle previsioni intermedie d'inverno) e all'1,7% nel 2024 (1,6% nelle previsioni d'inverno). Le revisioni al rialzo per la Zona Euro sono di entità analoga, con una crescita del PIL attualmente prevista all'1,1% nel 2023 e all'1,6% nel 2024. Sull'onda delle persistenti pressioni sui prezzi di fondo, anche l'inflazione è stata rivista al rialzo rispetto alle previsioni d'inverno, nella zona euro al 5,8% nel 2023 e al 2,8% nel 2024.

Il calo dei prezzi dell'energia ha migliorato le prospettive di crescita.

Secondo la stima flash preliminare di Eurostat, il PIL è cresciuto dello 0,3% nell'UE e dello 0,1% nella zona euro nel primo trimestre del 2023. Stando ai principali indicatori, la crescita dovrebbe protrarsi nel secondo trimestre.

Sul fronte italiano, la previsione è di una crescita dell'1,2 e dell'1,1%, in leggero aumento rispetto alle stime pubblicate in inverno (0,8% e 1,0%). Da segnalare la stagnazione tedesca (+0,2% quest'anno), provocata principalmente dall'elevato livello di inflazione. Il quadro cambia nel 2024, quando il +1,1% assegnato all'Italia torna sotto sia alla media continentale sia ai dati di Parigi e Berlino (entrambe accreditate di un +1,4%).

Previsioni Commissione Europea

European Economic Forecast, Spring 2023

Revisione al rialzo dell'inflazione di fondo, destinata però a diminuire gradualmente

Table 17a: Harmonised index of consumer prices (national index if not available), (percentage change on preceding year, 2004-2024) 28.04.2023

	5-year averages						Spring 2023 forecast			Autumn 2022 forecast		
	2004 - 08	2009 - 13	2014 - 18	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2022	2023	2024
Belgium	2.6	1.9	1.5	1.2	0.4	3.2	10.3	3.4	3.5	10.4	6.2	3.3
Germany	2.1	1.5	1.1	1.4	0.4	3.2	8.7	6.8	2.7	8.8	7.5	2.9
Estonia	5.8	3.1	1.7	2.3	-0.6	4.5	19.4	9.2	2.8	19.3	6.6	2.6
Ireland	2.6	0.1	0.2	0.9	-0.5	2.4	8.1	4.6	2.6	8.3	6.0	2.8
Greece	3.4	1.9	-0.1	0.5	-1.3	0.6	9.3	4.2	2.4	10.0	6.0	2.4
Spain	3.4	1.8	0.5	0.8	-0.3	3.0	8.3	4.0	2.7	8.5	4.8	2.3
France	2.2	1.5	0.9	1.3	0.5	2.1	5.9	5.5	2.5	5.8	4.4	2.2
Croatia	3.4	2.2	0.4	0.8	0.0	2.7	10.7	6.9	2.2	10.1	6.5	2.3
Italy	2.4	2.0	0.6	0.6	-0.1	1.9	8.7	6.1	2.9	8.7	6.6	2.3
Cyprus	2.5	1.9	-0.3	0.5	-1.1	2.3	8.1	3.8	2.5	8.0	4.2	2.5
Latvia	9.0	1.7	1.3	2.7	0.1	3.2	17.2	9.3	1.7	16.9	8.3	1.3
Lithuania	4.9	2.8	1.3	2.2	1.1	4.6	18.9	9.2	2.2	18.9	9.1	2.1
Luxembourg	3.3	2.2	1.0	1.6	0.0	3.5	8.2	3.2	2.6	8.4	3.8	3.1
Malta	2.6	2.1	1.2	1.5	0.8	0.7	6.1	5.4	2.8	6.1	4.0	2.4
Netherlands	1.7	2.0	0.7	2.7	1.1	2.8	11.6	4.9	3.3	11.6	4.2	3.9
Austria	2.2	2.1	1.5	1.5	1.4	2.8	8.6	7.1	3.8	8.7	6.7	3.3
Portugal	2.6	1.5	0.7	0.3	-0.1	0.9	8.1	5.1	2.7	8.0	5.8	2.3
Slovakia	4.1	2.2	0.6	2.8	2.0	2.8	12.1	10.9	5.7	11.8	13.9	3.6
Slovenia	3.6	1.9	0.6	1.7	-0.3	2.0	9.3	7.0	3.8	9.2	6.5	3.5
Finland	1.5	2.4	0.7	1.1	0.4	2.1	7.2	4.8	2.1	7.2	4.3	1.9
Euro area	2.4	1.7	0.8	1.2	0.3	2.6	8.4	5.8	2.8	8.5	6.1	2.7
Bulgaria	7.8	2.3	0.0	2.5	1.2	2.8	13.0	9.4	4.2	12.8	7.4	3.2
Czechia	3.1	1.8	1.1	2.6	3.3	3.3	14.8	11.9	3.4	15.6	9.5	3.5
Denmark	2.0	1.8	0.5	0.7	0.3	1.9	8.5	4.3	2.5	7.9	3.7	2.0
Hungary	5.7	4.0	1.2	3.4	3.4	5.2	15.3	16.4	4.0	14.8	15.7	3.9
Poland	2.8	3.0	0.4	2.1	3.7	5.2	13.2	11.7	6.0	13.3	13.8	4.9
Romania	8.1	4.8	1.0	3.9	2.3	4.1	12.0	9.7	4.6	11.8	10.2	6.8
Sweden	1.7	1.3	1.2	1.7	0.7	2.7	8.1	6.0	1.9	8.1	6.6	1.8
EU	2.6	1.9	0.8	1.4	0.7	2.9	9.2	6.7	3.1	9.3	7.0	3.0
United Kingdom	2.4	2.6	1.5	1.7	1.0	2.5	7.9	6.7	2.4	7.9	7.5	2.9
Japan	0.3	-0.4	1.0	0.5	0.0	-0.2	2.5	3.2	1.8	2.5	3.1	1.8
United States	3.2	1.6	1.5	1.8	1.2	4.7	8.0	4.3	2.6	7.9	3.4	2.3

Dopo il picco del 2022 l'inflazione complessiva ha continuato a diminuire nel primo trimestre del 2023 in presenza di una forte decelerazione dei prezzi dei beni energetici. Si sta rivelando più persistente, però, l'inflazione di fondo (l'inflazione complessiva al netto dei beni energetici e dei prodotti alimentari non trasformati): in marzo ha raggiunto un massimo storico del 7,6%, ma secondo le proiezioni diminuirà gradualmente nel periodo oggetto delle previsioni. Su base annua l'inflazione di fondo nella zona euro dovrebbe attestarsi in media al 6,1% nel 2023, per poi scendere al 3,2% nel 2024, rimanendo al di sopra dell'inflazione complessiva in entrambi gli anni oggetto delle previsioni.

Infine, il mercato del lavoro continua a mostrarsi resiliente al rallentamento dell'economia: Un mercato del lavoro vigoroso come non mai sta rafforzando la resilienza dell'economia dell'UE. Il tasso di disoccupazione nell'Unione ha toccato un nuovo minimo storico del 6,0% nel marzo 2023 e i tassi di partecipazione e di occupazione sono a livelli record.

PROSPETTO 1. PREVISIONI PER L'ECONOMIA ITALIANA – PIL E PRINCIPALI COMPONENTI

Anni 2020-2023, valori concatenati per le componenti di domanda; variazioni percentuali sull'anno precedente e punti percentuali

	2020	2021	2022	2023
Prodotto interno lordo	-9,0	6,7	3,9	0,4
Importazioni di beni e servizi fob	-12,1	14,7	13,2	2,2
Esportazioni di beni e servizi fob	-13,5	13,4	10,8	2,0
DOMANDA INTERNA INCLUSE LE SCORTE	-8,5	6,8	4,5	0,4
Spesa delle famiglie residenti e delle ISP	-10,4	5,2	3,7	0,4
Spesa delle AP	0,0	1,5	0,2	-0,5
Investimenti fissi lordi	-8,0	16,5	10,0	2,0
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL				
Domanda interna (al netto della variazione delle scorte)	-7,7	6,3	4,2	0,5
Domanda estera netta	-0,8	0,1	-0,5	-0,1
Variazione delle scorte	-0,5	0,3	0,2	0,0
Deflatore della spesa delle famiglie residenti	0,1	1,6	8,2	5,4
Deflatore del prodotto interno lordo	1,6	0,5	3,6	3,6
Retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente	3,9	0,9	2,5	3,4
Unità di lavoro	-11,1	7,6	4,3	0,5
Tasso di disoccupazione	9,2	9,3	8,1	8,2
Saldo della bilancia dei beni e servizi / Pil (%)	3,6	2,4	-1,1	-1,1

Nel biennio di previsione, l'aumento del Pil verrebbe sostenuto dal contributo della domanda interna al netto delle scorte (rispettivamente +4,2 e +0,5 punti percentuali) mentre la domanda estera netta fornirebbe un apporto negativo in entrambi gli anni (-0,5 e -0,1 punti percentuali). Nel 2022 le scorte dovrebbero fornire un marginale contributo positivo +0,2 p.p. a cui ne seguirebbe uno nullo nel 2023.

I consumi delle famiglie residenti e delle ISP registreranno una evoluzione in linea con l'andamento dell'attività economica, segnando un deciso aumento nel 2022 (+3,7%) cui seguirà un rallentamento nell'anno successivo (+0,4%). Gli investimenti sono attesi rappresentare l'elemento di traino dell'economia italiana sia nell'anno corrente (+10,0%) sia, in misura più contenuta, nel 2023 (+2,0%).

Nel biennio di previsione l'occupazione, misurata in termini di ULA, segnerà una crescita superiore a quella del Pil con un aumento più accentuato nel 2022 (+4,3%) rispetto a quello del 2023 (+0,5%).

Il miglioramento dell'occupazione si accompagnerà a quello del tasso di disoccupazione che scenderà sensibilmente quest'anno (8,1%) per poi registrare un lieve rialzo nel 2023 (8,2%).

La prolungata fase di crescita dei prezzi, sostenuta dall'eccezionale aumento di quelli dei beni energetici, è attesa riflettersi sull'andamento del deflatore della spesa delle famiglie residenti sia nell'anno corrente (+8,2%) sia, in misura più contenuta, nel 2023 (+5,4%).

Lo scenario previsivo è caratterizzato da ipotesi particolarmente favorevoli sul percorso di riduzione dei prezzi nei prossimi mesi e sulla completa attuazione del piano di investimenti pubblici previsti per il prossimo anno.

In ambito locale *Prometeia*, nella nuova edizione di aprile 2023 degli Scenari, ha nuovamente rivisto al rialzo anche la previsione di crescita ravennate, per quanto riguarda la ricchezza prodotta in provincia di Ravenna. Dopo la profonda caduta del 2020 (-8,4%) ed un 2021 record che ha consentito di recuperare larga parte di quanto perso durante la pandemia (+6,9%), con le ultime proiezioni riviste da *Prometeia* (Scenari – edizione aprile 2023), nelle stime la ripresa dell'economia provinciale lo scorso anno dovrebbe avere toccato il +4% (e con 0,2 punti percentuali in più rispetto alle previsioni di gennaio) e fatta eccezione per quella del 2021, è stata tra le più rapide degli ultimi anni. Ma la crescita dovrebbe bruscamente rallentare nel 2023 (+0,7%), sotto l'effetto congiunto della spinta dell'inflazione, della riduzione del reddito reale, in particolare, dei salari reali, e della stretta monetaria in corso. **Il rallentamento sarà però meno sensibile rispetto a quanto precedentemente previsto, per effetto del trascinamento derivante dal più elevato ritmo di crescita fatto registrare alla fine dello scorso anno, tanto che la stima della crescita è stata ulteriormente rivista al rialzo di tre decimi di punto percentuale.** Il profilo regionale di crescita si manterrà attorno al +0,9% e quello nazionale al +0,8%.

Per il 2024 non si dovrebbe superare la medesima percentuale di crescita economica provinciale, che si attesterà dunque sul +0,7% (+0,8% in Emilia-Romagna e +0,6% mediamente in Italia).

Si riporta di seguito lo scenario delineato per la provincia di Ravenna secondo le ipotesi formulate nell'edizione di aprile 2023 di Prometeia, ma gli ingenti danni causati dall'alluvione di maggio, hanno stravolto ogni precedente previsione.

Tutte le valutazioni e proiezioni contenute nel presente rapporto sono state raccolte attraverso indagini e modelli realizzati prima della alluvione di maggio, con ingenti danni alle famiglie ed alle attività imprenditoriali e la provincia di Ravenna è stata una delle più colpite. A breve tutte le previsioni saranno soggette ad opportune revisioni.

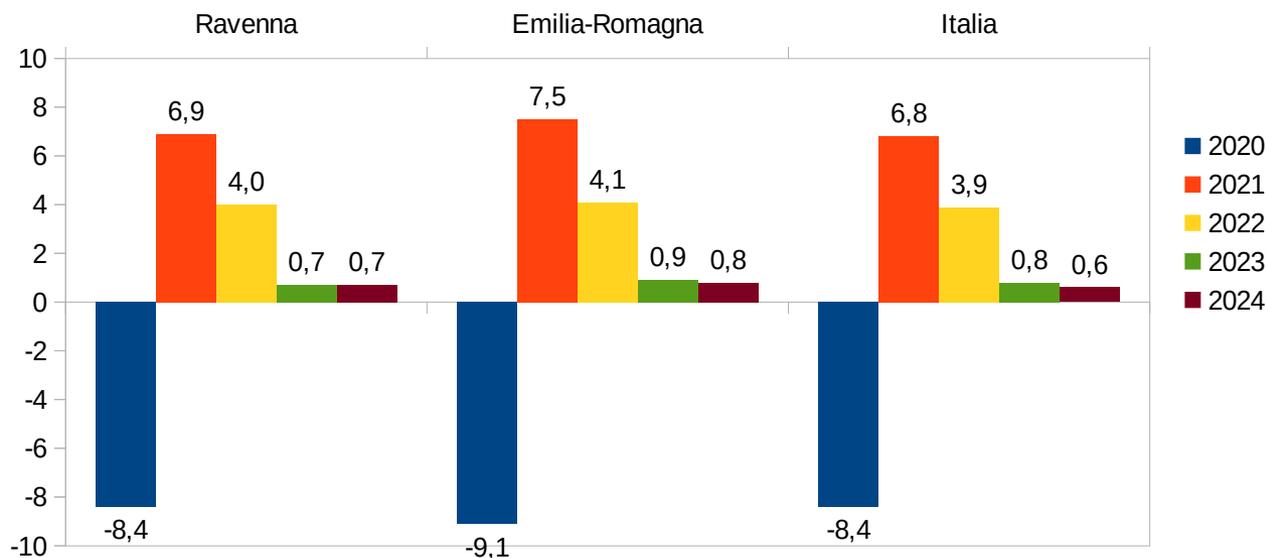
Scenari Prometeia. Valore aggiunto, export, mercato del lavoro (APRILE 2023)

ITALIA	2022	2023	2024
Valore aggiunto	3,9	0,8	0,6
Export	8,2	1,7	2,0
Occupazione	2,4	0,9	0,6
Tasso disoccupazione	8,1	7,8	7,7

EMILIA-ROMAGNA	2022	2023	2024
Valore aggiunto	4,1	0,9	0,8
Export	3,3	2,5	2,7
Occupazione	1,2	1,2	0,8
Tasso disoccupazione	5,0	4,7	4,7

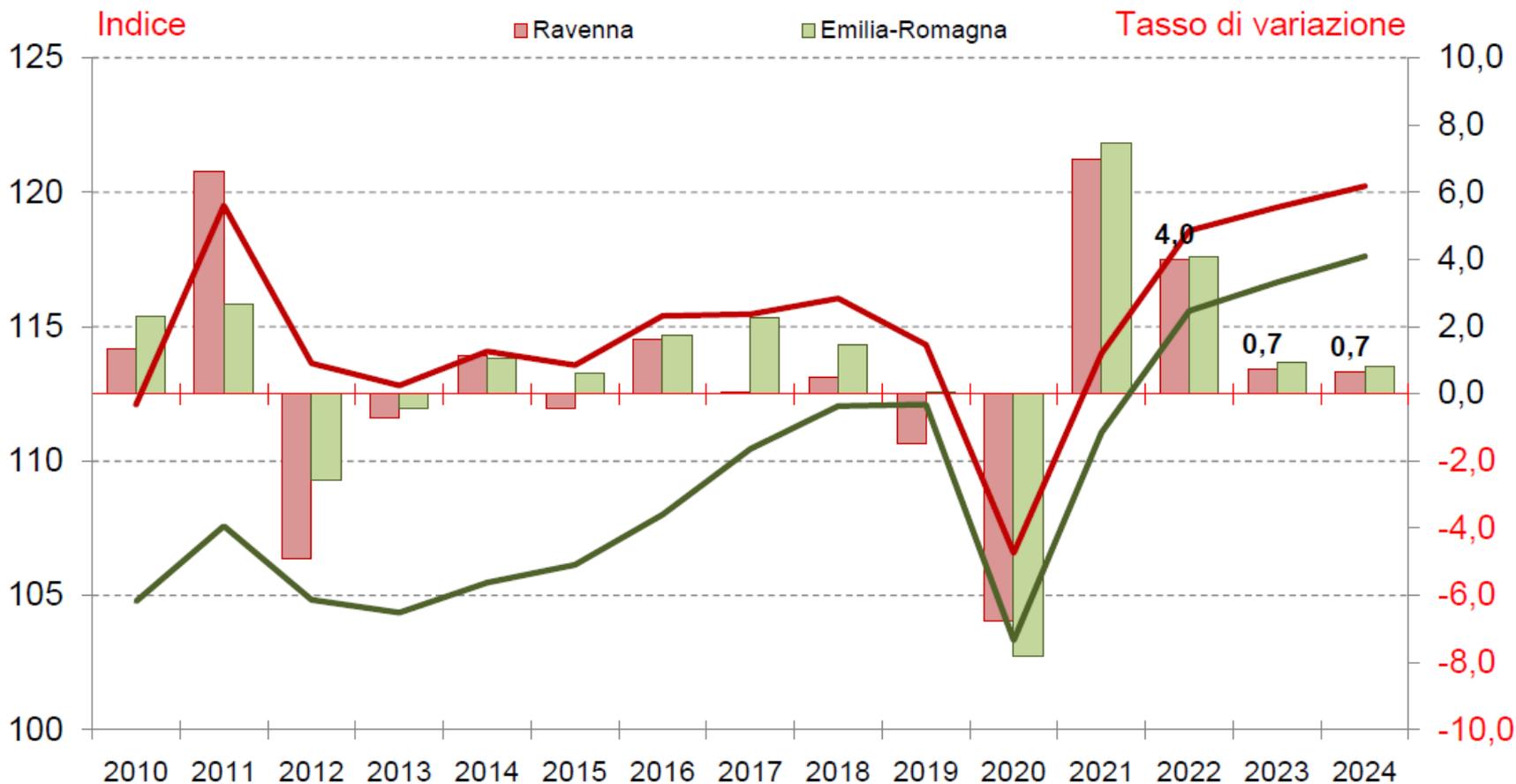
RAVENNA	2022	2023	2024
Valore aggiunto	4,0	0,7	0,7
Export	12,1	-0,1	0,5
Occupazione	0,4	-0,1	0,3
Tasso disoccupazione	5,4	4,8	4,7

Valore aggiunto totale – Variazione percentuale
Previsioni Prometeia (APRILE 2023)



Scenari Prometeia. Valore aggiunto.

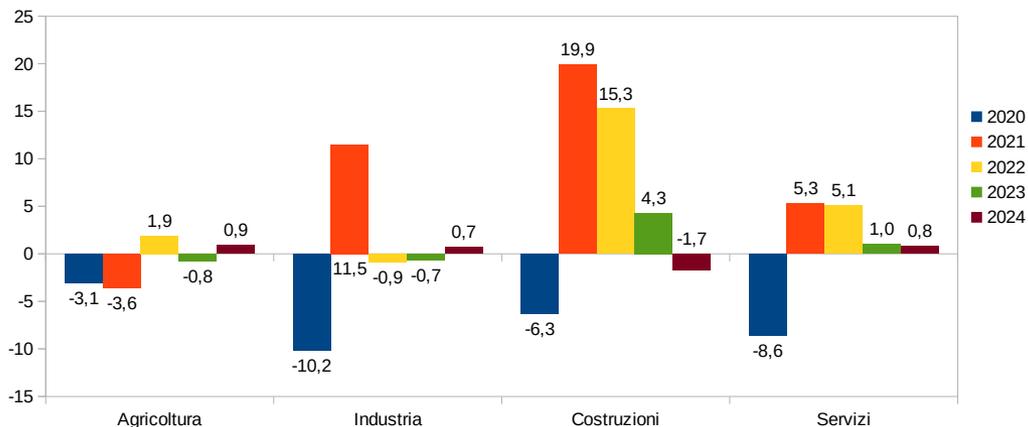
Il quadro provinciale. Valore aggiunto: indice (2000=100) e tasso di variazione



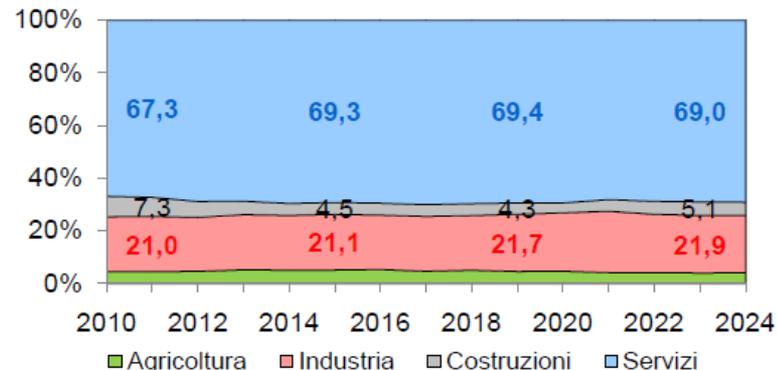
Fonte: elaborazioni Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, aprile 2023

Scenari Prometeia. Valore aggiunto per settore

RAVENNA – Valore aggiunto per settori – Variazione percentuale
Previsioni Prometeia (APRILE 2023)

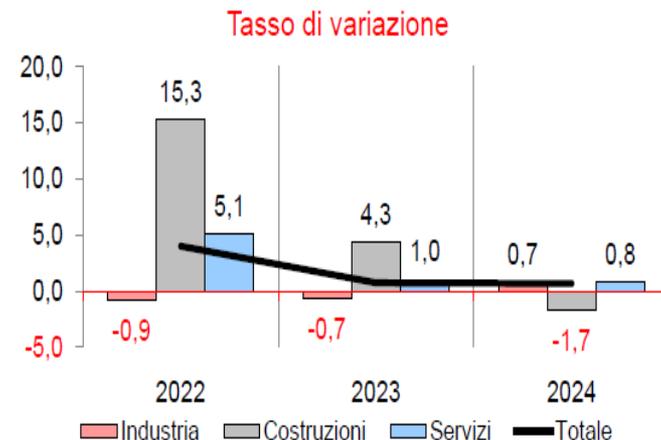


Quota dei macrosettori



Dal punto di vista del contributo dei settori, nonostante un sensibile rallentamento, lo scorso anno sono state ancora di gran lunga le costruzioni a trainare l'aumento del valore aggiunto reale ravennate con un ritmo di crescita tre volte superiore rispetto a quello dei servizi, mentre l'industria ha speso i motori. Questo quadro dovrebbe venire confermato nel 2023, ma con una dinamica decisamente inferiore per tutti i settori considerati. In dettaglio, lo scorso anno le difficoltà nelle catene di produzione internazionali, l'aumento delle materie prime ed in particolare dei costi dell'energia, hanno ridotto decisamente il valore aggiunto prodotto dall'industria in senso stretto provinciale del -0,9%. Questa sostanziale retrocessione dell'attività industriale dovrebbe protrarsi anche nel 2023, cadendo in una possibile fase di recessione e la dinamica del valore aggiunto dovrebbe restare negativa (-0,7%), per poi riprendersi, seppure di poco, nel 2024 (+0,7%). Grazie ai piani di investimento pubblico e ai vari bonus di incentivazione adottati dal Governo a sostegno del settore, il valore aggiunto delle costruzioni ha fatto registrare una notevole crescita anche nel 2022 (+15,3%), che ha trainato lo sviluppo complessivo, anche se con una dinamica molto più contenuta rispetto a quella eccezionale dell'anno precedente. Nel 2023, la tendenza positiva subirà un decisissimo rallentamento (+4,3%), a seguito della decisa revisione delle misure adottate a sostegno del settore, che peggiorerà nel 2024 con un segno meno (-1,7%). Purtroppo, il modello non ci permette di osservare in dettaglio i settori dei servizi che hanno attraversato la recessione e la successiva ripresa in modi decisamente diversi. Nel 2022, nonostante l'inflazione e l'aumento della disegualianza, si è registrata una notevole ripresa dei consumi che ha condotto a un forte aumento del valore aggiunto dei servizi (+5,1%), superiore a quello dell'anno precedente. Ma nel 2023 il deciso rallentamento della dinamica dei consumi, insieme alla variazione della loro composizione a favore di quelli essenziali da parte delle fasce della popolazione a basso reddito, ed il ritmo contenuto dell'attività sia nell'industria che nelle costruzioni, dovrebbero ridurre decisamente il ritmo di crescita del valore aggiunto anche nei servizi (+1%), attestandosi attorno al +0,8% nel 2024. Per il valore aggiunto dell'agricoltura, si stima per il 2022 una crescita del +1,9% (superiore al dato regionale +0,7%), mentre un risultato in recessione si attende per quest'anno (-0,8%).

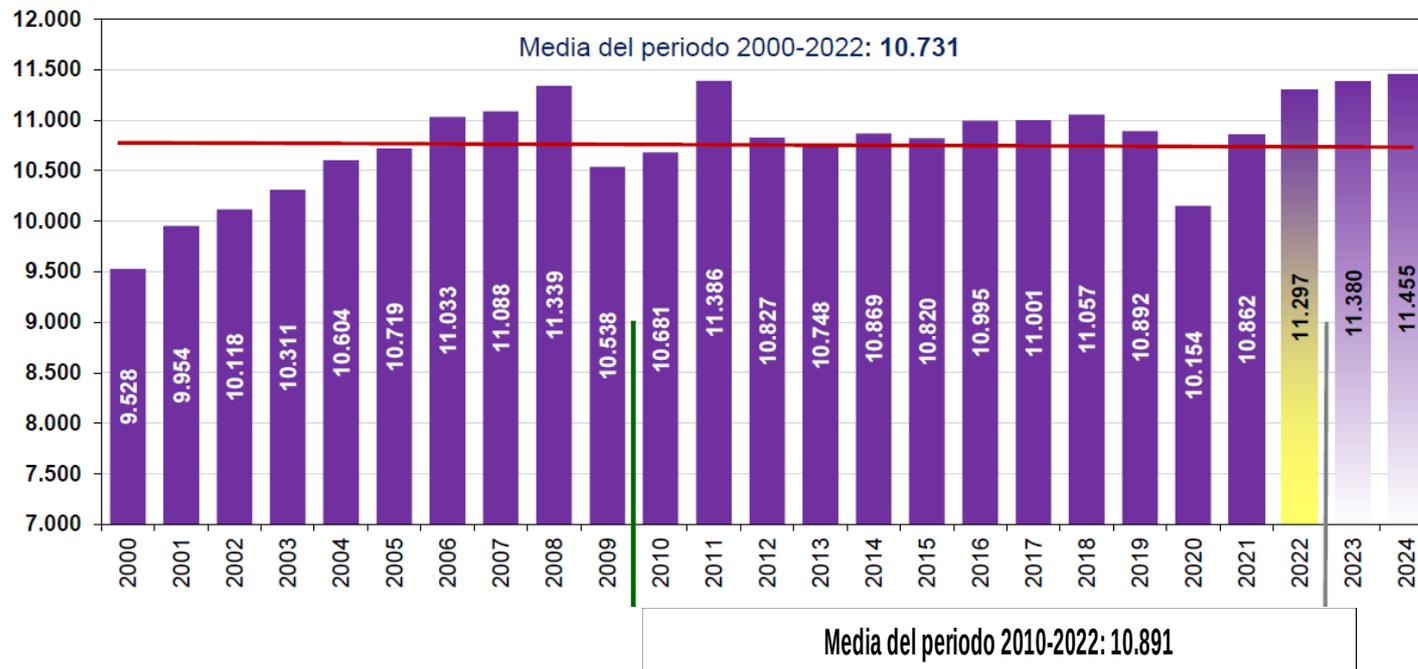
Il quadro provinciale. Valore aggiunto: i settori



Scenari Prometeia. Valore aggiunto

Prometeia, Unioncamere Emilia-Romagna ed. aprile 2023

RAVENNA - Valore aggiunto ai prezzi base (milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2015)



Nel 2023 il valore aggiunto per abitante passerebbe a 29.500 Euro, a fronte dei 29.300 dello scorso anno, in evidente ripresa; la crescita stimata dovrebbe portare, il valore provinciale della ricchezza prodotta dai 10,9 miliardi di Euro del 2021 agli 11,3 del 2022 e 11,4 del 2023, superando il valore del 2019 (10,9 miliardi di Euro) e del 2018 (11,1 miliardi). Nel 2023 si dovrebbe arrivare ad uno dei valori massimi degli ultimi 20 anni.

IL TREND ECONOMICO SECONDO ISTAT: NEL PRIMO TRIMESTRE DEL 2023 IL PRODOTTO INTERNO LORDO (PIL), ESPRESSO IN VALORI CONCATENATI CON ANNO DI RIFERIMENTO 2015, CORRETTO PER GLI EFFETTI DI CALENDARIO E DESTAGIONALIZZATO, È AUMENTATO DELLO 0,6% RISPETTO AL TRIMESTRE PRECEDENTE E DELL'1,9% NEI CONFRONTI DEL PRIMO TRIMESTRE DEL 2022. LA CRESCITA CONGIUNTURALE DEL PIL DIFFUSA IL 28 APRILE 2023 ERA STATA DELLO 0,5%, MENTRE QUELLA TENDENZIALE ERA STATA DELL'1,8%.

IL PRIMO TRIMESTRE DEL 2023 HA AVUTO DUE GIORNATE LAVORATIVE IN PIÙ DEL TRIMESTRE PRECEDENTE E UNA GIORNATA LAVORATIVA IN PIÙ RISPETTO AL PRIMO TRIMESTRE DEL 2022.

LA VARIAZIONE ACQUISITA PER IL 2023 È PARI A +0,9%, IN AUMENTO DI 0,1 PUNTI PERCENTUALI RISPETTO ALLA STIMA DI APRILE (+0,8%).

RISPETTO AL TRIMESTRE PRECEDENTE, TUTTI I PRINCIPALI AGGREGATI DELLA DOMANDA INTERNA SONO IN AUMENTO, CON UNA CRESCITA DELLO 0,7% DEI CONSUMI FINALI NAZIONALI E DELLO 0,8% DEGLI INVESTIMENTI FISSI LORDI. LE IMPORTAZIONI E LE ESPORTAZIONI SONO DIMINUIE, RISPETTIVAMENTE, DELL'1% E DELL'1,4%.

LA DOMANDA NAZIONALE AL NETTO DELLE SCORTE HA CONTRIBUITO PER +0,7 PUNTI PERCENTUALI ALLA CRESCITA DEL PIL: +0,3 I CONSUMI DELLE FAMIGLIE E DELLE ISTITUZIONI SOCIALI PRIVATE ISP, +0,2 GLI INVESTIMENTI FISSI LORDI E +0,2 LA SPESA DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (AP). PER CONTRO, SIA LA VARIAZIONE DELLE SCORTE, SIA LA DOMANDA ESTERA NETTA HANNO CONTRIBUITO NEGATIVAMENTE ALLA VARIAZIONE DEL PIL, ENTRAMBE PER -0,1 PUNTI PERCENTUALI.

SI REGISTRANO ANDAMENTI CONGIUNTURALI POSITIVI DEL VALORE AGGIUNTO NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI, CRESCIUTI RISPETTIVAMENTE DELLO 0,2% E DELLO 0,8%, E UNA STAZIONARIETÀ NELL'AGRICOLTURA.

LA STIMA COMPLETA DEI CONTI ECONOMICI TRIMESTRALI CONFERMA LA RIPRESA DELL'ECONOMIA ITALIANA NEL PRIMO TRIMESTRE DEL 2023 DOPO LA BATTUTA D'ARRESTO DI FINE 2022. A INIZIO ANNO LA CRESCITA DEL PIL È RISULTATA PARI ALLO 0,6% IN TERMINI CONGIUNTURALI E ALL'1,9% IN TERMINI TENDENZIALI. ENTRAMBE LE MISURE REGISTRANO UNA REVISIONE AL RIALZO DI 0,1 PUNTI PERCENTUALI RISPETTO ALLA STIMA PRELIMINARE DI FINE APRILE. ANCHE LA CRESCITA ACQUISITA PER IL 2023 È POSITIVA, PARI ALLO 0,9%. LA RIPRESA È DOVUTA ALLA DOMANDA INTERNA CON CONTRIBUTI POSITIVI DEI CONSUMI PRIVATI PER 0,3 PUNTI PERCENTUALI E DEI CONSUMI PUBBLICI E DEGLI INVESTIMENTI ENTRAMBI PER 0,2 PUNTI PERCENTUALI. NEGATIVI INVECE PER 0,1 PUNTI PERCENTUALI I CONTRIBUTI SIA DELLE SCORTE, SIA DELLA DOMANDA ESTERA NETTA. IN RIPRESA DELL'1,3% IN TERMINI CONGIUNTURALI LE ORE LAVORATE, DELLO 0,8% LE POSIZIONI LAVORATIVE E DELL'1,1% LE UNITÀ DI LAVORO, MENTRE I REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE PRO-CAPITE RISULTANO STAZIONARI.

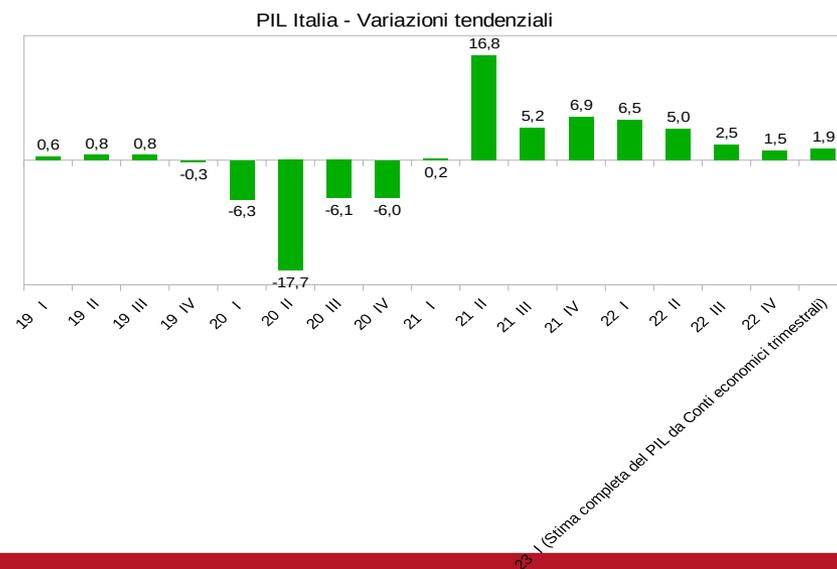
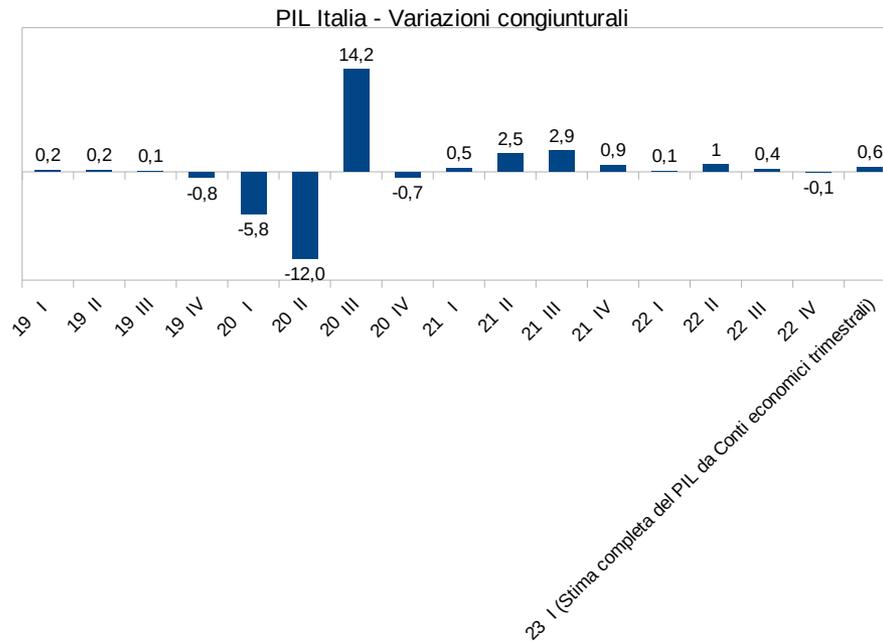


TABELLA 1 PRINCIPALI INDICATORI CONGIUNTURALI - ITALIA E AREA EURO

(variazioni congiunturali)

	Italia	Area euro	Periodo
Pil	0,5	0,1	T1 2023
Produzione industriale	-0,6	1,5 (feb)	Mar. 2023
Produzione nelle costruzioni	1,5	2,3	Feb. 2023
Vendite al dettaglio (volume)	-0,3	-1,2	Mar. 2023
Prezzi alla produzione – mercato int	-2,0	-1,6	Mar. 2023
Prezzi al consumo (IPCA)*	8,8	7,0	Apr. 2023
Tasso di disoccupazione	7,8	6,5	Mar. 2023
Clima di fiducia dei consumatori**	0,4	1,6	Apr. 2023
Economic Sentiment Indicator**	0,3	0,1	Apr. 2023

Fonte: Eurostat, Commissione europea, Istat

* Variazioni tendenziali

** Differenze con il mese precedente

PROSPETTO 1. PREVISIONI PER L'ECONOMIA ITALIANA – PIL E PRINCIPALI COMPONENTI

Anni 2021-2024, valori concatenati per le componenti di domanda; variazioni percentuali sull'anno precedente e punti percentuali

	2021	2022	2023	2024
Prodotto interno lordo	7,0	3,7	1,2	1,1
Importazioni di beni e servizi fob	15,2	11,8	0,8	2,0
Esportazioni di beni e servizi fob	14,0	9,4	1,5	2,5
DOMANDA INTERNA INCLUSE LE SCORTE	7,0	4,3	0,9	0,9
Spesa delle famiglie residenti e delle ISP	4,7	4,6	0,5	1,1
Spesa delle AP	1,5	0,0	0,4	-0,7
Investimenti fissi lordi	18,6	9,4	3,0	2,0
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL				
Domanda interna (al netto della variazione delle scorte)	6,4	4,6	1,0	0,9
Domanda estera netta	0,2	-0,5	0,3	0,2
Variazione delle scorte	0,4	-0,4	-0,1	0,0
Deflatore della spesa delle famiglie residenti	1,5	7,4	5,7	2,6
Deflatore del prodotto interno lordo	0,6	3,0	5,6	2,8
Retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente	0,3	3,7	3,5	2,7
Unità di lavoro	7,6	3,5	1,2	1,0
Tasso di disoccupazione	9,3	8,0	7,9	7,7
Saldo della bilancia dei beni e servizi / Pil (%)	2,3	-1,5	0,1	0,6

L'Istat alza le stime sul Pil all'1,2%: I consumi aumenteranno ma preoccupa l'effetto alluvione sull'industria agroalimentare a causa degli ingenti danni subiti dall'agricoltura.

Il Pil italiano è atteso in crescita sia nel 2023 (+1,2%) sia nel 2024 (+1,1%), seppur in rallentamento rispetto al 2022 (Prospetto 1). Nel biennio di previsione, l'aumento del Pil verrebbe sostenuto principalmente dal contributo della domanda interna al netto delle scorte (+1,0 punti percentuali nel 2023 e +0,9 p.p. nel 2024) e da quello più contenuto della domanda estera netta (+0,3 e +0,2 p.p.). Nel 2023, le scorte dovrebbero fornire un marginale contributo negativo -0,1 p.p. a cui ne seguirebbe uno nullo nel 2024. Ci si attende che i consumi delle famiglie residenti e delle ISP segnino, in linea con l'andamento dell'attività economica, un aumento nel 2023 (+0,5%), che si rafforzerà l'anno successivo (+1,1%), grazie all'ulteriore riduzione dell'inflazione associata a un graduale recupero delle retribuzioni e al miglioramento del mercato del lavoro. Gli investimenti manterranno ritmi di crescita elevati, rispetto alle altre componenti: 3,0% nel 2023 e 2,0% nel 2024, in decelerazione rispetto al biennio precedente. Nel biennio di previsione, l'occupazione, misurata in termini di unità di lavoro (ULA), segnerà una crescita in linea con quella del Pil (+1,2% nel 2023 e +1% nel 2024). Il miglioramento dell'occupazione si accompagnerà a un calo del tasso di disoccupazione che scenderà al 7,9% quest'anno e al 7,7% l'anno successivo. Il percorso di rientro dell'inflazione, favorito dalla discesa dei prezzi dei beni energetici e dalle politiche restrittive attuate dalle banche centrali, si rifletterà in una riduzione della dinamica del deflatore della spesa delle famiglie residenti sia nell'anno corrente (+5,7%) sia, in misura maggiore, nel 2024 (+2,6%). Lo scenario previsto si fonda su ipotesi favorevoli sul percorso di riduzione dei prezzi nei prossimi mesi e sulla attuazione del piano di investimenti pubblici programmati nel biennio.

Imprese e Unità Locali – Provincia di Ravenna

	RA
Imprese REGISTRATE al 31/12/2022	38.494
Iscritte nei primi 3 mesi 2023	676
Cessate nei primi 3 mesi 2023 (di cui 49 d'ufficio)	837
Variazioni	0
Imprese REGISTRATE al 31 marzo 2023	38.333

Si contano, alla fine di marzo del 2023, 38.333 imprese registrate; quelle attive, cioè le sedi di impresa operative (e senza procedure concorsuali in atto) sono risultate 34.084.

Le localizzazioni registrate, ovvero il complesso delle sedi di impresa e delle unità locali, in provincia di Ravenna a fine marzo 2023 ammontano a 48.203 unità. Le localizzazioni attive sono complessivamente 43.632 ed hanno fatto registrare un aumento rispetto all'analogo periodo del 2022 (+0,4%); crescita minimale per le sedi (+0,1%) ed aumentano con una velocità superiore le unità locali diverse dalle sedi (+1,8%), raggiungendo il valore di 9.548 ed il 58,5% ha sede in provincia (+2,1% di crescita rispetto al 2022). Aumentano anche le unità locali con sede fuori della provincia (+1,5%) ma con minor velocità relativa. Il complesso delle unità locali attive mette a segno un più anche rispetto al 2019 (+0,7%).

UNITÀ LOCALI attive per tipo di localizzazione – Primo trim. 2023	N.	Var. % tendenziale	Var. % congiuntu=rale
Sede	34.084	0,1	-0,4
Unità locali	9.548	1,8	-0,1
U.L. con sede in prov.	5.586	2,1	-0,3
1.a U.L. con sede fuori.prov.	2.811	1,1	-0,2
Altre U.L. con sede fuori.prov.	1.151	2,4	1,3
TOTALE	43.632	0,4	-0,4

Imprese – Provincia di Ravenna: aggiornamenti a Maggio 2023

Confronto con 31 Maggio 2023		
Ravenna	Val. ass.	Var. %
Imprese REGISTRATE al 31/5/2023	38.472	-
Imprese REGISTRATE al 30/4/2023	38.406	0,2
Imprese REGISTRATE al 31/5/2022	38.458	0,04
Imprese REGISTRATE al 31/5/2021	38.246	0,6
Imprese REGISTRATE al 31/5/2019	38.789	-0,8

Confronto con MAGGIO 2023

Imprese REGISTRATE – Variazione % rispetto

a:

Dicembre 2022 ==> - 0,06

Aprile 2023 ==> +0,2

Maggio 2022 ==> +0,04

Maggio 2021 ==> +0,6

Maggio 2019 ==> - 0,8

	RA
Imprese REGISTRATE al 31/12/2022	38.494
Iscritte nei primi 5 mesi 2023	1.045
Cessate nei primi 5 mesi 2023 (di cui 57 d'ufficio)	1.072
Variazioni	5
Imprese REGISTRATE al 31 MAGGIO 2023	38.472

676 NUOVE ISCRIZIONI NEL PRIMO TRIMESTRE DEL 2023

PROVINCIA DI RAVENNA							RA	ER	I
ANDAMENTO ULTIMO TRIMESTRE	Imprese Registrare	Iscrizioni	Cessazioni non d'uff.	Cessazioni d'uff.	Saldo totale	Saldo netto	Tassi di variazione trimestrali		
2009 1° trim	42.262	883	1.220	41	-378	-337	-0,79	-0,79	-0,50
2010 1° trim	42.108	892	1.079	94	-279	-187	-0,44	-0,52	-0,27
2011 1° trim	42.094	929	1.092	83	-239	-163	-0,39	-0,19	-0,16
2012 1° trim	41.747	798	1.271	29	-484	-473	-1,12	-0,73	-0,43
2013 1° trim	41.251	885	1.306	137	-556	-421	-1,01	-0,80	-0,52
2014 1° trim	40.764	824	1.053	9	-230	-229	-0,56	-0,53	-0,40
2015 1° trim	40.315	716	1.050	90	-419	-334	-0,82	-0,45	-0,31
2016 1° trim	40.259	721	952	12	-239	-231	-0,57	-0,47	-0,21
2017 1° trim	39.338	727	1.055	48	-366	-328	-0,83	-0,58	-0,26
2018 1° trim	39.099	719	998	6	-277	-279	-0,71	-0,56	-0,25
2019 1° trim	38.680	652	1.048	37	-429	-396	-1,01	-0,59	-0,36
2020 1° trim	38.267	595	996	9	-407	-401	-1,04	-0,74	-0,50
2021 1° trim	38.199	614	709	8	-99	-95	-0,25	-0,13	0,08
2022 1° trim	38.297	724	816	1	-92	-92	-0,24	-0,16	-0,02
2023 1° trim	38.333	676	788	49	-161	-112	-0,29	-0,19	-0,12

Saldo e tasso trimestrali negativi, seppur tra i valori più contenuti degli ultimi dieci anni, per le imprese ravennati tra gennaio e marzo del 2023. Il primo trimestre dell'anno ha inoltre evidenziato, rispetto allo stesso periodo del 2022, un calo sia delle chiusure volontarie (788 unità, -3,4%), sia delle iscrizioni (676 unità, -6,6%) al Registro delle Imprese della Camera di commercio.

Il tessuto imprenditoriale si è ridotto di -112 unità (pari a una variazione del -0,29% dello stock di imprese, a fronte del -0,19% dell'Emilia-Romagna e del -0,12% dell'Italia). Una flessione, che resta tra le più contenute del recente passato e che caratterizza tradizionalmente i trimestri di inizio d'anno a causa del concentrarsi delle cancellazioni sul finire dell'anno precedente e l'inizio del nuovo. A fine marzo 2023, lo stock complessivo delle imprese registrate in provincia di Ravenna si attesta sulle 38.333 unità, tra cui spicca il settore delle Costruzioni, che ha registrato 123 nuove iscrizioni.

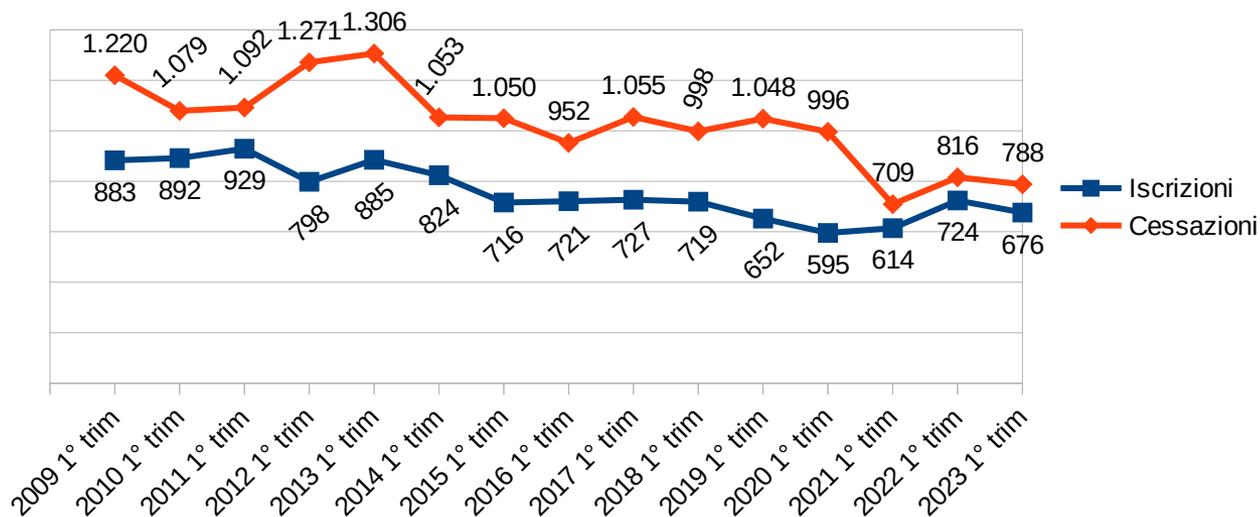
Tra le forme giuridiche, il segmento più dinamico del tessuto imprenditoriale provinciale continua a essere quello delle società di capitali, che aumenta nel trimestre di 19 unità (che è il saldo netto tra iscrizioni e cancellazioni, pari ad un tasso di crescita del +0,21%). Una vitalità che solo in parte riesce a controbilanciare il saldo negativo delle imprese individuali, che, nel periodo, diminuiscono di 71 unità (pari allo 0,34% in meno), delle società di persone (-54, pari a un tasso trimestrale del -0,69%) e delle "altre forme", che fanno registrare 6 unità in meno (pari a -0,59%). In contro-tendenza al contesto generale, alcuni settori vedono aumentare in modo apprezzabile la propria base imprenditoriale. Tra questi si segnalano le costruzioni (+21 imprese), ancora sotto l'onda "lunga" degli incentivi all'edilizia, le attività immobiliari (+19), le attività professionali, scientifiche e tecniche (+7) e le altre attività di servizi (+5). Sul fronte opposto, ad arretrare maggiormente sono i settori dell'agricoltura (-119 unità) e del commercio (-48 imprese), a cui fanno seguito le attività manifatturiere (-25), i servizi di alloggio e ristorazione (-23) e trasporto e magazzinaggio (-18).

Anche per il settore artigiano si registra un tasso trimestrale negativo, pari a -0,26% (era stato +0,14% nel primo trimestre del 2022, grazie alla spinta del settore dell'edilizia).

Nell'analisi per tipologia, nel primo trimestre dell'anno, si riscontrano tassi di crescita per le imprese giovanili (+4,67%, corrispondente ad un saldo netto tra iscrizioni e cessazioni volontarie pari a +116 unità per le imprese capitanate da "under 35") e per le imprese straniere (+1,44% e saldo pari a +74 unità); in calo invece le imprese femminili con 20 attività in meno e tasso trimestrale negativo pari a -0,25%.

Iscrizione e cessazioni (*) nel primo trimestre

Periodo 2009-2023 Provincia di Ravenna



(*) Al netto delle cancellazioni d'ufficio

Il primo trimestre dell'anno ha evidenziato, rispetto allo stesso periodo del 2022, un calo sia delle chiusure volontarie (788 unità, -3,4%), sia delle iscrizioni (676 unità, -6,6%) al Registro delle Imprese della Camera di commercio.

Tasso trimestrale negativo (-0,29%), con 112 imprese in meno.

Una flessione che caratterizza tradizionalmente i trimestri di inizio d'anno (a causa del concentrarsi delle cancellazioni sul finire dell'anno precedente e l'inizio del nuovo) ma che risulta tra le più contenute del recente passato e che è rimasta piuttosto stabile nei primi trimestri degli ultimi tre anni (era stato -0,24% nel primo trimestre del 2022 e -0,25% nel primo trimestre del 2021). L'andamento medio regionale e quello medio nazionale fanno registrare tassi trimestrali rispettivamente pari a -0,19% e -0,12%.

La nati-mortalità delle imprese: le cause di cessazione nel PRIMO trim. 2023

Cause di cessazione RAVENNA	TOTALE
CANCELLAZIONE o CESS.ATTIVITA'	660
CHIUSURA PROC. FALL. LIQUIDAZ.	45
TRASFERIMENTO	35
TRASFORMAZIONE	46
CANC. D'UFFICIO	49
TOTALE	835

La nati-mortalità delle imprese

ANDAMENTO PRIMO TRIMESTRE	Imprese Registrate	Tasso Iscrizioni	Tasso Cessazioni	Tasso trimestrale
2009	42.262	2,07	2,86	-0,79
2010	42.108	2,12	2,56	-0,44
2011	42.094	2,21	2,59	-0,39
2012	41.747	1,91	3,04	-1,12
2013	41.251	2,16	3,15	-1,01
2014	40.764	2,04	2,58	-0,56
2015	40.315	1,77	2,6	-0,82
2016	40.259	1,79	2,36	-0,57
2017	39.338	1,84	2,68	-0,83
2018	39.099	1,84	2,55	-0,71
2019	38.680	1,68	2,7	-1,01
2020	38.267	1,55	2,59	-1,04
2021	38.199	1,61	1,85	-0,25
2022	38.297	1,89	2,13	-0,24
2023	38.333	1,76	2,05	-0,29

ANDAMENTO PRIMO TRIMESTRE	Imprese Artigiane Registrate	Tasso Iscrizioni	Tasso Cessazioni	Tasso trimestrale
2009	12.012	2,49	3,59	-1,10
2010	11.814	2,45	3,43	-0,97
2011	11.692	2,22	3,43	-1,20
2012	11.638	2,41	3,77	-1,35
2013	11.279	2,43	4,37	-1,88
2014	11.063	2,3	3,41	-1,09
2015	10.812	2,05	3,52	-1,45
2016	10.716	2,29	2,8	-0,51
2017	10.552	1,98	3,13	-1,14
2018	10.490	2,3	2,99	-0,69
2019	10.399	2,16	3,14	-0,97
2020	10.241	1,88	2,83	-0,94
2021	10.196	1,94	2,08	-0,14
2022	10.291	2,81	2,68	0,14
2023	10.320	2,36	2,62	-0,26

Anche per il settore artigiano si registra un tasso trimestrale negativo, che è pari a -0,26%; era stato +0,14% nel primo trimestre del 2022, grazie alla spinta del settore dell'edilizia.

Ha chiuso il trimestre con un saldo negativo di 27 imprese in meno (244 le iscrizioni di nuove imprese contro 271 cessazioni volontarie, da gennaio a marzo 2023) e l'anno precedente c'era stata una crescita pari a +14 unità.

Confronti territoriali

Totale imprese registrate

Territorio	Iscrizioni	Cessazioni (*)	Saldo (*)	Stock al 31.03.2023	Tasso di crescita					
					1° trim. 2023	1° trim. 2022	1° trim. 2021	1° trim. 2020	1° trim. 2019	1° trim. 2018
RAVENNA	676	788	-112	38.333	-0,29	-0,24	-0,25	-1,04	-1,01	-0,71
EMILIA ROMAGNA	8.439	9.281	-842	443.899	-0,19	-0,16	-0,13	-0,74	-0,59	-0,56
ITALIA	101.788	109.231	-7.443	5.988.421	-0,12	-0,02	0,08	-0,50	-0,36	-0,25

Imprese artigiane registrate

Territorio	Iscrizioni	Cessazioni (*)	Saldo (*)	Stock al 31.03.2023	Tasso di crescita					
					1° trim. 2023	1° trim. 2022	1° trim. 2021	1° trim. 2020	1° trim. 2019	1° trim. 2018
RAVENNA	244	271	-27	10.320	-0,26	0,14	-0,14	-0,94	-0,97	-0,69
EMILIA ROMAGNA	3.122	3.459	-337	123.098	-0,27	-0,06	-0,29	-0,97	-0,83	-0,67
ITALIA	28.052	31.913	-3.861	1.268.391	-0,30	-0,07	-0,23	-0,84	-0,80	-0,82

(*) al netto delle cancellazioni d'ufficio effettuate nel periodo

negli ultimi dodici mesi

PROVINCIA DI RAVENNA							RA	ER	I
PERIODO	Imprese Registrare	Iscrizioni	Cessazioni non d'uff.	Cessazioni d'uff.	Saldo totale	Saldo netto	Tassi di variazione annuali		
Anno 2009	42.387	2579	2780	64	-253	-201	-0,47	-0,58	0,28
Anno 2010	42.333	2.677	2.394	361	-54	283	0,67	0,61	1,19
Anno 2011	42.231	2.533	2.404	250	-102	129	0,30	0,46	0,82
Anno 2012	41.807	2.341	2.703	92	-424	-362	-0,86	-0,30	0,30
Anno 2013	40.994	2.373	2.875	323	-813	-502	-1,20	-0,79	0,05
Anno 2014	40.734	2.249	2.390	128	-260	-141	-0,34	-0,21	0,51
Anno 2015	40.498	2.218	2.334	142	-236	-116	-0,28	0,06	0,75
Anno 2016	39.704	2.087	2.735	156	-794	-648	-1,60	-0,32	0,68
Anno 2017	39.376	2.015	2.131	228	-328	-116	-0,29	-0,14	0,75
Anno 2018	39.109	1.999	2.158	120	-267	-159	-0,40	-0,20	0,51
Anno 2019	38.674	1.935	2.186	191	-435	-251	-0,64	-0,31	0,44
Anno 2020	38.298	1.634	2.006	17	-376	-372	-0,96	-0,49	0,32
Anno 2021	38.389	1.857	1.755	21	91	102	0,27	0,76	1,42
Anno 2022	38.494	1.966	1.862	6	105	104	0,27	0,56	0,79
Mar 2022-Mar 2023	38.333	1.918	1.834	54	36	84	0,22	0,53	0,69

(1) Imprese registrate a fine periodo

(2) A partire dal 2005, le Camere di commercio possono procedere alla cancellazione d'ufficio dal Registro delle imprese di aziende non più operative

(3) Differenza tra stock di imprese a fine periodo e stock a inizio periodo. Corrisponde a iscrizioni - cessazioni + alcune poste rettificative marginali

(4) Saldo tra iscrizioni e cessazioni al netto delle cessazioni di ufficio

(5) Rapporto tra il saldo al netto delle cessazioni di ufficio e il numero di imprese registrate a inizio periodo espresso in percentuale

Al 31 marzo 2023 le imprese registrate in provincia di Ravenna sono risultate 38.333 e sono 36 le aziende in più rispetto alla stessa data dell'anno precedente. Negli ultimi 12 mesi (marzo 2022 – marzo 2023), il quadro di sintesi sulla nati-mortalità delle imprese della provincia di Ravenna, rileva per l'andamento tendenziale 1.918 nuove iscrizioni al Registro delle Imprese; a fronte di queste, hanno definitivamente chiuso i battenti 1.834 attività.

L'andamento demografico determina un saldo positivo di 84 unità, al netto delle 54 cancellazioni d'ufficio, che fa segnare un +0,22%. Il tasso di variazione rimane positivo, come quello regionale e nazionale che risultano anch'essi positivi anche se con una velocità relativa migliore (rispettivamente per l'Emilia-Romagna pari a +0,53 e +0,69% per l'Italia). In tutti i territori, si denota un certo rallentamento nel tasso di crescita, più spinto per il territorio nazionale nel suo complesso.

Le imprese per forma giuridica

Imprese per forma giuridica RAVENNA	Al 31 marzo 2023					Var. % (31/3/2023 – 31/3/2022)	
	Registrate	ATTIVE	Peso % su totale attive	Iscritte	Cessate	Registrate	ATTIVE
SOCIETA' DI CAPITALE	8.909	6.972	20,5%	136	117	3,4 +	4,2
SOCIETA' DI PERSONE	7.742	6.272	18,4%	51	105	-1,7	-1,7
IMPRESE INDIVIDUALI	20.667	20.013	58,7%	483	603	-0,6	-0,7
ALTRE FORME	1.015	827	2,4%	6	12	-0,4	0,2
TOTALE	38.333	34.084	100,0%	676	837	0,1 +	0,1



Per le imprese attive (ma anche per le registrate), le soc. di capitale a Ravenna hanno ormai sorpassato le soc. di persone, per quanto riguarda il rapporto di composizione. Più della maggioranza sono però ditte individuali.

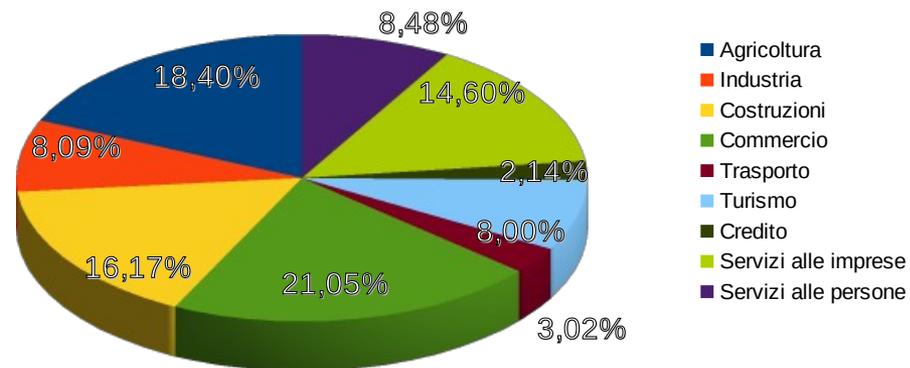
Continua la crescita delle soc. di capitale (+4,2%), con una velocità relativa molto superiore a quella media (+0,1%).

Imprese per forma giuridica e status RAVENNA	Status					TOTALE Registrate
	Attive	Sospese	Inattive	con Procedure concorsuali	in Scioglimento o Liquidazione	
SOCIETA' DI CAPITALE	6.972	14	1.045	254	624	8.909
SOCIETA' DI PERSONE	6.272	19	1.176	64	211	7.742
IMPRESE INDIVIDUALI	20.013	45	491	118	0	20.667
COOPERATIVE	407	0	26	42	50	525
CONSORZI	77	0	16	1	11	105
ALTRE FORME	343	0	9	7	26	385
TOTALE	34.084	78	2.763	486	922	38.333

Le imprese per settore di attività

Imprese ATTIVE - Andamento per settore	Valori assoluti al 31 marzo 2023	Var. % tendenziale	Var. % congiunturale	Peso % su totale attive
Agricoltura, silvicoltura pesca	6.273	-2,5	-1,9	18,40%
Estrazione di minerali	7	0,0	0,0	0,02%
Attività manifatturiere	2.601	-0,4	-0,3	7,63%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	98	7,7	-3,0	0,29%
E Fornitura di acqua, gestione reti fognarie e rifiuti	51	2,0	2,0	0,15%
Costruzioni	5.513	2,6	0,5	16,17%
Commercio	7.173	-0,8	-0,6	21,05%
Trasporto e magazzinaggio	1.028	-1,8	-1,4	3,02%
Servizi di alloggio e di ristorazione	2.726	-0,5	-0,6	8,00%
Servizi di informazione e comunicazione	611	0,5	-1,5	1,79%
Attività finanziarie e assicurative	731	1,7	0,3	2,14%
Attività immobiliari	2.041	2,1	0,9	5,99%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.305	3,3	1,2	3,83%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto	1.019	1,1	0,5	2,99%
Amministrazione pubblica	2	0,0	0,0	0,01%
Istruzione	138	6,2	0,7	0,40%
Sanità e assistenza sociale	320	2,2	-1,2	0,94%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	792	0,5	-1,0	2,32%
Altre attività di servizi	1.639	1,5	0,4	4,81%
Imprese non classificate	16	-38,5	6,7	0,05%
TOTALE	34.084	0,1	-0,4	100,00%

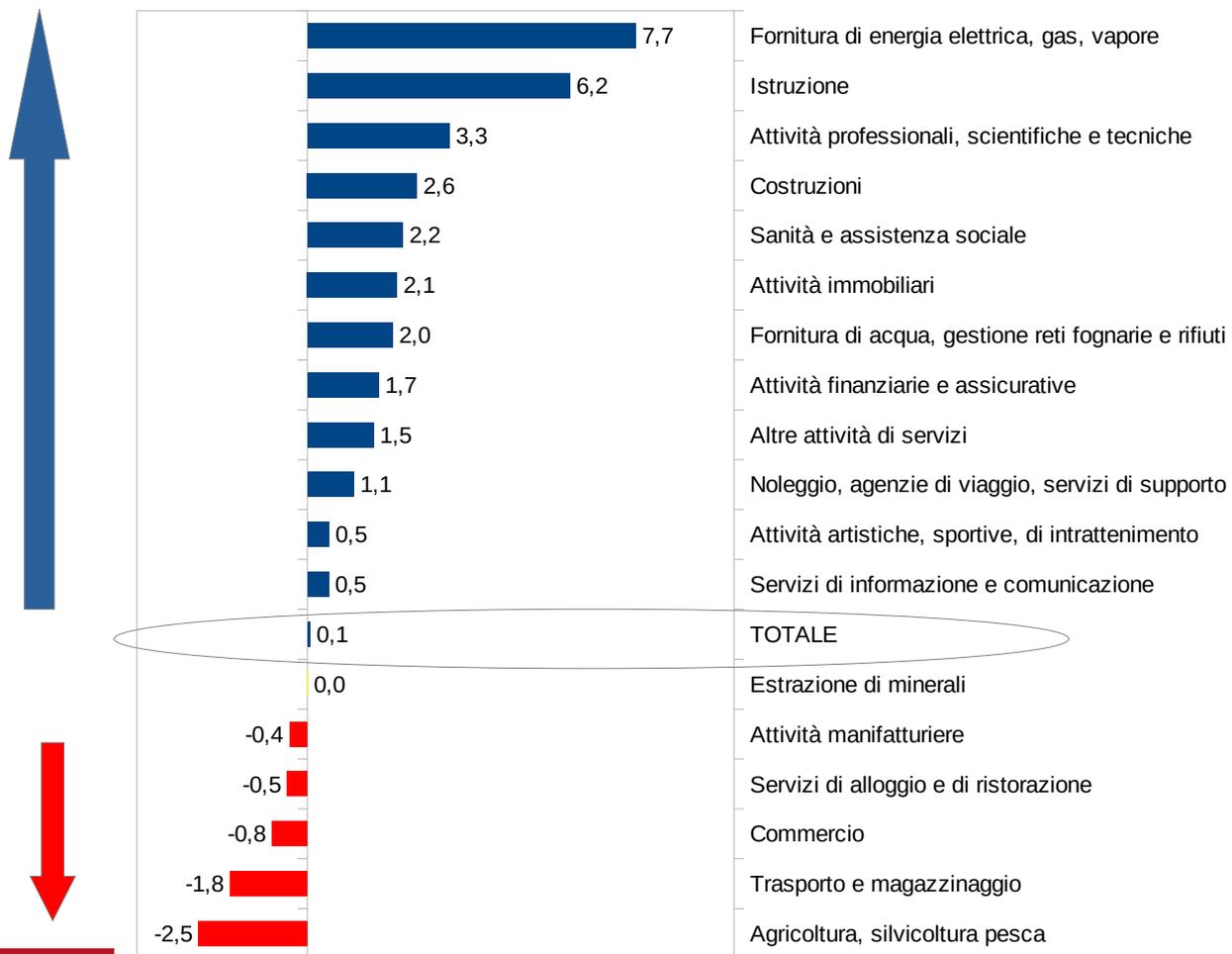
Imprese attive per macro-settore



**I primi 4 settori:
COMMERCIO 21% - AGRICOLTURA 18,4%
EDILIZIA 16,2% - SERVIZI PROFESSIONALI ED ALLE IMPRESE 14,6%**

Chi cresce nel lungo periodo

Attive - Var.% tendenziali



I settori che recuperano
nel breve periodo e quali
no

Attive - Var.% congiunturali



Il territorio: le imprese per COMUNE

Imprese ATTIVE – Per comune	Valori assoluti al 31 marzo 2023	Var. % tendenziale	Var. % congiunturale	Peso % su totale attive della provincia
ALFONSINE	958	-0,3	-1,0	2,81%
BAGNACAVALLO	1.465	-0,1	-0,3	4,30%
BAGNARA DI ROMAGNA	177	-3,3	-3,3	0,52%
BRISIGHELLA	745	1,8	0,1	2,19%
CASOLA VALSENO	256	4,5	3,6	0,75%
CASTEL BOLOGNESE	837	-1,1	-0,8	2,46%
CERVIA	3.454	0,8	-0,0	10,13%
CONSELICE	739	-1,1	-1,2	2,17%
COTIGNOLA	599	-0,5	0,2	1,76%
FAENZA	5.224	-0,3	-0,5	15,33%
FUSIGNANO	710	-0,3	-0,7	2,08%
LUGO	2.994	0,6	-0,1	8,78%
MASSA LOMBARDA	766	0,9	-0,4	2,25%
RAVENNA	12.978	-0,03	-0,6	38,08%
RIOLO TERME	463	-0,4	-0,2	1,36%
RUSSI	1.075	0,2	-1,6	3,15%
SANT'AGATA SUL SANT.	270	1,5	1,5	0,79%
SOLAROLO	374	-0,5	-0,5	1,10%
TOTALE PROVINCIA	34.084	0,1	-0,4	100,00%

Il territorio: le imprese per COMUNE e TERRITORI

Imprese ATTIVE – Per Area	Valori assoluti al 31 marzo 2023	Var. % tendenziale	Var. % congiunturale	Peso % su totale attive della provincia
Area di Ravenna	17.507	0,1	-0,5	51,4%
Bassa Romagna	8.678	0,05	-0,4	25,5%
Romagna Faentina	7.899	-0,1	-0,3	23,2%
TOTALE PROVINCIA	34.084	0,1	-0,4	100,0%

Per l'andamento tendenziale, il comportamento dei territori nel trimestre in esame, non è tutto allineato a quello complessivo generale e varie sono le eccezioni.

Nel comprensorio di Ravenna, che raccoglie oltre la metà delle imprese provinciali attive (51,4%), si registrano 26 aziende in più (con un +0,1% come variazione percentuale rispetto al primo trimestre del 2022); in questo comprensorio, il comune di Ravenna è la prima eccezione da segnalare, con un lieve saldo negativo pari a -4 (con un -0,03% in termini relativi), mentre il comune di Cervia in un anno acquisisce 28 imprese attive in più (+0,8%) ed anche Russi in positivo con 2 aziende in più (+0,2%).

La Romagna Faentina, che pesa complessivamente per il 23,2%, mette a segno un saldo negativo (-7 E -0,1%%); il contributo positivo si deve solo ai comuni di Brisighella (+13 aziende) e Casola valsenio (+11), mentre i rimanenti altri 4 comuni del territorio chiudono il trimestre in negativo: Castel Bolognese (-9), Faenza (-18), Riolo Terme (-2) e Solarolo (-2).

La Bassa Romagna guadagna 4 imprese attive in più (+0,05%); tra i comuni della Bassa Romagna, che nel complesso rappresentano un quarto delle imprese provinciali (25,5%), in riduzione quelli di Alfonsine (-3), Bagnacavallo (-2), Bagnara di Romagna (-6), Conselice (-8), Cotignola (-3) e Fusignano (-2). Mettono a segno saldi positivi Lugo (+17), Massa Lombarda (+7) e S.Agata sul Santerno (+4).

Il territorio: i comuni “più artigiani”

Imprese ATTIVE – Per comune	Totale	Artigiane	Peso % su totale attive del comune	I comuni più “artigiani”
ALFONSINE	958	294	30,7%	
BAGNACAVALLO	1.465	471	32,2%	
BAGNARA DI ROMAGNA	177	50	28,2%	
BRISIGHELLA	745	182	24,4%	
CASOLA VALSENI	256	57	22,3%	
CASTEL BOLOGNESE	837	263	31,4%	
CERVIA	3.454	963	27,9%	
CONSELICE	739	351	47,5%	Costruzioni, Fabbricazione di prodotti in metallo
COTIGNOLA	599	174	29,0%	
FAENZA	5.224	1.473	28,2%	
FUSIGNANO	710	235	33,1%	
LUGO	2.994	908	30,3%	
MASSA LOMBARDA	766	366	47,8%	Costruzioni, Fabbricazione di prodotti in metallo
RAVENNA	12.978	3.773	29,1%	
RIOLO TERME	463	155	33,5%	
RUSSI	1.075	361	33,6%	
SANT'AGATA SUL SANT.	270	94	34,8%	
SOLAROLO	374	112	29,9%	
Comune non classificato	0	3	-	
TOTALE PROVINCIA	34.084	10.285	30,2%	

Il territorio: i comuni “più rosa”

Imprese ATTIVE – Per comune	Totale	Femminili	Peso % su totale attive del comune		
ALFONSINE	958	193	20,1%	I comuni più “femminili”	
BAGNACAVALLO	1.465	276	18,8%		
BAGNARA DI ROMAGNA	177	28	15,8%		
BRISIGHELLA	745	151	20,3%		
CASOLA VALSENIO	256	43	16,8%		
CASTEL BOLOGNESE	837	151	18,0%		
CERVIA	3.454	784	22,7%		Commercio, Turismo
CONSELICE	739	125	16,9%		
COTIGNOLA	599	111	18,5%		
FAENZA	5.224	1.055	20,2%		
FUSIGNANO	710	145	20,4%		
LUGO	2.994	621	20,7%		
MASSA LOMBARDA	766	120	15,7%		
RAVENNA	12.978	3.005	23,2%		Commercio, Altri servizi, Turismo
RIOLO TERME	463	86	18,6%		
RUSSI	1.075	201	18,7%		
SANT'AGATA SUL SANT.	270	48	17,8%		
SOLAROLO	374	78	20,9%		
Comune non classificato	0	0	-		
TOTALE PROVINCIA	34.084	7.221	21,2%		

Il territorio: i comuni “più giovanili”

Imprese ATTIVE – Per comune	Totale	Giovanili	Peso % su totale attive del comune		
ALFONSINE	958	55	5,7%	I comuni più “giovanili”	
BAGNACAVALLO	1.465	91	6,2%		
BAGNARA DI ROMAGNA	177	7	4,0%		
BRISIGHELLA	745	48	6,4%		
CASOLA VALSENIO	256	13	5,1%		
CASTEL BOLOGNESE	837	55	6,6%		
CERVIA	3.454	185	5,4%		
CONSELICE	739	51	6,9%		
COTIGNOLA	599	37	6,2%		
FAENZA	5.224	305	5,8%		
FUSIGNANO	710	48	6,8%		
LUGO	2.994	183	6,1%		
MASSA LOMBARDA	766	57	7,4%		Costruzioni, Commercio
RAVENNA	12.978	831	6,4%		←
RIOLO TERME	463	33	7,1%		
RUSSI	1.075	71	6,6%		
SANT'AGATA SUL SANT.	270	18	6,7%		
SOLAROLO	374	25	6,7%		
Comune non classificato	0	0	-		
TOTALE PROVINCIA	34.084	2.113	6,2%		

Il territorio: i comuni “più esteri”

Imprese ATTIVE – Per comune	Totale	Straniere	Peso % su totale attive del comune
ALFONSINE	958	117	12,2%
BAGNACAVALLO	1.465	177	12,1%
BAGNARA DI ROMAGNA	177	13	7,3%
BRISIGHELLA	745	43	5,8%
CASOLA VALSENI	256	7	2,7%
CASTEL BOLOGNESE	837	111	13,3%
CERVIA	3.454	426	12,3%
CONSELICE	739	169	22,9%
COTIGNOLA	599	46	7,7%
FAENZA	5.224	508	9,7%
FUSIGNANO	710	118	16,6%
LUGO	2.994	372	12,4%
MASSA LOMBARDA	766	215	28,1%
RAVENNA	12.978	2.203	17,0%
RIOLO TERME	463	48	10,4%
RUSSI	1.075	136	12,7%
SANT'AGATA SUL SANT.	270	24	8,9%
SOLAROLO	374	47	12,6%
Comune non classificato	0	0	-
TOTALE PROVINCIA	34.084	4.780	14,0%

I comuni più “esteri”

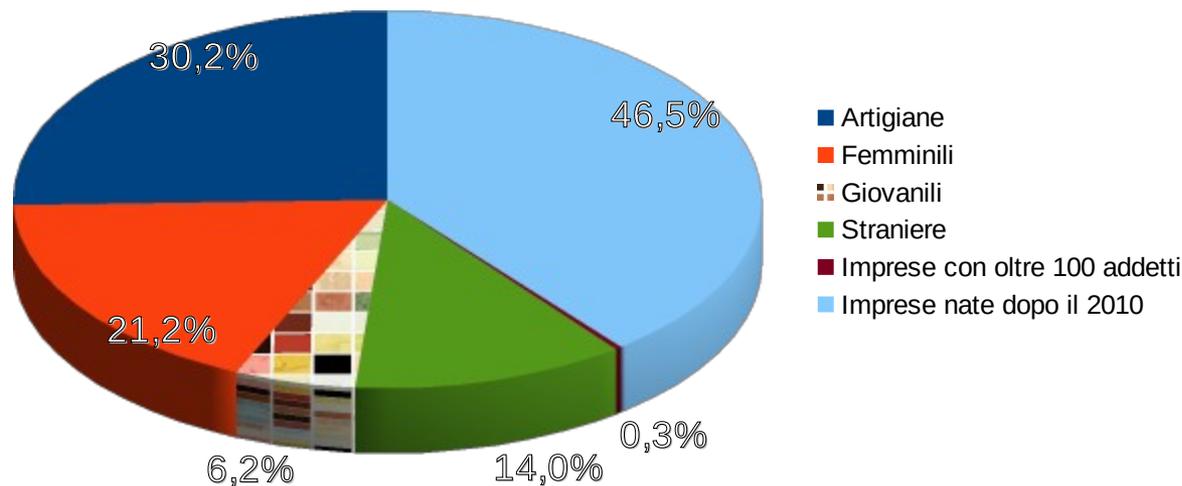
Costruzioni, Commercio

Costruzioni, Commercio

Le imprese per tipologia

Imprese ATTIVE tipologia	Per	Valori assoluti al 31 marzo 2023	Var. % tendenziale	Var. % congiunturale	Peso % su totale attive
Artigiane		10.285	0,3	-0,3	30,2%
Femminili		7.221	0,1	-0,7	21,2%
Non Femminili		26.863	0,1	-0,4	78,8%
Giovanili		2.113	0,7	-8,3	6,2%
Non Giovanili		31.971	0,0	0,1	93,8%
Straniere		4.780	4,7	1,2	14,0%
Non Straniere		29.304	-0,7	-0,7	86,0%
TOTALE		34.084	0,1	-0,4	100,0%

Imprese attive - Per tipologia



Le imprese PER TIPOLOGIA: confronto territoriale e temporale

Imprese FEMMINILI ATTIVE	Valori assoluti al 31 marzo 2023	Var. % tendenziale	Var. % congiunturale	Peso % su totale attive
RAVENNA	7.221	0,1	-0,7	21,2%
EMILIA-ROMAGNA	84.400	-0,8	-0,7	21,4%
ITALIA	1.160.009	-0,7	-0,6	22,7%

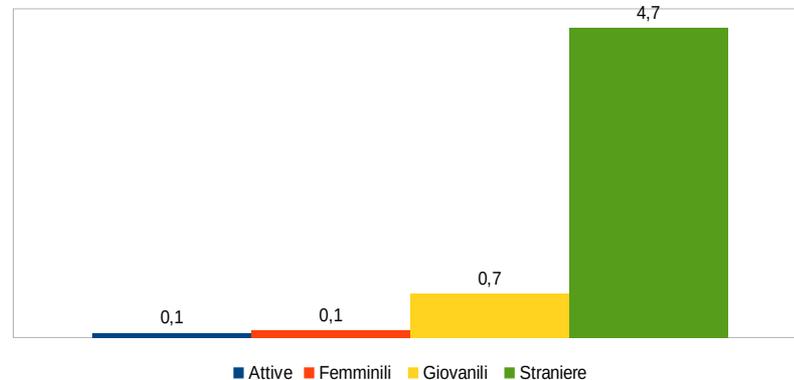
Imprese GIOVANILI ATTIVE	Valori assoluti al 31 marzo 2023	Var. % tendenziale	Var. % congiunturale	Peso % su totale attive
RAVENNA	2.113	0,7	-8,3	6,2%
EMILIA-ROMAGNA	26.911	0,9	-8,75	6,8%
ITALIA	415.917	-3,1	-10,4	8,1%

Imprese STRANIERE ATTIVE	Valori assoluti al 31 marzo 2023	Var. % tendenziale	Var. % congiunturale	Peso % su totale attive
RAVENNA	4.780	4,7	1,2	14,0%
EMILIA-ROMAGNA	54.730	1,4	0,38	13,8%
ITALIA	579.433	0,6	0,7	11,3%

Imprese ARTIGIANE ATTIVE	Valori assoluti al 31 marzo 2023	Var. % tendenziale	Var. % congiunturale	Peso % su totale attive
RAVENNA	10.285	0,3	-0,3	30,2%
EMILIA-ROMAGNA	122.614	-1,6	-0,87	31,0%
ITALIA	1.260.388	-1,2	-0,4	24,7%

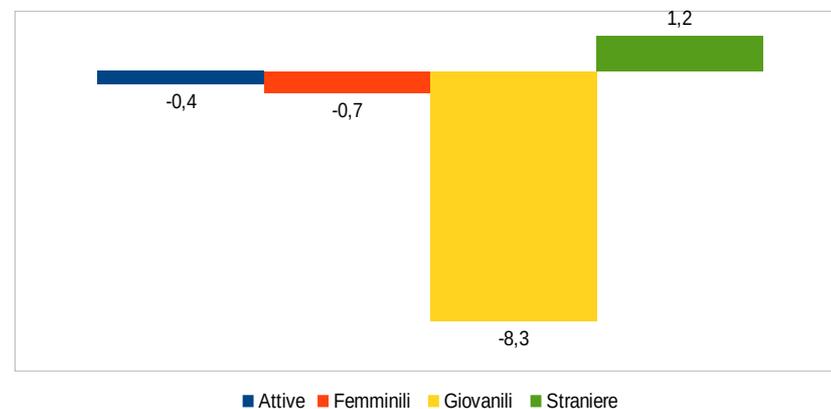
Attive - Marzo 2023

Var.% tendenziale



Attive - Marzo 2023

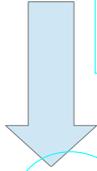
Var.% congiunturale



Le imprese GIOVANILI: aziende che hanno al comando per la maggior parte UNDER 35

Imprese GIOVANILI per forma giuridica RAVENNA	Al 31 marzo 2023				Var. % (31/3/2023 - 31/3/2022)		Peso % su totale attive della forma giur.	Peso % attive
	Registrate	ATTIVE	Iscritte	Cessate	Registrate	ATTIVE		
Società di capitale	354	282	12	2	-0,8	-0,7	4,0%	13,3%
Società di persone	138	125	6	2	-10,4	-5,3	2,0%	5,9%
Imprese individuali	1.771	1.690	164	63	0,7	1,4	8,4%	80,0%
Coop.	15	11	1	1	7,1	10,0	2,7%	0,5%
Consorzi	1	1	0	0	-	-	1,3%	0,0%
Altre forme	4	4	0	0	-42,9	-42,9	1,2%	0,2%
TOTALE	2.283	2.113	183	68	-0,3	0,7	6,2%	100,0%

IL SETTORE +
"GIOVANE"



Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto	12,3%	87,7%
Attività finanziarie e assicurative	10,7%	89,3%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	8,5%	91,5%
Altre attività di servizi	8,3%	91,7%
Servizi di alloggio e di ristorazione	8,1%	91,9%
Servizi di informazione e comunicazione	8,0%	92,0%
Commercio	7,4%	92,6%
Costruzioni	6,6%	93,4%
Istruzione	5,8%	94,2%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	5,1%	94,9%
Sanità e assistenza sociale	4,4%	95,6%
Attività manifatturiere	4,2%	95,8%
Attività immobiliari	3,6%	96,4%
Trasporto e magazzino	3,5%	96,5%
Agricoltura, silvicoltura pesca	3,4%	96,6%
E Fornitura di acqua, gestione reti fognarie e rifiuti	2,0%	98,0%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	1,0%	99,0%
Amministrazione pubblica	0,0%	100,0%
Estrazione di minerali	0,0%	100,0%

■ Peso % G su totale attive del settore ■ Peso % NON G su totale attive del settore

Imprese GIOVANILI ATTIVE - Andamento per settore	Valori assoluti al 31 marzo 2023	Var. % tendenziale	Var. % congiunturale	Peso % su totale attive del settore	Peso %
Agricoltura, silvicoltura pe	216	-3,1	-7,7	3,44%	10,22%
Estrazione di minerali	0	-	-	0,00%	0,00%
Attività manifatturiere	108	0,0	-5,3	4,15%	5,11%
Fornitura di energia elettri	1	0,0	0,0	1,02%	0,05%
Fornitura di acqua, gestior	1	0,0	0,0	1,96%	0,05%
Costruzioni	364	6,4	-6,4	6,60%	17,23%
Commercio	529	-5,0	-11,5	7,37%	25,04%
Trasporto e magazzinaggi	36	-5,3	-16,3	3,50%	1,70%
Servizi di alloggio e di rist	222	-9,8	-17,8	8,14%	10,51%
Servizi di informazione e	49	-2,0	-10,9	8,02%	2,32%
Attività finanziarie e assic	78	5,4	-1,3	10,67%	3,69%
Attività immobiliari	74	12,1	-1,3	3,63%	3,50%
Attività professionali, scie	111	22,0	0,9	8,51%	5,25%
Noleggio, agenzie di viagg	125	12,6	2,5	12,27%	5,92%
Amministrazione pubblica	0	-	-	0,00%	0,00%
Istruzione	8	100,0	14,3	5,80%	0,38%
Sanità e assistenza social	14	0,0	-12,5	4,38%	0,66%
Attività artistiche, sportive	40	-7,0	-16,7	5,05%	1,89%
Altre attività di servizi	136	10,6	-2,9	8,30%	6,44%
Imprese non classificate	1	-85,7	-66,7	6,25%	0,05%
TOTALE PROVINCIA	2.113	0,7	-8,3	6,20%	100,00%

Crescono, rispetto al primo trim. del 2022, del +0,7%; molto in calo nel confronto congiunturale (-8,3%, rispetto a fine dicembre 2022)

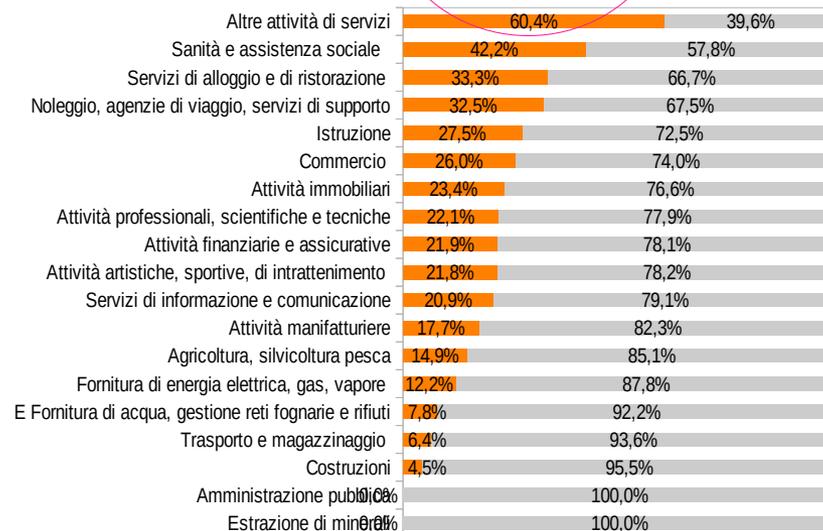
Le imprese FEMMINILI: aziende in cui la partecipazione di genere femminile nei posti di comando o negli assetti proprietari, risulta complessivamente superiore al 50%

Imprese FEMMINILI per forma giuridica RAVENNA	Al 31 marzo 2023				Var. % (31/3/2023 - 31/3/2022)		Peso % su totale attive della forma giur.	Peso % attive
	Registrate	ATTIVE	Iscritte	Cessate	Registrate	ATTIVE		
Società di capitale	1.531	1.221	24	19	4,0	5,1	17,5%	16,9%
Società di persone	1.340	1.056	6	25	-2,4	-2,1	16,8%	14,6%
Imprese individuali	5.042	4.828	149	165	-0,2	-0,6	24,1%	66,9%
Coop.	99	75	0	0	-4,8	-7,4	18,4%	1,0%
Consorzi	7	6	0	1	16,7	20,0	7,8%	0,1%
Altre forme	42	35	0	1	13,5	12,9	10,2%	0,5%
TOTALE	8.061	7.221	179	211	0,2	0,1	21,2%	100,0%

In lieve crescita tendenziale la base imprenditoriale femminile (+0,1%), che si allinea alla crescita complessiva delle imprese attive. Decremento invece per l'andamento congiunturale rispetto al trim. precedente (-0,7%)

IL SETTORE + ROSA

Imprese FEMMINILI ATTIVE - Andamento per settore	Valori assoluti al 31 marzo 2023	Var. % tendenziale	Var. % congiunturale	Peso % su totale attive del settore	Peso %
Agricoltura, silvicoltura p	936	-3,6	-3,7	14,92%	12,96%
Estrazione di minerali	0	-	-	0,00%	0,00%
Attività manifatturiere	460	-0,4	-1,1	17,69%	6,37%
Fornitura di energia elettr	12	-7,7	0,0	12,24%	0,17%
Fornitura di acqua, gestio	4	33,3	0,0	7,84%	0,06%
Costruzioni	246	3,4	0,4	4,46%	3,41%
Commercio	1.865	-1,3	-0,3	26,00%	25,83%
Trasporto e magazzinagg	66	8,2	1,5	6,42%	0,91%
Servizi di alloggio e di ris	908	-2,3	-1,6	33,31%	12,57%
Servizi di informazione e	128	1,6	0,0	20,95%	1,77%
Attività finanziarie e assi	160	-4,2	-0,6	21,89%	2,22%
Attività immobiliari	477	2,8	0,8	23,37%	6,61%
Attività professionali, sci	288	11,2	1,8	22,07%	3,99%
Noleggio, agenzie di viag	331	1,8	-1,2	32,48%	4,58%
Amministrazione pubblica	0	-	-	0,00%	0,00%
Istruzione	38	31,0	5,6	27,54%	0,53%
Sanità e assistenza socia	135	2,3	-1,5	42,19%	1,87%
Attività artistiche, sportiv	173	2,4	-0,6	21,84%	2,40%
Altre attività di servizi	990	2,0	0,3	60,40%	13,71%
Imprese non classificate	4	-20,0	0,0	25,00%	0,06%
TOTALE PROVINCIA	7.221	0,1	-0,7	21,19%	100,00%



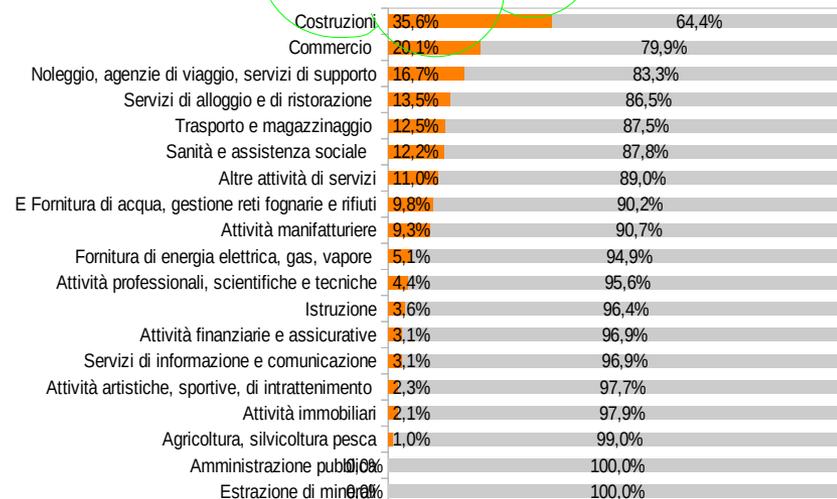
■ Peso % F su totale attive del settore ■ Peso % NON F su totale attive del settore

la presenza di NATI ALL'ESTERO tra proprietari, soci o amministratori è preponderante

Crescono, rispetto al primo trim. 2022, del +4,7% ed anche nel confronto congiunturale (+1,2%, rispetto al 4° del 2022).
Peso su totale attive ancora in crescita (14%)

Imprese STRANIERE per forma giuridica RAVENNA	Al 31 marzo 2023				Var. % (31/3/2023 – 31/3/2022)		Peso % su totale attive della forma giur.	Peso % attive
	Registrate	ATTIVE	Iscritte	Cessate	Registrate	ATTIVE		
Società di capitale	621	477	23	7	15,9	19,8	6,8%	10,0%
Società di persone	328	223	5	4	3,1	4,7	3,6%	4,7%
Imprese individuali	4.230	4.065	144	89	3,4	3,2	20,3%	85,0%
Coop.	20	13	0	0	-4,8	-7,1	3,2%	0,3%
Consorzi	0	0	0	0	-	-	0,0%	0,0%
Altre forme	2	2	0	0	0,0	0,0	0,6%	0,0%
TOTALE	5.201	4.780	172	100	4,7	4,7	14,0%	100,0%

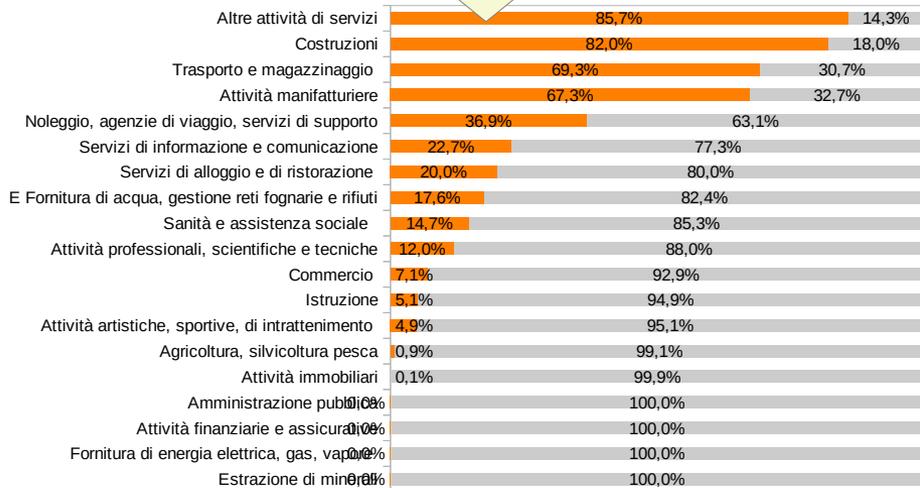
Imprese STRANIERE ATTIVE - Andamento per settore	Valori assoluti al 31 marzo 2023	Var. % tendenziale	Var. % congiunturale	Peso % su totale attive del settore	Peso %
Agricoltura, silvicoltura p	63	1,6	-6,0	1,00%	1,32%
Estrazione di minerali	0	0,0	0,0	0,00%	0,00%
Attività manifatturiere	242	4,3	1,3	9,30%	5,06%
Fornitura di energia elettr	5	400,0	0,0	5,10%	0,10%
Fornitura di acqua, gestio	5	0,0	0,0	9,80%	0,10%
Costruzioni	1.965	6,6	1,9	35,64%	41,11%
Commercio	1.445	1,0	0,6	20,14%	30,23%
Trasporto e magazzinagg	128	8,5	3,2	12,45%	2,68%
Servizi di alloggio e di ris	369	3,1	0,8	13,54%	7,72%
Servizi di informazione e	19	11,8	0,0	3,11%	0,40%
Attività finanziarie e assi	23	15,0	-4,2	3,15%	0,48%
Attività immobiliari	43	7,5	0,0	2,11%	0,90%
Attività professionali, sci	57	1,8	-5,0	4,37%	1,19%
Noleggio, agenzie di viag	170	9,0	1,8	16,68%	3,56%
Amministrazione pubblica	0	0,0	0,0	0,00%	0,00%
Istruzione	5	25,0	0,0	3,62%	0,10%
Sanità e assistenza soci	39	2,6	0,0	12,19%	0,82%
Attività artistiche, sportiv	18	20,0	5,9	2,27%	0,38%
Altre attività di servizi	181	11,7	2,8	11,04%	3,79%
Imprese non classificate	3	-62,5	50,0	18,75%	0,06%
TOTALE PROVINCIA	4.780	4,7	1,2	14,02%	100,00%



■ Peso % S su totale attive del settore ■ Peso % NON S su totale attive del settore

Imprese ARTIGIANE per forma giuridica RAVENNA	Al 31 marzo 2023				Var. % (31/3/2023 – 31/3/2022)		Peso % su totale attive della forma giur.	Peso % attive
	Registrate	ATTIVE	Iscritte	Cessate	Registrate	ATTIVE		
Società di capitale	704	685	23	13	5,4	5,5	9,8%	6,7%
Società di persone	1.607	1.593	16	33	-2,7	-2,7	25,4%	15,5%
Imprese individuali	7.979	7.978	205	232	0,5	0,5	39,9%	77,6%
Coop.	28	27	0	1	-3,4	-3,6	6,6%	0,3%
Consorzi	2	2	0	0	0,0	0,0	2,6%	0,0%
Altre forme	0	0	0	0	-	-	0,0%	0,0%
TOTALE	10.320	10.285	244	279	0,3	0,3	30,2%	100,0%

I settori più artigiani



Imprese ARTIGIANE ATTIVE - Andamento per settore	Valori assoluti al 31 marzo 2023	Var. % tendenziale	Var. % congiunturale	Peso % su totale attive del settore	Peso %
Agricoltura, silvicoltura p	57	-3,4	-5,0	0,91%	0,55%
Estrazione di minerali	0	0,0	0,0	0,00%	0,00%
Attività manifatturiere	1.751	-2,0	-1,1	67,32%	17,02%
Fornitura di energia elettr	0	0,0	0,0	0,00%	0,00%
Fornitura di acqua, gestid	10	0,0	0,0	19,61%	0,10%
Costruzioni	4.522	1,5	0,2	82,02%	43,97%
Commercio	506	-2,1	-1,6	7,05%	4,92%
Trasporto e magazzinagg	719	-2,6	-1,8	69,94%	6,99%
Servizi di alloggio e di ris	545	-0,7	-0,2	19,99%	5,30%
Servizi di informazione e	139	3,0	0,7	22,75%	1,35%
Attività finanziarie e assi	0	0,0	0,0	0,00%	0,00%
Attività immobiliari	2	-33,3	-33,3	0,10%	0,02%
Attività professionali, sci	156	-0,6	-0,6	11,95%	1,52%
Noleggio, agenzie di viag	377	4,4	1,9	37,00%	3,67%
Amministrazione pubblica	0	0,0	0,0	0,00%	0,00%
Istruzione	7	0,0	0,0	5,07%	0,07%
Sanità e assistenza soci	47	-2,1	0,0	14,69%	0,46%
Attività artistiche, sportiv	39	14,7	2,6	4,92%	0,38%
Altre attività di servizi	1.402	1,1	-0,3	85,54%	13,63%
Imprese non classificate	6	-25,0	-14,3	37,50%	0,06%
TOTALE PROVINCIA	10.285	0,3	-0,3	30,18%	100,00%

■ Peso % A su totale attive del settore ■ Peso % NON A su totale attive del settore

Le imprese ARTIGIANE

Imprese ARTIGIANE ATTIVE – SETTORE “COSTRUZIONI”	Valori assoluti al 31 marzo 2023	Var. % tendenziale	Peso % su totale attive del settore	Peso %
F 41 Costruzione di edifici	571	0,9	10,4%	12,6%
F 42 Ingegneria civile	16	0,00	0,3%	0,4%
F 43 Lavori di costruzione specializzati	3.935	1,6	71,4%	87,0%

Imprese ARTIGIANE ATTIVE – SETTORE “MANIFATTURIERO”	Valori assoluti al 31 marzo 2023	Var. % tendenziale	Peso % su totale attive del settore	Peso %
C 10 Industrie alimentari	240	-4,8	9,2%	13,7%
C 11 Industria delle bevande	2	0,0	0,1%	0,1%
C 13 Industrie tessili	37	2,8	1,4%	2,1%
C 14 Confezione di articoli di abbigliamento	157	-1,3	6,0%	9,0%
C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	30	-3,2	1,2%	1,7%
C 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e su	105	-0,9	4,0%	6,0%
C 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	5	0,0	0,2%	0,3%
C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	56	-3,4	2,2%	3,2%
C 20 Fabbricazione di prodotti chimici	5	0,0	0,2%	0,3%
C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	27	0,0	1,0%	1,5%
C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	104	2,0	4,0%	5,9%
C 24 Metallurgia	1	0,0	0,0%	0,1%
C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari ...)	404	-2,2	15,5%	23,1%
C 26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica	25	0,0	1,0%	1,4%
C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed	24	-4,0	0,9%	1,4%
C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	76	-9,5	2,9%	4,3%
C 29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semir	10	-16,7	0,4%	0,6%
C 30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	22	-4,3	0,8%	1,3%
C 31 Fabbricazione di mobili	57	5,6	2,2%	3,3%
C 32 Altre industrie manifatturiere	132	-2,2	5,1%	7,5%
C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed...	232	0,0	8,9%	13,2%

Comune	1° TRIM. 2023		
	ATTIVE	ARTIGIANE	%
ALFONSINE	958	294	30,7%
BAGNACAVALLO	1.465	471	32,2%
BAGNARA DI ROMAGNA	177	50	28,2%
BRISIGHELLA	745	182	24,4%
CASOLA VALSENO	256	57	22,3%
CASTEL BOLOGNESE	837	263	31,4%
CERVIA	3.454	963	27,9%
CONSELICE	739	351	47,5%
COTIGNOLA	599	174	29,0%
FAENZA	5.224	1.473	28,2%
FUSIGNANO	710	235	33,1%
LUGO	2.994	908	30,3%
MASSA LOMBARDA	766	366	47,8%
RAVENNA	12.978	3.773	29,1%
RIOLO TERME	463	155	33,5%
RUSSI	1.075	361	33,6%
SANT'AGATA SUL SAN	270	94	34,8%
SOLAROLO	374	112	29,9%
Comune non classifica	0	3	-%
TOTALE PROVINCIA	34.084	10.285	30,2%

I comuni più artigiani

la nati-mortalità

ANDAMENTO PRIMO TRIMESTRE	Imprese Artigiane Registrate	Tasso Iscrizioni	Tasso Cessazioni	Tasso trimestrale
2009	12.012	2,49	3,59	-1,10
2010	11.814	2,45	3,43	-0,97
2011	11.692	2,22	3,43	-1,20
2012	11.638	2,41	3,77	-1,35
2013	11.279	2,43	4,37	-1,88
2014	11.063	2,3	3,41	-1,09
2015	10.812	2,05	3,52	-1,45
2016	10.716	2,29	2,8	-0,51
2017	10.552	1,98	3,13	-1,14
2018	10.490	2,3	2,99	-0,69
2019	10.399	2,16	3,14	-0,97
2020	10.241	1,88	2,83	-0,94
2021	10.196	1,94	2,08	-0,14
2022	10.291	2,81	2,68	0,14
2023	10.320	2,36	2,62	-0,26

(*) Al netto delle cancellazioni d'ufficio effettuate nel periodo

Per il settore artigiano si registra un tasso di crescita trimestrale negativo (pari a -0,26%, rispetto al 4° del 2022; era stato +0,14% nell'analogo trimestre dell'anno precedente grazie alla spinta del comparto dell'edilizia e del suo indotto) ed ha chiuso il trimestre con un saldo netto passivo di 27 imprese (244 le iscrizioni di nuove imprese contro 271 cessazioni volontarie, da gennaio a marzo) e l'anno precedente c'era stata una crescita pari a +14 unità.

Al suo interno, solo l'edilizia (+9 il saldo totale dello stock rispetto a fine 2022), noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (+7), i servizi di informazione e comunicazione (+1) e le attività artistiche, sportive e di intrattenimento (+1) sostengono il comparto; tutti gli altri sotto-settori dell'artigianato rimangono in rosso, e le perdite più importanti si riscontrano per il manifatturiero (-20), la logistica (-13) ed il commercio (-9 unità).

La forma giuridica più diffusa tra gli artigiani ravennati è quella delle imprese individuali (il 77,3% del totale) ma nel primo trimestre del 2023 realizza un tasso di decrescita trimestrale (-0,24%; era stato +0,15% nell'analogo trimestre dell'anno precedente), accordandosi all'andamento negativo realizzato dalle società di persona artigiane (-1,05% il tasso trimestrale); in negativo anche l'andamento delle altre forme (-3,23%, mentre erano stabili nel primo trimestre del 2022). L'unico andamento positivo si rileva per società di capitale (+1,44%; era stato +1,38% l'anno prima), anche se quest'ultima natura giuridica in provincia ha per l'artigianato una incidenza percentualmente molto più bassa (6,8%).

Territorio	Iscrizioni	Cessazioni (*)	Saldo (*)	Stock al 31.03.2023	Tasso di crescita					
					1° trim. 2023	1° trim. 2022	1° trim. 2021	1° trim. 2020	1° trim. 2019	1° trim. 2018
RAVENNA	244	271	-27	10.320	-0,26	0,14	-0,14	-0,94	-0,97	-0,69
EMILIA ROMAGNA	3.122	3.459	-337	123.098	-0,27	-0,06	-0,29	-0,97	-0,83	-0,67
ITALIA	28.052	31.913	-3.861	1.268.391	-0,30	-0,07	-0,23	-0,84	-0,80	-0,82

Imprese per forma giuridica RAVENNA	Al 31 marzo 2023				Var. % (31/3/2023 – 31/3/2022)		Peso % attive
	Registrate	ATTIVE	Iscritte	Cessate	Registrate	ATTIVE	
Società di capitale	8.909	6.972	136	117	3,4	4,2	20,5%
Società di persone	7.742	6.272	51	105	-1,7	-1,7	18,4%
Imprese individuali	20.667	20.013	483	603	-0,6	-0,7	58,7%
Coop.	525	407	2	5	-1,5	-1,5	1,2%
Consorzi	105	77	0	2	0,0	1,3	0,2%
Altre forme	385	343	4	5	1,0	2,1	1,0%
TOTALE	38.333	34.084	676	837	0,1	0,1	100,0%

Imprese COOPERATIVE ATTIVE	Valori assoluti al 31 marzo 2023	Var. % tendenziale	Var. % congiunturale	Peso % su totale attive
RAVENNA	407	-1,5	-0,5	1,2%
EMILIA-ROMAGNA	4.482	-1,5	-0,1	1,1%
ITALIA	74.996	-1,6	-0,6	1,5%

Le imprese COOPERATIVE

Imprese COOPERATIVE ATTIVE - Andamento per settore	Valori assoluti al 31 marzo 2023	Var. % tendenziale	Var. % congiunturale	Peso % su totale attive del settore	Peso %
Agricoltura, silvicoltura p	56	0,0	0,0	0,9%	13,76%
Estrazione di minerali	1	0,0	0,0	14,3%	0,25%
Attività manifatturiere	24	0,0	0,0	0,9%	5,90%
Fornitura di energia elettr	3	0,0	0,0	3,1%	0,74%
Fornitura di acqua, gestio	4	0,0	0,0	7,8%	0,98%
Costruzioni	29	-3,3	0,0	0,5%	7,13%
Commercio	24	4,3	4,3	0,3%	5,90%
Trasporto e magazzinagg	39	-2,5	-2,5	3,8%	9,58%
Servizi di alloggio e di ris	12	9,1	0,0	0,4%	2,95%
Servizi di informazione e	21	5,0	0,0	3,4%	5,16%
Attività finanziarie e assi	5	0,0	0,0	0,7%	1,23%
Attività immobiliari	17	0,0	0,0	0,8%	4,18%
Attività professionali, sci	28	-3,4	0,0	2,1%	6,88%
Noleggio, agenzie di viag	32	-3,0	0,0	3,1%	7,86%
Amministrazione pubblica	0	0,0	0,0	0,0%	0,00%
Istruzione	9	28,6	28,6	6,5%	2,21%
Sanità e assistenza socia	50	-5,7	-5,7	15,6%	12,29%
Attività artistiche, sportiv	47	-6,0	-2,1	5,9%	11,55%
Altre attività di servizi	6	-14,3	0,0	0,4%	1,47%
Imprese non classificate	0	-	-	0,0%	0,00%
TOTALE PROVINCIA	407	-1,5	-0,5	1,2%	100,00%

Cooperative Sociali: 29 (erano 31 nel 1° trim. del 2022)
In Sanità ed Ass.Sociale: 16 (erano 18 nel 1° trim. 2022)

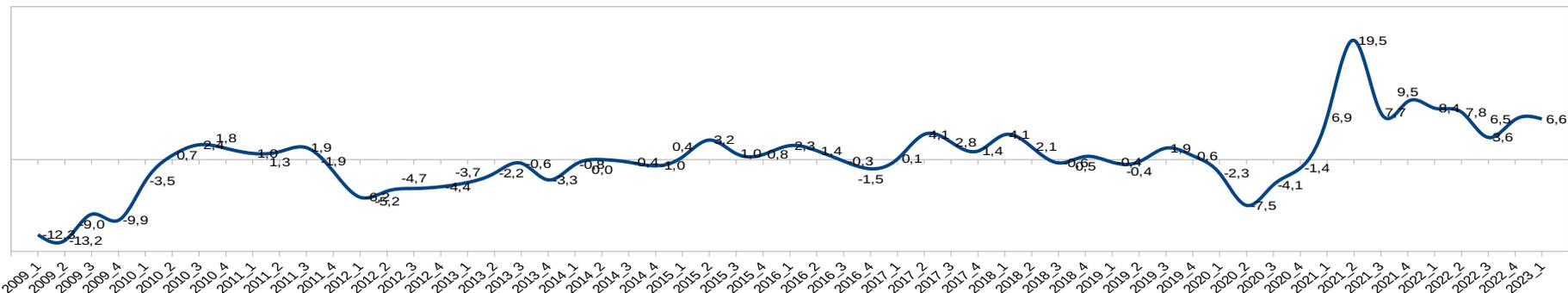
Imprese COOPERATIVE ATTIVE - SETTORE "AGRICOLTURA"	Valori assoluti al 31 marzo 2023	Var. % tendenziale	Peso % su totale attive del settore	Peso %
A 01 Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali	48	0,0	0,77%	85,7%
A 02 Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	1	0,0	0,02%	1,8%
A 03 Pesca e acquacoltura	7	0,0	0,11%	12,5%

Imprese COOPERATIVE ATTIVE - SETTORE "SANITA'-ASS. SOCIALE"	Valori assoluti al 31 marzo 2023	Var. % tendenziale	Peso % su totale attive del settore	Peso %
Q 86 Assistenza sanitaria	1	0,0	0,3%	2,0%
Q 87 Servizi di assistenza sociale residenziale	21	16,7	6,6%	42,0%
Q 88 Assistenza sociale non residenziale	28	-17,6	8,8%	56,0%

Imprese COOPERATIVE ATTIVE - SETTORE "ATT. ARTISTICHE-SPORTIVE-INTRATTENIMENTO"	Valori assoluti al 31 marzo 2023	Var. % tendenziale	Peso % su totale attive del settore	Peso %
R 90 Attività creative, artistiche e di intrattenimento	20	0,0	2,5%	42,6%
R 91 Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività...	11	0,0	1,4%	23,4%
R 93 Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	16	-15,8	2,0%	34,0%

Imprese COOPERATIVE ATTIVE - SETTORE "TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO"	Valori assoluti al 31 marzo 2023	Var. % tendenziale	Peso % su totale attive del settore	Peso %
H 49 Trasporto terrestre e mediante condotte	18	-5,3	1,8%	46,2%
H 52 Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	21	0,0	2,0%	53,8%

Settore manifatturiero - PRODUZIONE - Serie storica dei tassi tendenziali

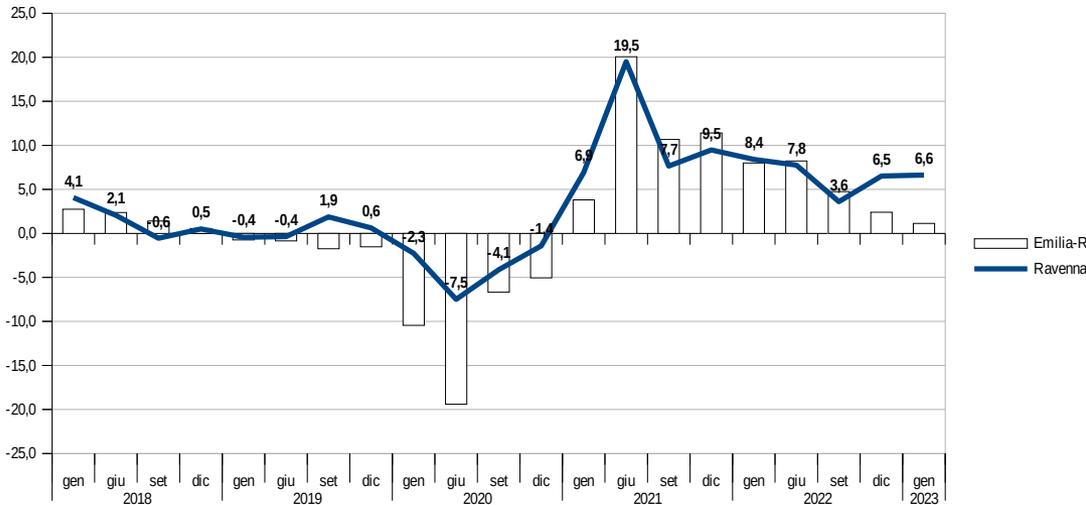


Ravenna	Media 2009	Media 2018	Media 2019	1° trim. 2020	2° trim. 2020	3° trim. 2020	4° trim. 2020	Media 2020	1° trim. 2021	2° trim. 2021	3° trim. 2021	4° trim. 2021	Media 2021	1° trim. 2022	2° trim. 2022	3° trim. 2022	4° trim. 2022	Media 2022	1° trim. 2023
Industria manifatturiera	-11,1	1,5	0,4	-2,3	-7,5	-4,1	-1,4	-3,8	6,9	19,5	7,7	9,5	10,9	8,4	7,8	3,6	6,5	6,6	6,6
Artigianato	-12,5	1,2	-2,9	-13,0	-18,0	-12,1	-10,1	-13,3	-2,9	8,2	7,7	11,6	6,1	9,0	6,7	2,6	2,9	5,3	3,6

Nel trimestre d'apertura dell'anno 2023, il risultato finale dell'industria manifatturiera provinciale (+6,6%), riflette il trend migliore delle imprese con più di 9 dipendenti (+7,2%); le attività artigiane (+3,6%) e le imprese sotto ai 10 addetti (+2,9%), registrano incrementi produttivi sotto al valore medio, rimarcando la superiore fragilità dell'attività produttiva per le realtà di più piccola dimensione, che subiscono maggiormente gli incrementi di prezzo a causa del minor potere contrattuale. A inizio anno, in recupero le cooperative che registrano un piccolo aumento della produzione (+0,5%), rispetto all'analogo trimestre dell'anno prima, dopo l'esito negativo di fine 2022.

Ravenna	1° trim. 2023	1° trim. 2022
Industria manifatturiera	6,6	8,4
1-9 dipendenti	2,9	7,7
10 dipendenti e oltre	7,2	8,5
Artigianato	3,6	9,0
Cooperative	0,5	-0,1

Andamento tendenziale PRODUZIONE – Confronti territoriali



Settore manifatturiero	EMILIA-ROMAGNA	RAVENNA	EMILIA-ROMAGNA	RAVENNA
Variazioni tendenziali				
(rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)	1° trim. 2022	1° trim. 2022	1° trim. 2023	1° trim. 2023
Produzione	8,0	8,4	1,1	6,6

L'avvio dell'attività industriale manifatturiera registra un proseguimento del trend di crescita sperimentato l'anno scorso. La performance positiva dell'industria locale nel suo insieme è tuttavia ancora esposta alle criticità che si sono avvicinate nel corso del 2022, partendo dal costo elevato delle materie prime e dalla spirale di crescita anomala dell'inflazione, per arrivare alla crescita dei tassi di interesse ed alla contrazione del credito, sia per quanto riguarda la domanda che l'offerta.

I principali indicatori dell'industria in senso stretto della provincia di Ravenna hanno fatto registrare una tendenza positiva, rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente, ma alcuni non riescono a migliorare i risultati già favorevoli realizzati nel trimestre precedente.

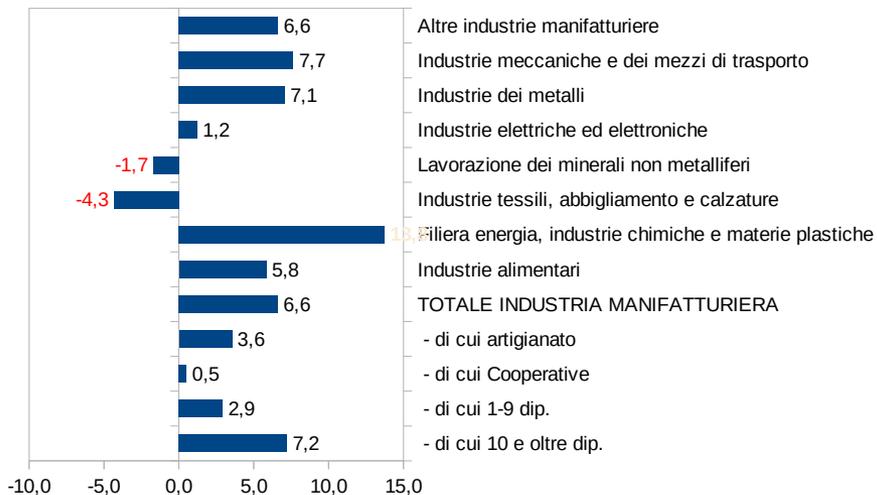
In base ai dati analizzati a livello provinciale, per gli indicatori dell'industria ravennate nel primo trimestre del 2023, emergono segnali ancora favorevoli per produzione, fatturato ed ordini, ma se la produzione sembra continuare la sua corsa, per fatturato ed ordini la pressione degli ostacoli è risultata superiore ed hanno così evidenziato un maggior rallentamento del ritmo della ripresa. Il volume della produzione industriale ravennate conferma la crescita con un ulteriore +6,6%, in termini di variazione percentuale e rispetto all'analogo trimestre dell'anno prima; non riesce però ad eguagliare il risultato dell'analogo periodo del 2022 (+8,4%) e si attesta al risultato ottenuto nel trimestre precedente (+6,5%). La prestazione provinciale rimane al di sopra di quella media della produzione regionale (+1,1%). Anche per l'Emilia-Romagna continua il percorso positivo della produzione del manifatturiero, facendo però registrare un incremento in evidente frenata, più che dimezzando il risultato produttivo raggiunto nel trimestre di fine anno.

Il tasso di utilizzo degli impianti rimane su livelli elevati della capacità produttiva (76%), confermando il proseguimento dell'attività delle nostre imprese, ma appare in evidente frenata sia rispetto al trimestre precedente (era 82%), sia rispetto al valore raggiunto nello stesso trimestre del 2022 (80,2%); si abbassa di 8,4 punti percentuali, inoltre, rispetto al valore massimo raggiunto nel quarto trimestre del 2021 (84,4%).

Settore manifatturiero Variazioni tendenziali	RAVENNA																				
	1° trim. 2023	Media 2022	4° trim. 2022	3° trim. 2022	2° trim. 2022	1° trim. 2022	Media 2021	4° trim. 2021	3° trim. 2021	2° trim. 2021	1° trim. 2021	4° trim. 2020	3° trim. 2020	2° trim. 2020	1° trim. 2020	Media 2020	4° trim. 2019	3° trim. 2019	2° trim. 2019	1° trim. 2019	Media 2019
Produzione	6,6	6,6	6,5	3,6	7,8	8,4	10,9	9,5	7,7	19,5	6,9	-1,4	-4,1	-7,5	-2,3	-3,8	0,6	1,9	-0,4	-0,4	0,4
Fatturato Tot.	7,1	9,4	9,3	6,9	9,3	12,2	11,3	14,1	8,2	17,8	4,9	-0,8	-4,0	-9,7	-3,8	-4,6	-0,3	0,6	-0,8	0,6	0,0
Fatturato estero	3,7	10,7	11,5	9,1	6,8	15,2	13,8	15,6	11,2	26,5	1,8	1,8	-4,0	-6,3	1,0	-1,9	-2,0	0,3	-3,1	-1,0	-1,5
Ordinativi Tot.	3,7	6,2	3,4	2,4	10,6	8,3	11,9	10,6	7,6	22,6	6,8	2,6	-4,2	-12,3	-2,8	-4,2	1,1	2,1	-0,8	-0,7	0,4
Ordinativi estero	1,4	6,6	2,9	2,1	10,1	11,1	14,0	13,7	9,3	27,8	5,0	5,2	-3,1	-8,9	-2,6	-2,4	1,9	0,2	-0,5	-0,4	0,3

1° trim. 2023 - RAVENNA

Andamento tendenziale della produzione MANIFATTURIERA (var.% su stesso trim. anno precedente)



Settore manifatturiero Variazioni tendenziali	RAVENNA				
	(rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)	1-9 dip. 1° Trim. 2023	10 e oltre dip. 1° Trim. 2023	Artigia= nato 1° Trim. 2023	Coop. 1° Trim. 2023
Produzione		2,9	7,2	3,6	0,5
Fatturato Tot.		4,6	7,5	5,1	3,7
Fatturato estero		1,0	3,8	-2,8	3,9
Ordinativi Tot.		0,3	4,2	1,0	-3,0
Ordinativi estero		3,7	1,3	2,0	0,0

Settore Manifatturiero: Primo trim.2023

Confronti territoriali

Settore manifatturiero	EMILIA- ROMAGNA	RAVENNA	EMILIA- ROMAGNA	RAVENNA
Variazioni tendenziali	1° trim. 2022	1° trim. 2022	1° trim. 2023	1° trim. 2023
(rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)				
Produzione	8,0	8,4	1,1	6,6
Fatturato Tot.	11,0	12,2	4,0	7,1
Fatturato estero	9,6	15,2	4,8	3,7
Ordinativi Tot.	9,4	8,3	0,2	3,7
Ordinativi estero	9,7	11,1	0,6	1,4

Settore Manifatturiero: i settori e le classi dimensionali

Andamento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente – Var.%	1° Trim. 2023						
	PRODUZIONE	FATTURATO TOTALE	FATTURATO ESTERO	ORDINI TOTALI	ORDINI DA ESTERO	PRODUZIONE ASSICURATA (n. settimane)	GRADO UTILIZZO IMPIANTI (%)
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	6,6	7,1	3,7	3,7	1,4	11,6	76,0
- di cui: <i>Artigianato</i>	3,6	5,1	-2,8	1,0	2,0	7,9	73,5
- di cui: <i>Cooperative</i>	0,5	3,7	3,9	-3,0	0,0	15,0	48,0
SETTORI DI ATTIVITA' (*)							
Industrie alimentari	5,8	7,1	9,9	4,7	8,7	10,2	64,5
Filiera energia, industrie chimiche e materie plastiche	13,8	13,9	1,1	13,0	2,3	15,3	85,1
Industrie tessili, abbigliamento e calzature	-4,3	-1,7	11,8	-5,5	7,2	14,1	82,6
Lavorazione dei minerali non metalliferi	-1,7	-1,3	1,4	-6,3	0,4	5,7	63,4
Industrie elettriche ed elettroniche	1,2	7,6	6,5	2,7	22,3	8,6	81,0
Industrie dei metalli	7,1	5,0	-2,1	3,6	-1,1	11,2	83,6
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	7,7	7,6	4,3	0,1	-7,9	13,3	68,9
Altre industrie manifatturiere (**)	6,6	5,9	5,4	5,7	-0,7	8,0	81,5
CLASSI DIMENSIONALI							
1-9 dipendenti	2,9	4,6	1,0	0,3	3,7	6,7	68,5
10 dipendenti e oltre	7,2	7,5	3,8	4,2	1,3	12,4	77,2

Settore Manifatturiero: i settori e le classi dimensionali

Il risultato finale dell'industria manifatturiera provinciale, riflette il trend migliore delle imprese con più di 9 dipendenti (+7,2%); le attività artigiane (+3,6%) e le imprese sotto ai 10 addetti (+2,9%), registrano incrementi produttivi sotto al valore medio, rimarcando la superiore fragilità dell'attività produttiva per le realtà di più piccola dimensione, che subiscono maggiormente gli incrementi di prezzo a causa del minor potere contrattuale. A inizio anno, in recupero le cooperative che registrano un piccolo aumento della produzione (+0,5%), rispetto all'analogo trimestre dell'anno prima, dopo l'esito negativo di fine 2022.

L'analisi per classe dimensionale non stravolge le abituali considerazioni con le due fasce dimensionali analizzate; il risultato produttivo finale dell'industria manifatturiera, riflette il trend migliore delle imprese con più di 9 dipendenti (+7,2%, in aumento di 0,2 decimali rispetto al trimestre precedente), mentre le imprese sotto ai 10 addetti (+2,9%, con decrescita di -0,9 punti in meno) registrano un incremento produttivo sotto al valore medio e con un rallentamento rispetto al trimestre precedente nella velocità.

A supporto della continuità della ripresa, quasi tutti i settori presi in esame dall'indagine per la provincia di Ravenna hanno messo a segno un ulteriore recupero dell'attività rispetto all'analogo trimestre del 2022, anche se varia sensibilmente l'intensità registrata, pur continuando ad incidere gli effetti della complessità del momento. Rientrano in questa casistica, la variegata filiera dell'energia, chimica e plastica (per la produzione del settore, +13,8% rispetto al primo trimestre dell'anno prima, ma con 1,2 punti percentuali in meno rispetto al risultato del trimestre precedente) che risulta essere il settore più performante in termini tendenziali; a seguire le industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto (+7,7%; 3 punti percentuali in meno), dei metalli (+7,1%) con 0,5 punti in più, la filiera alimentare che, nel trimestre in esame, mantiene il segno positivo (+5,8%) ed in più accelera rispetto al risultato ottenuto dalla produzione nel trimestre precedente (con ben 5 punti di avanzamento) ed infine le industrie elettriche ed elettroniche (+1,2%; 2,2 punti in meno di decrescita). In contro-tendenza, per il "made in Italy", il sistema moda cede con un -4,3% (mentre nel trimestre precedente il risultato produttivo era stato positivo) e conferma la modalità negativa la dinamica dell'industria dei minerali non metalliferi (-1,7%), dopo i promettenti risultati positivi dei primi tre trimestri del 2022, settore energivoro e molto provato dagli alti costi delle materie prime, come ad esempio l'argilla proveniente da paesi alternativi all'Ucraina.

Inoltre, per il complesso del settore industriale, dati relativi a domanda e fatturato, sottolineano l'esacerbarsi di difficoltà diffuse nel corso del 2022 ed un generale rallentamento dopo il grande recupero post-Covid; ciò trova peraltro riscontro nelle dinamiche legate all'utilizzo degli impianti ed alla produzione assicurata: il primo, subisce un ridimensionamento nella prima congiuntura del 2023, rimanendo comunque saldamente al di sopra della soglia del 75%. In flessione anche il periodo di produzione assicurata, che nel corso del 2022 ha presentato una crescita particolarmente evidente.

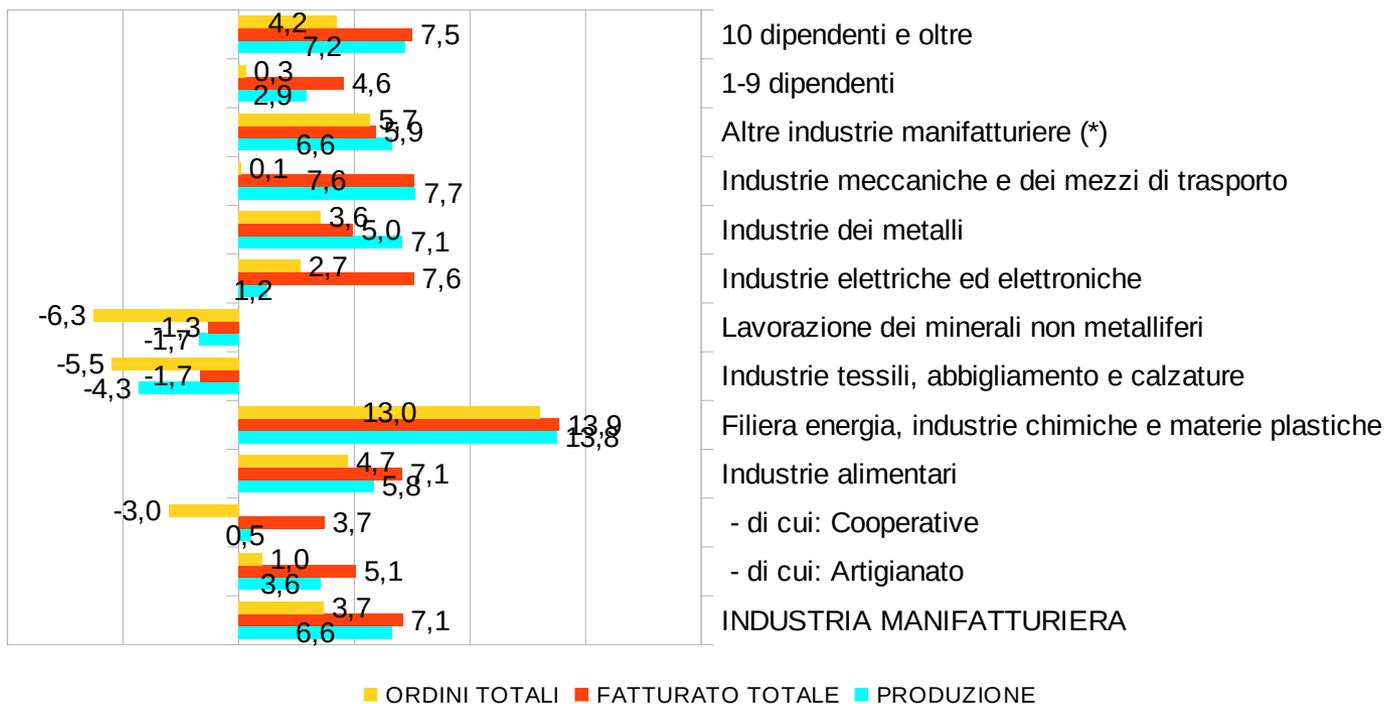
Settore Manifatturiero: i settori e le classi dimensionali

Provincia di Ravenna

Andamento della produzione, fatturato ed ordini (var.% su stesso trim. anno precedente)

1° trimestre
2023

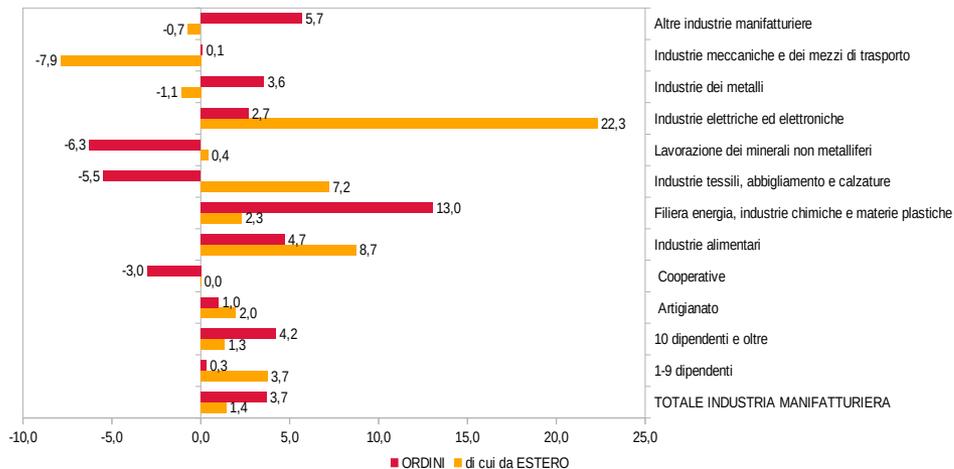
Settori del manifatturiero



Serie storica dei tassi tendenziali

RAVENNA 1° TRIM.2023 – Industria manifatturiera

Andamento tendenziale degli ordini (var.% su stesso trim. anno precedente)

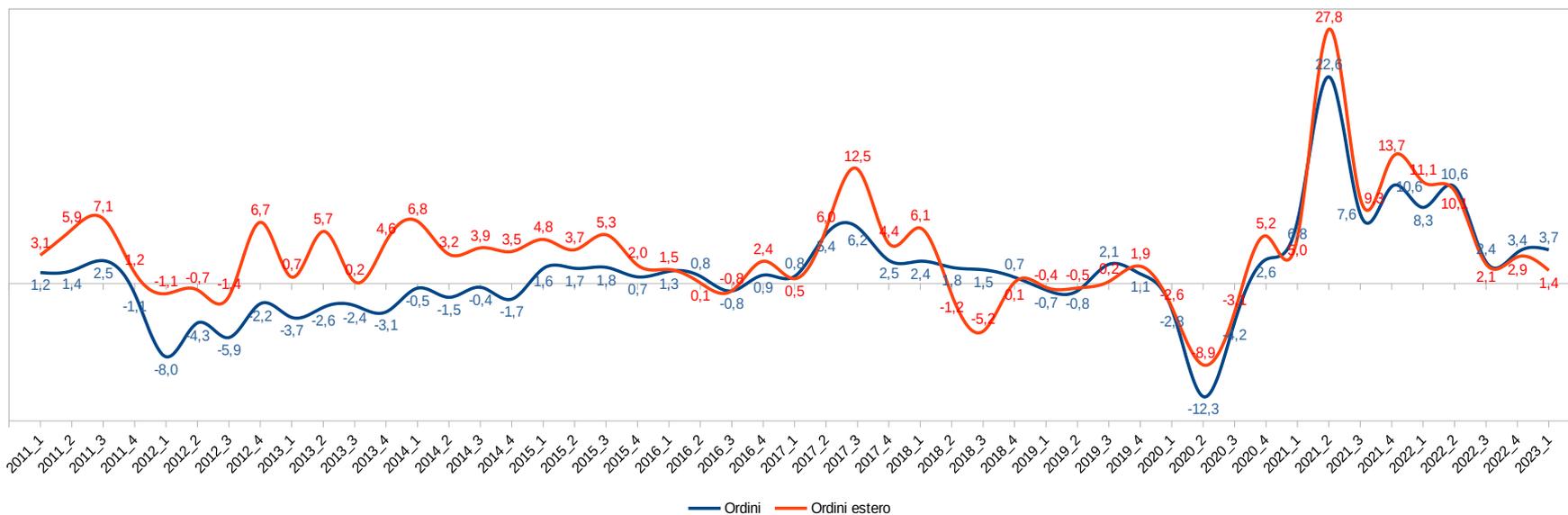


Sul versante della domanda, limitato l'andamento degli ordini (+3,7%), con poco sostegno dalla componente estera (+1,4%). I dati relativi al processo di acquisizione degli ordini evidenziano inoltre un ritmo meno intenso rispetto alla produzione. Nel confronto con il risultato ottenuto nel primo trimestre del 2022, la frenata degli ordini complessivi è evidente, ed in particolare per la domanda proveniente dai mercati internazionali, considerato che, nel primo trimestre dell'anno prima, si era registrata per gli ordini oltre confine una variazione positiva a due cifre; inoltre la velocità di crescita per la componente estera registra un arretramento di un punto percentuale e mezzo rispetto al trimestre precedente. Nel complesso dell'industria manifatturiera ravennate, per gli ordini, sia totali che per quelli provenienti dall'estero, i dati risultano inferiori agli incrementi dei corrispondenti fatturati, il che non depone favorevolmente per il prossimo futuro per il proseguo ed il consolidamento dell'attività. Per la variabile che misura la domanda complessiva, in modalità negativa si registra per il sistema cooperativo (-3%) e, per quanto riguarda i settori, per l'industria del tessile-abbigliamento (-5,5%) e per l'industria della lavorazione dei minerali non metalliferi (-6,3%); di contro, il migliore risultato positivo, lo fa registrare l'ampia filiera dell'energia, plastica e gomma (+13%). Per gli ordinativi dall'estero, si segnala la brillante spinta apportata dalle industrie elettriche ed elettroniche (+22,3%), mentre in rosso è l'apporto della meccanica e dei mezzi di trasporto (-7,9%), dell'industria dei metalli (-1,1%), nonché del variegato comparto delle altre industrie manifatturiere (-0,7%).

Per la maggior parte dei settori di attività, l'andamento positivo per la variabile che rappresenta gli ordini complessivi, viaggia ad un ritmo meno intenso della rispettiva produzione. Da questo punto di vista, fa eccezione l'industria dell'elettricità ed elettronica (+2,7% gli ordini e +1,2% la produzione).

La componente estera per gli ordinativi, ha dato sostegno alla crescita per la maggior parte dei settori produttivi, pur in presenza di evidenti rallentamenti in alcuni dei casi. L'apporto è invece negativo per l'industria meccanica e dei mezzi di trasporto (-7,9%), l'industria dei metalli (-1,1%), nonché per il variegato comparto delle altre industrie manifatturiere (-0,7%).

Industria Manifatturiera

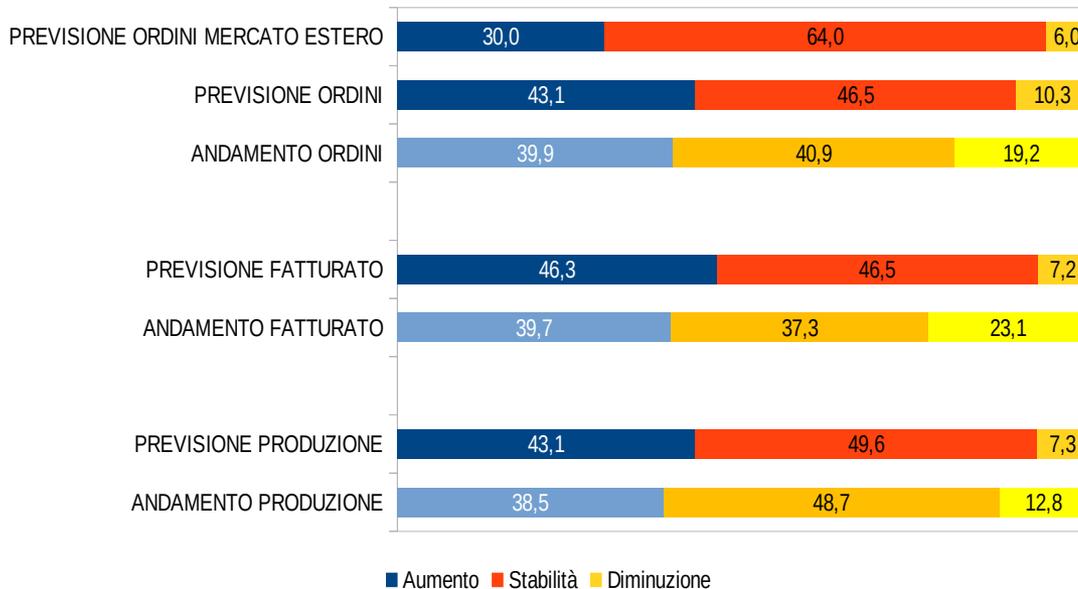


Per quanto riguarda l'andamento nel breve periodo, anche se generalmente la maggior parte del campione ha dichiarato indicatori piuttosto stabili rispetto al trimestre precedente, il dato congiunturale è in peggioramento pur rimanendo positivo. Hanno continuato a prevalere i giudizi di imprese interessate da variazioni al rialzo per produzione, fatturato e per gli ordini, rispetto al trimestre precedente, ma la loro quota ha perso terreno a favore dell'aumento di quelle che invece hanno evidenziato una riduzione delle variabili analizzate. Di conseguenza, i saldi sono peggiorati anche se ancora sono rimasti in ambito positivo. Rimane però ancora ampio il distacco fra le due quote a favore delle imprese con valutazioni di crescita: giudizi che testimoniano la fase di recupero che era ancora in atto nel primo trimestre del 2023, anche se appaiono meno brillanti rispetto a quelli rilevati nella precedente rilevazione.

Per quasi tutti i settori produttivi dell'industria manifatturiera, così come ha interessato tutte le classi dimensionali d'impresa, gli andamenti congiunturali rispetto al trimestre precedente sono peggiorati per fatturato ed ordini; più differenziato il giudizio per quanto riguarda la produzione, per la quale troviamo anche saldi in miglioramento come per le cooperative, l'industria alimentare, la filiera energetica-plastica e gomma, la lavorazione dei minerali non metalliferi e per l'industria dei metalli.

Settore Manifatturiero - PRODUZIONE, FATTURATO, ORDINI – 1° trim. 2023

% di imprese con ANDAMENTO in aumento, stabilità o diminuzione rispetto al trim. prec. e PREVISIONI rispetto al trim. successivo

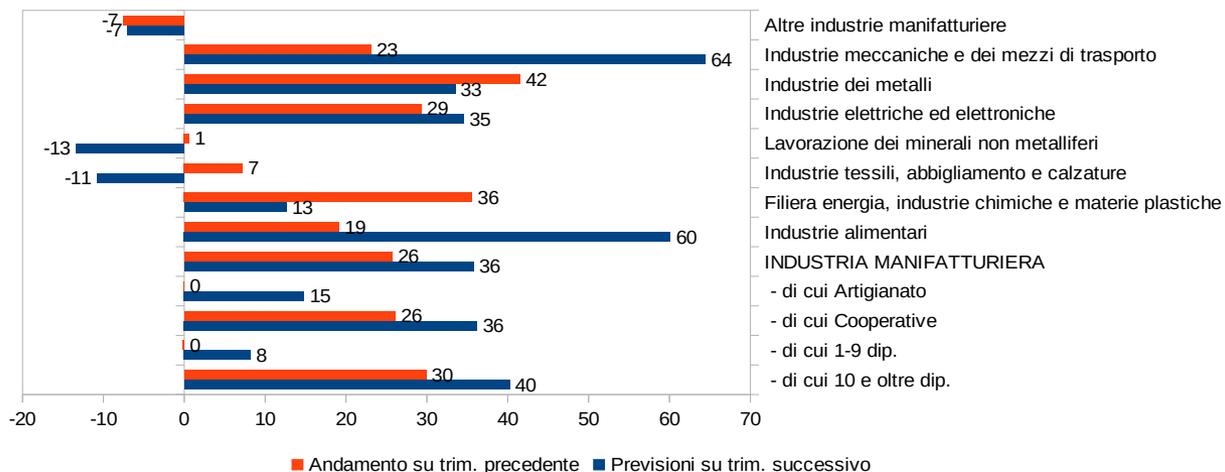


Per quanto riguarda le previsioni per il breve periodo, si tenga presente che i dati, compresi quelli inerenti le aspettative per il trimestre successivo secondo le valutazioni degli imprenditori, sono stati raccolti prima degli eventi catastrofici connessi all'alluvione che ha colpito particolarmente la Romagna ed, al suo interno, la provincia di Ravenna.

Fatta questa premessa, in buona sostanza ed in maniera molto sintetica, le previsioni per i prossimi tre mesi erano orientate verso la conferma dei livelli raggiunti, pur lasciando intravedere segnali con un buon grado di ottimismo da parte della maggior parte degli imprenditori; ora purtroppo le tendenze in atto, dovranno fare i conti nel prossimo futuro, oltre che con il perdurare delle criticità avvicendatesi nel corso del 2022, anche con gli eventi tragici connessi con l'alluvione di maggio, che hanno messo in ginocchio popolazione ed attività produttive ed economiche delle zone coinvolte e la provincia di Ravenna è stata una di quelle maggiormente colpite.

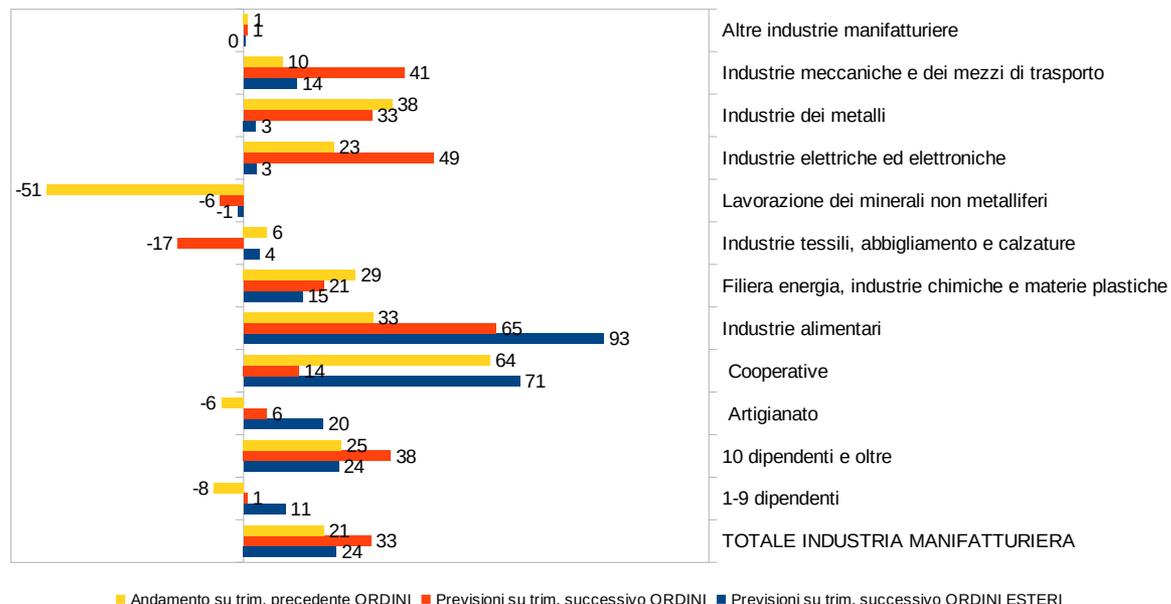
Per l'artigianato manifatturiero l'andamento nel breve periodo si registra in maggior peggioramento ed in questo caso i saldi tra chi evidenzia aumenti e chi accusa cali nell'attività virano già in campo negativo per fatturato ed ordini e per la produzione c'è assoluta parità tra le quote di manifestazione di positività e negatività (ed erano tutti positivi nella rilevazione precedente).

Per quasi tutti i settori produttivi dell'industria manifatturiera, così come ha interessato tutte le classi dimensionali d'impresa, gli andamenti congiunturali rispetto al trimestre precedente sono peggiorati per fatturato ed ordini; più differenziato il giudizio per quanto riguarda la produzione, per la quale troviamo anche saldi in miglioramento come per le cooperative, l'industria alimentare, la filiera energetica-plastica e gomma, la lavorazione dei minerali non metalliferi e per l'industria dei metalli.



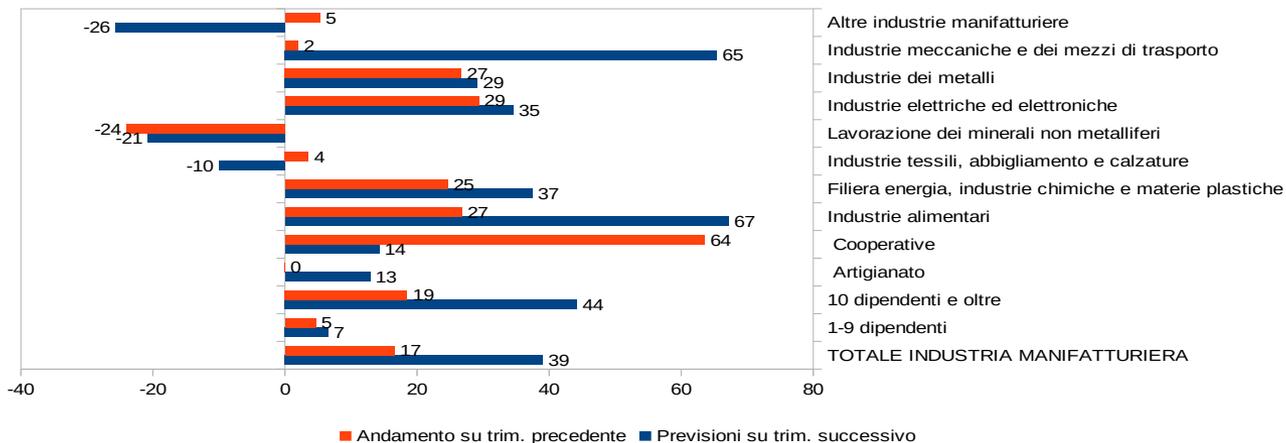
1° trim. 2023 - RAVENNA – Settori Industria Manifatturiera

Andamento congiunturale degli ORDINI (complessivi) e previsioni (ordini complessivi e di cui all'estero) per il trimestre successivo (saldi % tra indicazioni di aumento e di diminuzione da parte delle imprese)



1° trim. 2023 - RAVENNA – Settori Industria Manifatturiera

Andamento congiunturale del FATTURATO industriale totale e previsioni per il trimestre successivo (saldi % tra indicazioni di aumento e di diminuzione da parte delle imprese)

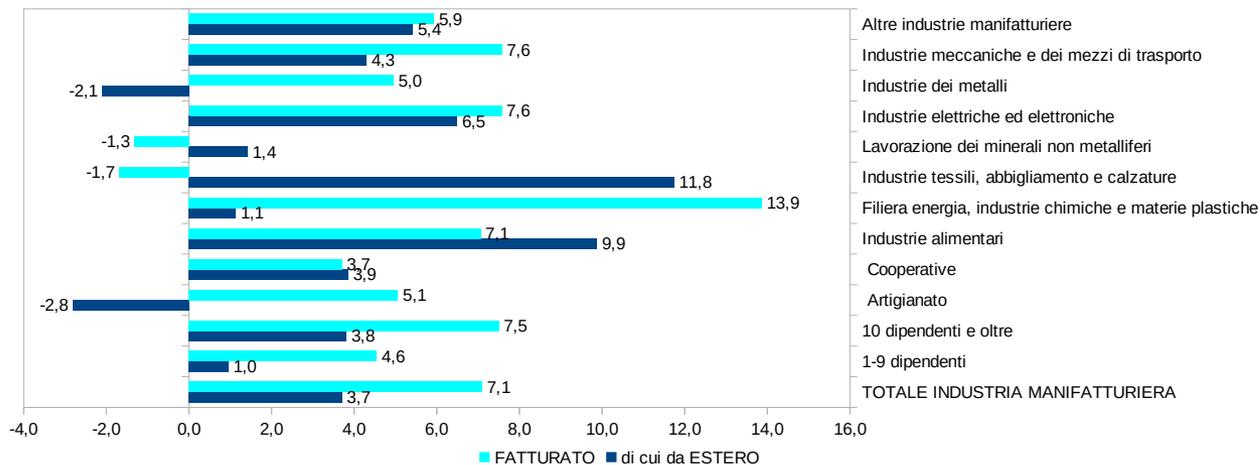


Per quanto riguarda le previsioni per il breve periodo, si tenga presente che i dati, compresi quelli inerenti le aspettative per il trimestre successivo secondo le valutazioni degli imprenditori, sono stati raccolti prima degli eventi catastrofici connessi all'alluvione che ha colpito particolarmente la Romagna ed, al suo interno, la provincia di Ravenna.

Per le prospettive degli artigiani dell'industria manifatturiera ravennate, anche in questo caso le previsioni erano state orientate verso la prudenza e per tutti gli indicatori la maggior parte delle imprese aveva ritenuto che le condizioni potessero rimanere invariate; però i saldi previsionali per il prossimo trimestre, tra la quota di artigiani ottimisti e quella dei pessimisti, erano migliorati ed erano diventati positivi per produzione, fatturato ed ordini in complesso. Solo per gli ordini dal mercato estero, il saldo è rimasto in modalità positiva, come nella rilevazione del trimestre precedente, ma era risultato in peggioramento.

RAVENNA 1° trimestre 2023 – Industria manifatturiera

Andamento tendenziale del FATTURATO (var.% su stesso trim. anno precedente)



Ora purtroppo le tendenze in atto, dovranno fare i conti nel prossimo futuro, oltre che con il perdurare delle criticità avvicinandosi nel corso del 2022, anche con gli eventi tragici connessi con l'alluvione di maggio, che hanno messo in ginocchio popolazione ed attività produttive ed economiche delle zone coinvolte e la provincia di Ravenna è stata una di quelle maggiormente colpite.

Settore Manifatturiero: Le imprese attive

Var.%
tendenziale
totale
imprese
attive:
+0,1% (ma
grazie quasi
esclusivamente
all'edilizia ed al
suo indotto).

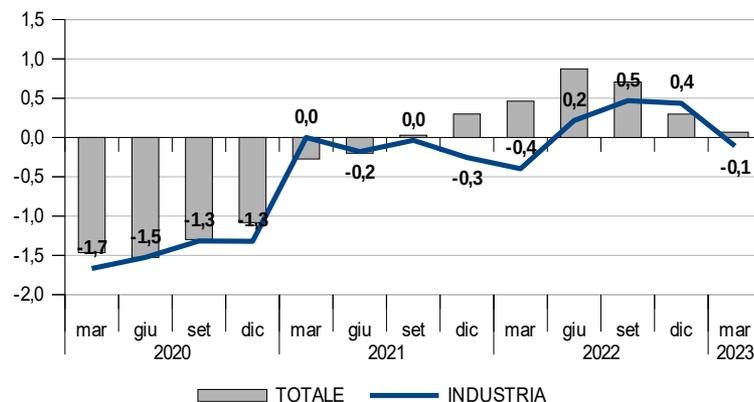
Stock di imprese attive alle date indicate	31.03. 2022	31.03. 2023	Saldo	Var. % tendenziale	Var. % congiunturale	Peso % su totale attive	Peso %
Alimentari, bevande	363	352	-11	-3,0	-1,7	1,03%	12,77%
Tessile, abbigliamento, pelle	259	260	1	0,4	-0,4	0,76%	9,43%
Legno, mobili	187	191	4	2,1	0,0	0,56%	6,93%
Carta, editoria	87	88	1	1,1	0,0	0,26%	3,19%
Chimica, farm, gomma/pl.	109	108	-1	-0,9	-1,8	0,32%	3,92%
Minerali non metalliferi	128	128	0	0,0	2,4	0,38%	4,64%
Metalli, prodotti in metal.	617	623	6	1,0	-1,6	1,83%	22,60%
Elettricità, elettronica	107	106	-1	-0,9	0,0	0,31%	3,84%
Macchine, mezzi di trasp.	273	257	-16	-5,9	-1,9	0,75%	9,32%
Installazione, manutenz.	314	324	10	3,2	3,8	0,95%	11,75%
Energia, ambiente, rifiuti	141	149	8	5,7	-1,3	0,44%	5,40%
Altre industrie	175	171	-4	-2,3	0,0	0,50%	6,20%
TOTALE	2.760	2.757	-3	-0,1	-0,4	8,09%	100,00%

Dall'analisi del Registro delle Imprese, emerge che le ditte industriali attive della nostra provincia, cioè l'effettiva base imprenditoriale del settore, a fine marzo 2023 sono risultate 2.757 (pari all'8,1% del totale delle imprese attive della provincia) ed evidenziano, rispetto alla stessa data dell'anno precedente, un piccolo calo (saldo -3 e variazione percentuale pari a -0,1%); per il complesso delle imprese ravennate si è riscontrato, un saldo positivo di 23 unità e variazione percentuale positiva pari a +0,1% (ma grazie quasi esclusivamente all'edilizia ed al suo indotto). Le imprese attive industriali in regione, rispetto 2022, subiscono una flessione più profonda e pari a -2,9%; pari a -2,4% la riduzione in ambito nazionale.

Per le imprese del manifatturiero ravennate, se il confronto viene effettuato con con il primo trimestre dell'anno pre-Covid, ritroviamo una flessione con una velocità relativa pari a -2,2% e saldo negativo corrispondente a 61 imprese in meno; inoltre, nell'arco di 10 anni si sono perse 330 aziende manifatturiere (-10,7% la velocità di decrescita).

L'analisi congiunturale, mette in evidenza il rallentamento causato dalle varie problematiche che hanno interessato il 2022 e trascinate anche nel primo trimestre dell'anno, e rispetto al trimestre precedente, si riscontra una flessione (-0,4% la variazione percentuale a fine marzo 2023 nel confronto con fine dicembre 2022).

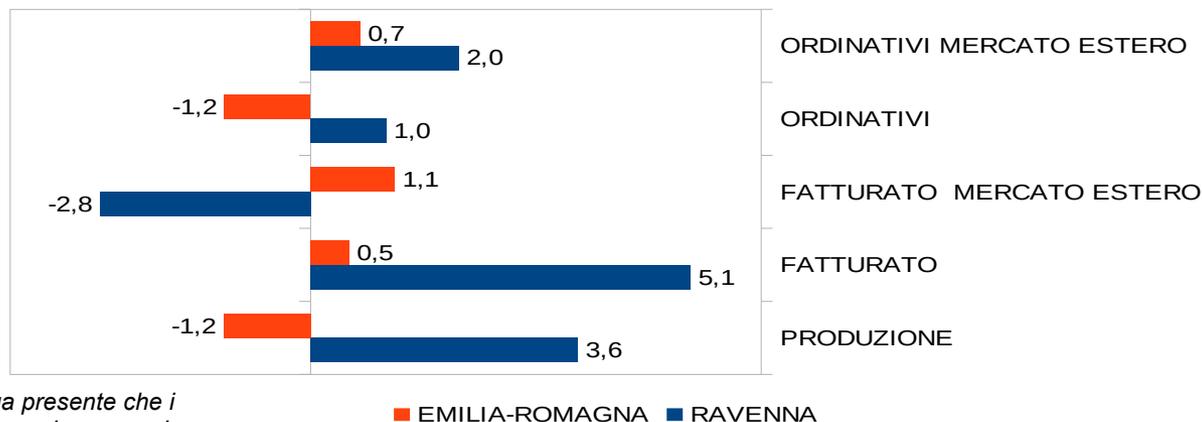
A livello settoriale, nel confronto con l'analogo trimestre dell'anno precedente, la tendenza alla diminuzione delle imprese attive ha segnato il comparto delle macchine e mezzi di trasporto (16 imprese in meno e -5,9% la velocità di discesa), alimentari e bevande (-11 e -3%), il variegato comparto delle altre industrie (-4 e -2,3%), elettricità-elettronica (-1 e -0,9%) e chimica-gomma e plastica (-1 e -0,9%). All'opposto, in crescita i settori della installazione e manutenzione, che continua a far registrare una variazione positiva (+3,2%), guadagnando 10 unità in più, a cui seguono la filiera dell'energia-ambiente-rifiuti (+8 e +5,7%), dei metalli, che acquisisce 6 imprese (+1% la velocità di crescita in un anno), legno e mobili (+4 e +2,1%), carta-editoria ed il sistema della moda, entrambi con una impresa in più e variazione percentuale positiva rispettivamente pari a +1,1% e +0,4%. All'insegna della stabilità il comparto dei minerali non metalliferi.



1° trim. 2023		
produzione assicurata (settimane)		
	Provincia di Ravenna	Emilia- Romagna
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	11,6	12,9
- di cui: <i>Artigianato</i>	7,9	8,1

Andamento tendenziale

Confronti territoriali



Per quanto riguarda le previsioni per il breve periodo, si tenga presente che i dati, compresi quelli inerenti le aspettative per il trimestre successivo secondo le valutazioni degli imprenditori, sono stati raccolti prima degli eventi catastrofici connessi all'alluvione che ha colpito particolarmente la Romagna ed, al suo interno, la provincia di Ravenna.

Artigianato Industria Manifatturiera (escluse Costruzioni)	Var. Tendenziale 1°trim. 2023/ 1°trim. 2022	Andamento Congiunturale (*) 1°trim. 2023/ 4°trim. 2022	Previsioni (*) per il trimestre successivo
PRODUZIONE	3,6	0	15
FATTURATO	5,1	-0,1	13
FATTURATO MERCATO ESTERO	-2,8	n.d.	n.d.
ORDINATIVI	1,0	-6	6
ORDINATIVI MERCATO ESTERO	2,0	n.d.	20

Il primo trimestre del 2023 fa registrare anche per l'artigianato manifatturiero ravennate un incremento per i volumi produttivi dell'attività industriale (+3,6% nel confronto con il corrispondente trimestre del 2022), con un aumento della produzione che risulta in lieve miglioramento (0,6 punti percentuali in più rispetto alla precedente rilevazione), che rimane però sotto di 3 punti percentuali a quello del complesso dell'industria provinciale e certamente non riesce ad eguagliare il brillante risultato ottenuto nel primo trimestre del 2022 (+9%, rispetto all'analogo trimestre del 2021). Nel confronto con il corrispondente periodo del 2022, per l'artigianato provinciale, con il sostegno delle tensioni sui prezzi, l'andamento del fatturato valutato a prezzi correnti ha continuato ad avere un aumento (+5,1%), ma occorre tenere conto degli effetti inflattivi. Meno confortanti i risultati del processo di acquisizione degli ordini che ha rallentato ulteriormente, passando dal +2,3% dello scorso trimestre all'attuale +1%, nonostante l'aiuto del mercato estero (+2%). Inferiore il trend produttivo sperimentato per il comparto artigiano regionale che è già entrato in modalità negativa (-1,2%, contro il +1,6% del precedente trimestre).

Per l'artigianato manifatturiero l'andamento nel breve periodo si registra in maggior peggioramento ed in questo caso i saldi tra chi evidenzia aumenti e chi accusa cali nell'attività virano già in campo negativo per fatturato ed ordini e per la produzione c'è assoluta parità tra le quote di manifestazione di positività e negatività (ed erano tutti positivi nella rilevazione precedente).

(*) Saldo tra le segnalazioni in aumento e quelle in diminuzione

Commercio al dettaglio - Andamento delle vendite – Serie storica dei tassi tendenziali - Andamento delle VENDITE rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

Trimestre	RA	ER
2019_1	-0,5	-1,1
2019_2	-2,9	-0,9
2019_3	0,1	-0,6
2019_4	0,1	-0,2
Media anno 2019	-0,8	-0,7
2020_1	-5,7	-8,3
2020_2	-11,2	-13,1
2020_3	-2,0	-2,4
2020_4	-2,0	-3,1
Media anno 2020	-5,2	-6,7
2021_1	1,0	-1,0
2021_2	10,5	11,0
2021_3	0,6	2,1
2021_4	5,7	4,7
Media anno 2021	4,5	4,2
2022_1	-0,2	3,0
2022_2	0,7	2,7
2022_3	0,3	1,3
2022_4	1,7	2,1
Media anno 2022	0,6	2,3
2023_1	2,7	3,1

Stock di imprese attive alle date indicate	31.03. 2022	31.03. 2023	Saldo	Var. % tendenziale	Var. % congiunturale	Peso % su totale attive	Peso %
G 45 Commercio ingrosso e dettaglio e riparazione di auto e moto	1.097	1.123	26	2,4	0,4	3,3%	15,7%
G 46 Commercio all'ingrosso	2.247	2.229	-18	-0,8	-0,5	6,5%	31,1%
G 47 Commercio al dettaglio	3.889	3.821	-68	-1,7	-0,9	11,2%	53,3%
TOTALE Commercio	7.233	7.173	-60	-0,8	-0,6	21,0%	100,0%
TOTALE IMPRESE	34.061	34.084	23	0,07	-0,4	100,0%	-

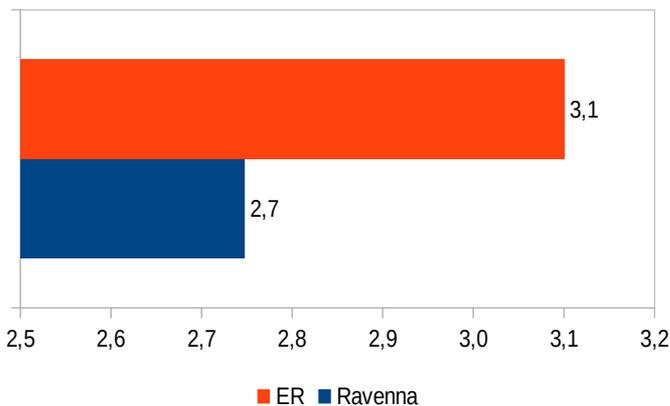
Al 31 marzo 2023, le imprese attive nel commercio erano 7.173 e rispetto ad un anno prima la loro consistenza è risultata in calo (-0,8% la var.% e -60 il saldo negativo). Negativo anche il trend delle imprese attive nel commercio al dettaglio, con la velocità relativa pari a -1,7%, in termini di la var.% tendenziale (-68 il saldo); la consistenza scende a 3.821 unità. In calo anche il commercio all'ingrosso (-0,8% e saldo pari a -18). In crescita invece il commercio e riparazione auto e moto (+2,4% e +26 unità in più).

Per il complesso del settore, in negativo anche l'andamento congiunturale (-0,6% rispetto al trimestre precedente).

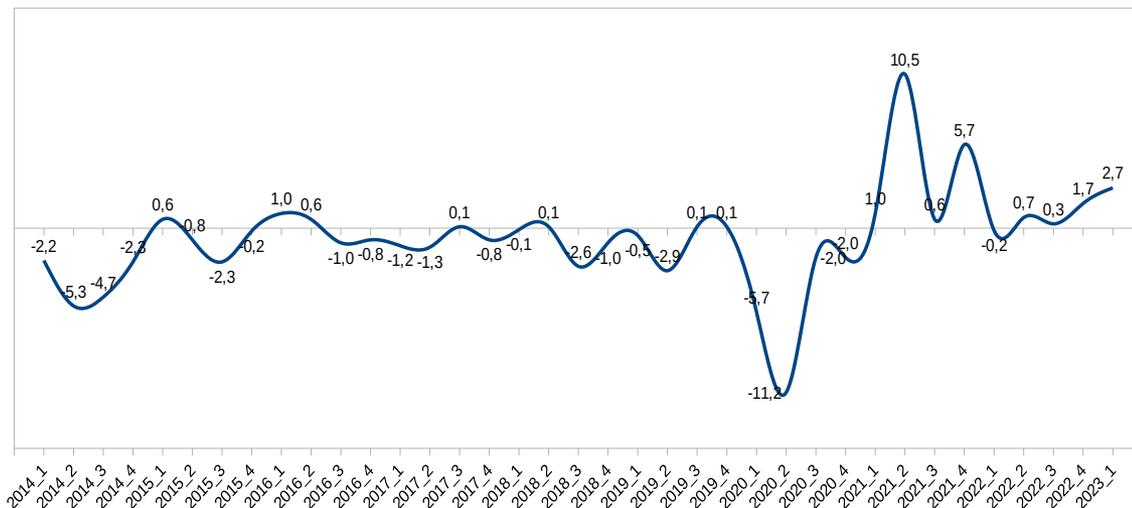
Commercio al dettaglio in sede fissa: nel primo trim. del 2023 si evidenziano segnali in positivo e si registra un aumento tendenziale delle vendite pari a +2,7% (trend ancora in crescita anche in regione con un +3,1% e con un ritmo più sostenuto rispetto all'ambito provinciale). In entrambi i territori si accelera il ritmo, ma si tenga comunque presente l'alta inflazione che ridimensiona i segnali positivi delle vendite a prezzi correnti. Il recupero era stato consistente nel 2021 (+4,5% mediamente a Ravenna per l'anno precedente e +4,2% in regione) ma che si era ridimensionato nel 2022 (+0,6% a Ravenna e +2,3% in regione), soprattutto nella nostra provincia.

Vendite andamento Tendenziale – 1° trim. 2023

Confronti territoriali



Commercio – Andamento delle vendite – Serie storica dei tassi tendenziali



Secondo i giudizi delle imprese, per quanto riguarda l'andamento di breve periodo, il saldo diventa negativo perché prevalgono ed aumentano le imprese che hanno avuto vendite inferiori rispetto al trim. precedente; si riscontra quindi un netto peggioramento rispetto alla precedente rilevazione perché calano le imprese con giudizi in aumento e crescono quelle in calo e prevalgono sulle altre. Rimangono con saldo in campo positivo, la grande distribuzione (con più di 20 addetti), quella organizzata ed il commercio al dettaglio di prodotti alimentari. Tuttavia, nel 1° trimestre del 2023, le aspettative per il trimestre successivo sono positive ed in miglioramento, con un saldo, fra chi attende aumenti delle vendite nel prossimo trimestre e chi invece prospetta diminuzioni, che ritorna in modalità positiva, aumenta di intensità ed arriva a +17,4% (il saldo nella rilevazione precedente era negativo e pari a circa -16%). Prevale su tutte comunque la quota di imprenditori che non prevede cambiamenti e quindi nel trimestre aprile-giugno le vendite rimarranno stabili secondo la maggioranza dei giudizi.

Andamento cong. E prev.	Aumento (a)	Stabilità (b)	Diminuz. (c)	Saldo (a)-(c)
Andamento Vendite (rispetto al trim. Prec.)	24,6	37,5	37,9	-13,3
Consistenza Giacenze a fine trim.	11,4	88,3	0,3	11,1
Prev. Vendite (trim. Succ.)	29,3	58,8	11,9	17,4

Commercio: i settori e le classi dimensionali - 1° trim. 2023

Vendite andamento Tendenziale – 1° trim. 2023 – Confronti territoriali

(VAR.% RISPETTO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE)

	Ravenna	ER
COMMERCIO AL DETTAGLIO	2,7	3,1
Commercio al dettaglio di prodotti alimentari	4,2	0,7
Commercio al dettaglio di prodotti non alimentari	2,3	2,3
Ipermercati, supermercati e grandi magazzini	2,7	7,5
Piccola distribuzione (fino 5 addetti)	-1,5	-0,7
Media distribuzione (6-19 addetti)	5,5	3,6
Grande distribuzione (> 20 addetti)	6,1	6,7

RAVENNA 1° trim. 2023

Tra le tipologie, la flessione ha interessato solo la piccola distribuzione; l'aumento non ha quindi riguardato tutte le classi dimensionali ma predomina all'interno dei sotto-settori anche se con diversa intensità.

Nel primo trimestre 2023 la ripresa delle vendite ha interessato il dettaglio alimentare (+4,2%), così come il dettaglio non alimentare (+2,3%), anche se meno brillante.

Iper, super e grandi magazzini hanno beneficiato della parziale ripresa dei consumi ed hanno fatto segnare una crescita tendenziale delle vendite (+2,7%), superata però dall'andamento medio regionale (+7,5%).

Le vendite a prezzi correnti hanno iniziato a gonfiarsi rispetto allo stesso trimestre del 2022 certamente appesantite dal risveglio della dinamica inflazionistica che alla fine, con la sua spirale a coinvolto quasi tutte le tipologie di prodotti.

Le vendite della piccola distribuzione, da 1 a 5 addetti, continuano a calare rispetto allo stesso periodo del 2022 (-1,5%), così come in regione ove c'è stato mediamente una più lieve contrazione (-0,7%).

Le imprese di media dimensione, da 6 a 19 addetti, hanno ottenuto un incremento (+5,5%; +3,6% in regione) e per le imprese di maggiore dimensione, con almeno 20 addetti, è stato più elevato (+6,1% ed arriva a +6,7% in Emilia-Romagna).

Consistenza delle GIACENZE di magazzino del commercio al dettaglio a fine trimestre

% di imprese con giacenze in eccedenza, adeguate e scarse

RAVENNA 1° trim. 2023

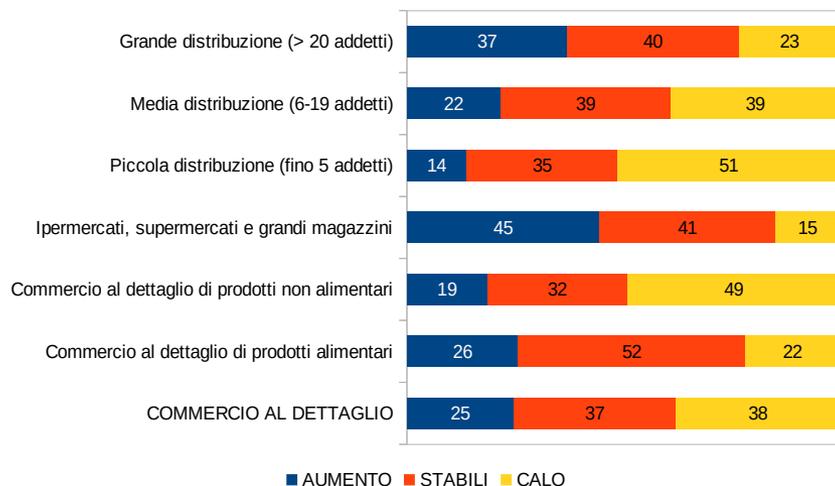
Giacenze a fine trimestre	ESUBERANTI	ADEGUATE	SCARSE
COMMERCIO AL DETTAGLIO	11	88	0
Commercio al dettaglio di prodotti alimentari	4	95	2
Commercio al dettaglio di prodotti non alimentari	17	83	0
Ipermercati, supermercati e grandi magazzini	0	100	0
Piccola distribuzione (fino 5 addetti)	16	84	0
Media distribuzione (6-19 addetti)	11	87	2
Grande distribuzione (> 20 addetti)	7	93	0

Per i giudizi relativi alle giacenze a fine trimestre, maggiore è la quota di imprese che giudica le scorte in magazzino in eccedenza, rispetto alla quota di quelle che le giudicano scarse, ove per quest'ultima la percentuale sfiora lo zero; nessuna eccezione per quanto riguarda i settori del commercio al dettaglio.

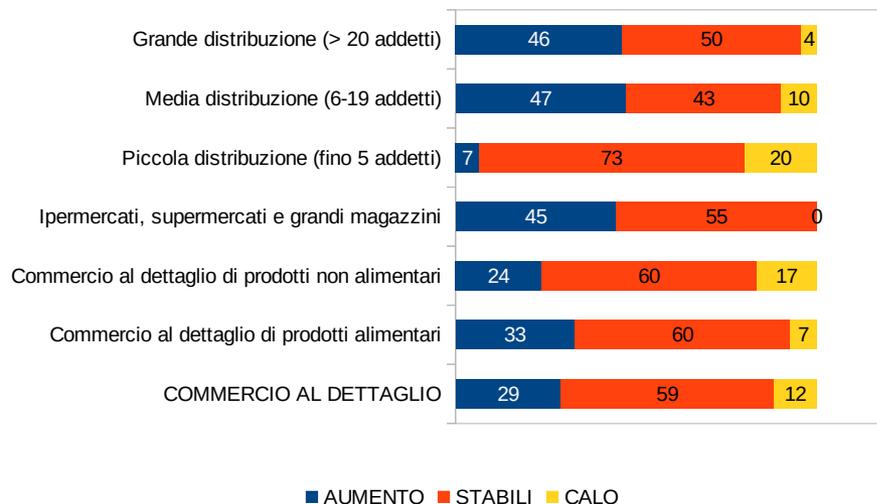
Prevalgono notevolmente le imprese che hanno giudicato le proprie giacenze adeguate, sia per il complesso del commercio al dettaglio che per i sotto-settori e le classi dimensionali in analisi, arrivando anche al 100% per ipermercati, supermercati e grandi magazzini.

Commercio: i settori e le classi dimensionali - 1° trim. 2023

**Andamento congiunturale: Vendite rispetto al trim. precedente.
% di imprese con vendite in aumento, stabili ed in calo -
RAVENNA 1° trim. 2023**



**Previsioni Vendite per trim. successivo
% di imprese con previsioni di vendite in aumento, stabili ed in calo
RAVENNA 1° trim. 2023**



RAVENNA 1° trim. 2023

Per le vendite del commercio al dettaglio, negativo l'andamento congiunturale; prevalgono le imprese che accusano diminuzioni delle vendite, rispetto al trim. precedente, e distanziano quelle con giudizi di aumento, arrivando ad un saldo pari a -13,3.

Per i settori e per classe dimensionale (secondo il num. di addetti), fanno eccezione: la vendita di prodotti alimentari, con saldo positivo (+3,8%) ma la maggioranza delle risposte è propensa alla stabilità; la distribuzione organizzata, con un saldo positivo più importante (+29,5%) e la grande distribuzione (con saldo pari a +13,6).

RAVENNA 1° trim. 2023

Le previsioni per il trimestre successivo sono orientate in senso positivo per quasi tutti i settori del commercio al dettaglio analizzati.

L'unica eccezione: le imprese del commercio al dettaglio di piccola dimensione (fino a 5 addetti), per le quali prevalgono quelle un po' più pessimiste ed il saldo rimane negativo anche se meno pesante rispetto alla precedente rilevazione.

Tuttavia, per tutte i settori e le classi dimensionali, prevalgono le imprese "attendiste" e che non si aspettano variazioni significative nelle vendite al dettaglio, temporeggiando con previsioni prudenziali in attesa degli scenari futuri, soprattutto per quanto riguarda il processo inflazionistico.

Per quanto riguarda le previsioni per il breve periodo, si tenga presente che i dati, compresi quelli inerenti le aspettative per il trimestre successivo secondo le valutazioni degli imprenditori, sono stati raccolti prima degli eventi catastrofici connessi all'alluvione che ha colpito particolarmente la Romagna ed, al suo interno, la provincia di Ravenna.

La tendenza espansiva dell'attività che ha caratterizzato il settore delle costruzioni nell'arco del 2022, si riflette sul numero di imprese del settore: l'analisi della base imprenditoriale delle costruzioni, fa registrare una crescita da 5.375 a 5.513 attività in un anno. Rispetto al 1° trim. 2022, il numero totale delle imprese attive del settore è aumentato di 138 unità, pari a +2,6% in termini percentuali. Tuttavia, la velocità di crescita tendenziale sta scemando: dopo il picco raggiunto a giugno del 2022 (+4,6%, rispetto a giugno 2021), è andata via via rallentando, fino al +2,6% rilevato nel periodo in esame, quando ormai gli incentivi governativi stanno esaurendo il loro potenziale pregresso e per il 2023 il Governo ne ha dato una revisione molto restrittiva. Nel periodo in esame, l'andamento secondo la velocità relativa, supera ampiamente quello regionale (-1%) ed anche il risultato in ambito nazionale (-0,5%), entrambi già in modalità negativa.

La crescita della consistenza delle imprese dell'edilizia nel ravennate è iniziata già dal trimestre di apertura dell'anno 2021 ed ha posto fine a più di dieci anni di continua riduzione.

Ma il cambiamento di rotta è preannunciato anche dal confronto congiunturale, con un aumento rispetto al quarto trimestre del 2022, in declino, che (+0,5%).

Stock di imprese attive alle date indicate	31.03. 2022	31.03. 2023	Saldo	Var. % tendenziale	Var. % congiunturale	Peso % su totale attive	Peso %
Costruzioni di edifici	1.095	1.135	40	3,7	0,3	3,33%	20,59%
Ingegneria civile	44	47	3	6,8	0,0	0,14%	0,85%
Lavori di costruzione specializzati	4.236	4.331	95	2,2	0,5	12,71%	78,56%
TOTALE Costruzioni	5.375	5.513	138	2,6	0,5	16,17%	100,00%
Di cui ARTIGIANE	4.456	4.522	66	1,5	0,2	13,27%	82,02%
Att. Immobiliari	1.999	2.041	42	2,1	0,9	5,99%	-
TOTALE IMPRESE	34.061	34.084	23	0,1	-0,4	100,00%	-

Il numero delle imprese continua a crescere (+2,6% , + 138 unità rispetto al l'analogo periodo del 2022), ma non più con lo stesso vigore.

Nel primo trimestre 2023 si attenua decisamente la tendenza positiva per l'industria delle costruzioni ravennate, mentre si è affievolita e va ormai verso la conclusione l'esperienza dei "superbonus" introdotti a sostegno del settore. Il buon andamento generale dell'attività del settore, sia nazionale che locale, è in fase di declino, sulla quale hanno pesantemente contribuito anche l'inflazione, l'aumento dei prezzi di materie prime, energia ed i notevoli incrementi dei costi dei listini dei prezzi, nonché il progressivo aumento del costo del denaro e la conseguente contrazione del credito, sia per quanto riguarda la domanda che l'offerta.

per l'analisi tendenziale, tra gennaio e marzo di quest'anno, chiusa a metà febbraio l'esperienza dei "superbonus" a sostegno del settore delle costruzioni, la fase di espansione avviata nel 2021 risulta in forte frenata ed il ritmo di crescita del volume d'affari a prezzi correnti, rispetto allo stesso periodo del 2022, non supera il +0,7%.

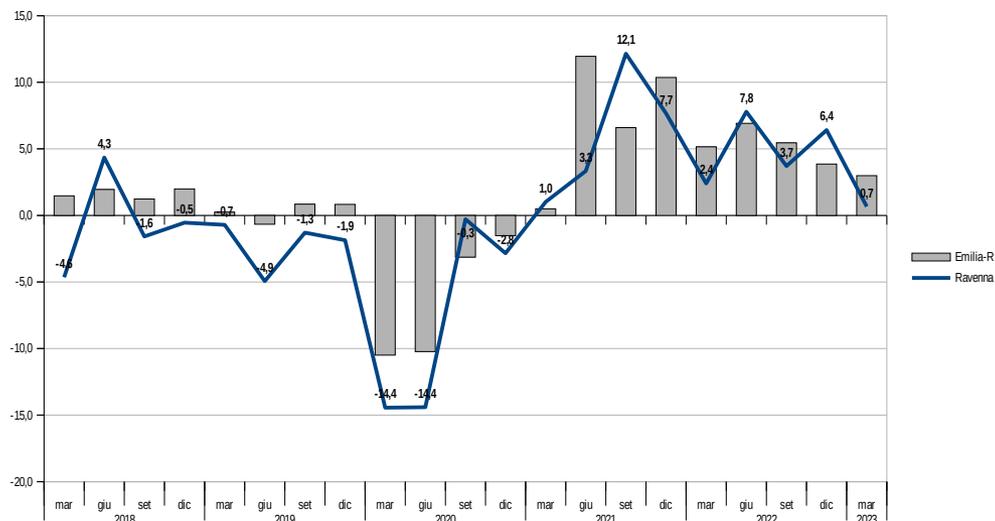
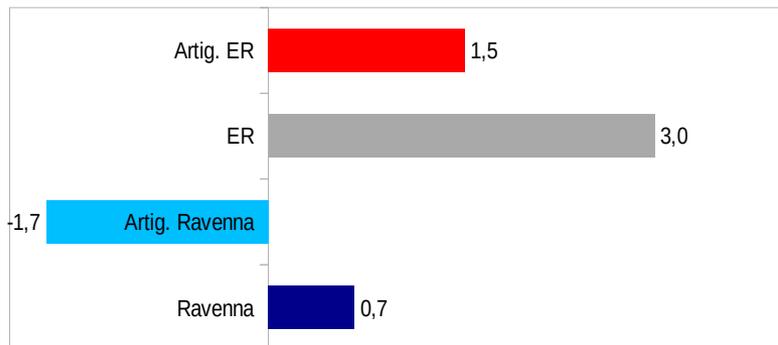
L'industria delle costruzioni della regione Emilia-Romagna, nel primo trimestre, ha proseguito l'attività in espansione ma con un ulteriore rallentamento del ritmo di crescita del volume d'affari a prezzi correnti (+3,0%), rispetto allo stesso periodo del 2022. L'andamento dell'attività del settore delle costruzioni nel trimestre in esame ha mostrato per la provincia di Ravenna una netta correlazione tra la dimensione d'impresa e l'andamento del volume d'affari; la gran platea delle piccole imprese (da 1 a 9 dipendenti) entra già in modalità negativa (-1,4%, rispetto all'analogo trimestre del 2022) ed allo stesso tempo anche il comparto artigiano ravennate accusa una prima flessione (-1,7%) dopo ben otto trimestri di variazioni positive. Invece, l'attività è aumentata per le medie e per le grandi imprese edili (+1,9%) anche se non più con gli stessi ritmi precedenti. Mediamente in regione sono stati ottenuti risultati migliori, decelerando però rispetto ai risultati antecedenti: mantiene l'intonazione positiva anche l'andamento per l'artigianato edile emiliano-romagnolo (+1,5%), incremento esteso a tutte le dimensioni di impresa, soprattutto a quelle con più di 9 addetti: +5,5% contro il debole +0,3% realizzato dalle piccole aziende.

La rilevazione dell'andamento del trimestre di apertura dell'anno, registrando una forte e decisa frenata per il recupero delle costruzioni rispetto ai risultati conseguiti nel 2021 e nel 2022, mette in chiaro le forti ripercussioni della difficile situazione a livello internazionale e degli scenari economici critici (inflazione, aumento dei listini prezzi, aumento del costo del denaro, stretta creditizia, ecc.), ora senza il paracadute offerto dagli aiuti di stato.

Fatturato: Andamento Tendenziale 1° trim.2023

Fatturato settore COSTRUZIONI - Andamento tendenziale

Primo trimestre 2023



Per quanto riguarda l'andamento rispetto al trimestre precedente, nel primo trimestre del 2023, la maggioranza delle imprese segnala di non aver osservato variazioni significative nel volume di affari, rispetto al trimestre precedente, prevalendo le opinioni in merito alla stabilità. Per il fatturato, la quota di stabilità è in aumento rispetto alla precedente rilevazione (da 51,6 a 55,9).

Sia per la produzione che per il fatturato, aumentano però le aziende del campione che hanno dichiarato sottostime rispetto al trimestre di chiusura del 2022 e, contemporaneamente, calano i giudizi in aumento: il risultato finale è che i saldi diventano negativi ed in netto peggioramento rispetto alla precedente rilevazione.

Per l'andamento del fatturato rispetto al trimestre precedente (ma anche per la produzione), diventano negativi anche i saldi per le artigiane edili (-34%) in netto peggioramento perché erano positivi nella precedente rilevazione; stessa situazione per le imprese di minor dimensione (-44%) che da positivo diventa negativo ed in pesante degradazione. Per le imprese con più di 9 dipendenti, il saldo già positivo nella precedente rilevazione, rimane con segno più ma salta da +27,1% a +10, con ampio margine di depotenziamento. In tutti i casi, la maggioranza delle imprese segnala di non aver osservato variazioni significative nel volume di affari, rispetto al trimestre precedente.

Le previsioni delle nostre imprese edili per il secondo trimestre del 2023 sono orientate soprattutto alla stabilità, con oltre l'80% del campione che non prevede variazioni sul volume d'affari: circa 81% è la quota delle imprese "attendiste", cioè che sperano nel breve periodo di riuscire a mantenere almeno invariata l'attività e confermano di essere la maggior parte. Tuttavia, contro ogni aspettativa, il confronto fra le prospettive positive e quelle negative migliora ma in maniera molto moderata: il saldo da negativo (-18,4%) diventa positivo (+1,1%) anche se debole. Il prossimo futuro con gli scenari critici attuali da affrontare senza il paracadute dei precedenti bonus governativi o alternative similari, preoccupa comunque molto le imprese edili.

Inoltre, si tenga presente che i dati, compresi quelli inerenti le aspettative per il trimestre successivo secondo le valutazioni degli imprenditori, sono stati raccolti prima degli eventi catastrofici connessi all'alluvione che ha colpito particolarmente la Romagna ed, al suo interno, la provincia di Ravenna.

Per le previsioni, peggiore è risultata la tendenza per la classe di imprese di più piccola dimensione (sotto i 10 addetti) e per gli artigiani edili, confluendo verso un maggior pessimismo, più esposte alle perturbazione del mercato.

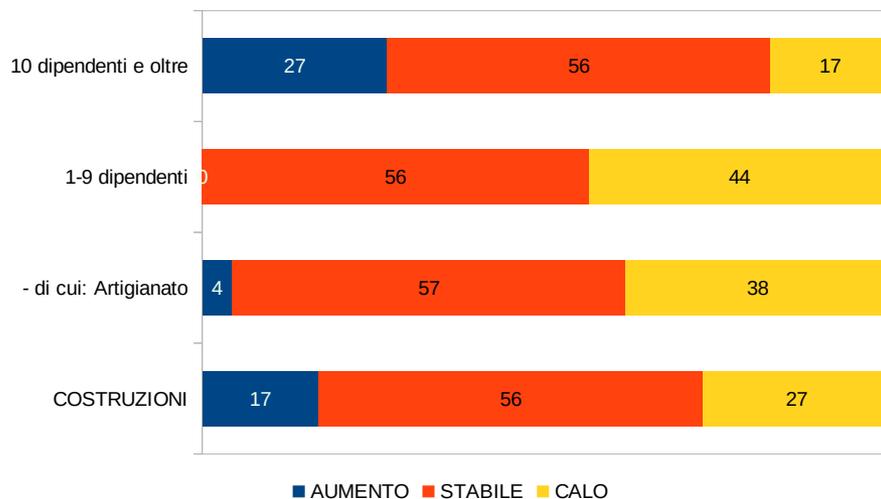
Andamento cong. E prev.	Aumento (a)	Stabilità (b)	Diminuz. (c)	Saldo (a)-(c)
Produzione	6,7	66,8	26,5	-19,9
Fatturato	16,9	55,9	27,2	-10,2
Prev fatturato	10,0	81,1	8,9	1,1

L'andamento dell'attività del settore delle costruzioni nel trimestre in esame ha mostrato per la provincia di Ravenna una netta correlazione tra la dimensione d'impresa e l'andamento del volume d'affari; la gran platea delle piccole imprese (da 1 a 9 dipendenti) entra già in modalità negativa (-1,4%, rispetto all'analogo trimestre del 2022) ed allo stesso tempo anche il comparto artigiano ravennate accusa una prima flessione (-1,7%) dopo ben otto trimestri di variazioni positive. Invece, l'attività è aumentata per le medie e per le grandi imprese edili (+1,9%) anche se non più con gli stessi ritmi precedenti. Mediamente in regione sono stati ottenuti risultati migliori, decelerando però rispetto ai risultati antecedenti: mantiene l'intonazione positiva anche l'andamento per l'artigianato edile emiliano-romagnolo (+1,5%), incremento esteso a tutte le dimensioni di impresa, soprattutto a quelle con più di 9 addetti: +5,5% contro il debole +0,3% realizzato dalle piccole aziende.

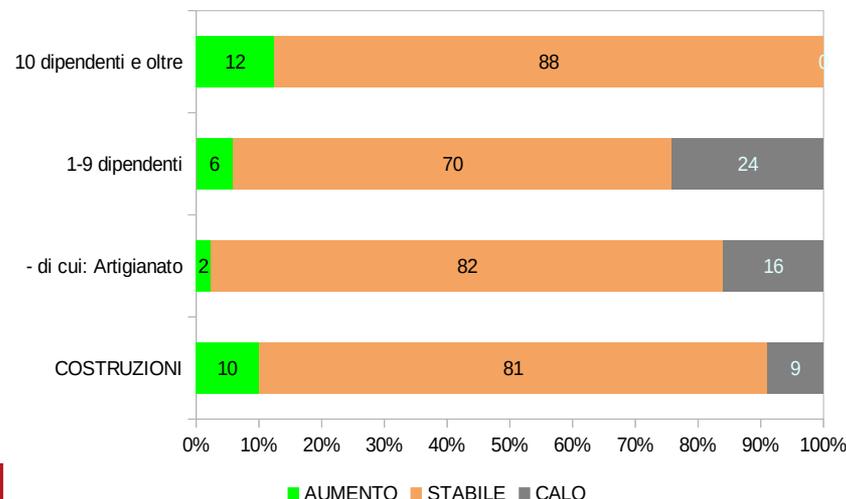
Andamento del VOLUME D'AFFARI rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Variazione %	1° trimestre 2023	
	Ravenna	ER
COSTRUZIONI	0,7	3,0
- di cui: <i>Artigianato</i>	-1,7	1,5
1-9 dipendenti	-1,4	0,3
10 dipendenti e oltre	1,9	5,5

Andamento congiunturale: FATTURATO rispetto al trim. precedente. % di imprese con fatturato in aumento, stabile ed in calo - RAVENNA 1° trim. 2023



Previsioni FATTURATO per trim. successivo % di imprese con previsioni sul fatturato in aumento, stabile ed in calo - RAVENNA 1° trim. 2023



I dati del 1° trim. 2023 si chiudono con 6.273 imprese attive nel settore dell'agricoltura, con un calo tendenziale, ormai strutturale, rispetto al 2022 del -2,5%, in termini di variazione percentuale. I flussi, mettono in evidenza, nell'arco del trimestre, 53 iscrizioni di nuove imprese agricole, contro 176 cessazioni, generando un saldo negativo pari a -123. Sul complesso delle 53 iscrizioni, il 15,1% riguarda aperture di imprese giovanili (guidate in prevalenza da giovani "under 35"); sale a quasi il 23% la quota di iscrizioni di nuove imprese femminili operanti nel settore dell'agricoltura.

Per quanto riguarda le divisioni di attività economica, in calo tendenziale le coltivazioni (-2,4% rispetto all'analogo trim. del 2022), attività agricola maggiormente diffusa in provincia di Ravenna (incide per il 97,6% sul comparto agricolo complessivo come consistenza di aziende); in calo anche le imprese della pesca ed acquacoltura (-9,5%), mentre le imprese attive nel comparto della silvicoltura sono all'insegna della stabilità.

Imprese SETTORE PRIMARIO per forma giuridica RAVENNA	Al 31 marzo 2023				Var. % (31/3/2023 – 31/3/2022)		Peso % su totale attive della forma giur.	Peso % attive
	Registrate	ATTIVE	Iscritte	Cessate	Registrate	ATTIVE		
Società di capitale	124	110	0	1	0,8	0,9	1,6%	1,8%
Società di persone	1.347	1.330	12	23	-0,2	-0,2	21,2%	21,2%
Imprese individuali	4.762	4.751	41	152	-3,3	-3,3	23,7%	75,7%
Coop.	64	56	0	0	0,0	0,0	13,8%	0,9%
Consorzi	14	13	0	0	0,0	0,0	16,9%	0,2%
Altre forme	13	13	0	0	8,3	8,3	3,8%	0,2%
TOTALE	6.324	6.273	53	176	-2,5	-2,5	18,4%	100,0%

Imprese SETTORE PRIMARIO ATTIVE - Andamento per divisione	Valori assoluti al 31 marzo 2023	Var. % tendenziale	Var. % congiuntu = rale	Peso %	Peso % su totale attive
Coltivazioni agricole e produzione di animali	6.124	-2,4	-1,8	97,6%	18,0%
Silvicoltura e uso di aree forestali	25	0,0	0,0	0,4%	0,1%
Pesca e acquacoltura	124	-9,5	-5,3	2,0%	0,4%
TOTALE	6.273	-2,5	-1,9	100,0%	18,4%

Prime stime dei danni provocati dall'alluvione di maggio 2023 Fonte: Regione Emilia-Romagna

Le stime aggiornate su produzioni e danni

Una prima stima della diminuzione della produzione lorda vendibile della fase agricola presenta le situazioni più critiche nelle province di Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini e Bologna con una perdita che potrebbe andare oltre 1,5 milioni di euro.

A questa perdita dell'anno vanno aggiunte le perdite di produttività futura per moria di piante e animali, perdita di superficie agricola per le frane e danni ai mezzi, attrezzature, scorte e strutture, più i danni di tutta l'agroindustria.

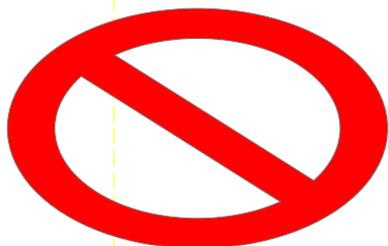
Su 330 Comuni dell'intero territorio regionale, quasi il 39% è stato colpito dagli eventi di questi giorni: allagamenti, frane e piogge alluvionali. Le situazioni più gravi si riscontrano nelle province di Ravenna e Forlì-Cesena, nelle quali la totalità dei comuni è stata coinvolta.

Complessivamente la superficie agricola utilizzabile (Sau) dei comuni colpiti rappresenta il 42% del valore complessivo regionale. I dati relativi alla Sau, utilizzati per le elaborazioni, provengono dalle dichiarazioni più recenti dei Piani colturali.

Le aziende agricole presenti sul territorio coinvolto sono quasi 21mila, il 49% dell'intera regione, oltre il 29% si trova nei comuni con allagamenti e il 19% in quelli con frane.

Gli addetti del settore agricoltura, caccia e pesca che operano nei comuni colpiti da almeno un evento sono oltre 41mila e rappresentano il 55% degli addetti del settore nell'intera regione.

Prevalentemente occupati in coltivazioni agricole e produzioni animali, attivi in zone interessate soprattutto da allagamenti.



I danni nel settore ortofrutta

Dall'analisi del Centro servizi ortofrutticoli (Cso) dell'Emilia-Romagna emerge che le coltivazioni colpite dall'alluvione rappresentano il 45% circa della superficie ortofrutticola regionale, pari a quasi 80mila ettari.

Tra le specie orticole, il comparto rappresenta nei comuni alluvionati poco meno di 22mila ettari, quasi il 30% della regione; la superficie frutticola nei medesimi territori conta oltre 56mila ettari, pari a più del 50% della consistenza regionale.

Tra la frutta, la vite è quella maggiormente coinvolta con circa 27mila ettari, pari al 50% della superficie complessiva della regione, di cui oltre il 60% a Ravenna.

La produzione di pesche e nettarine colpita è pari a 7.500 ettari di colture nei comuni colpiti, oltre il 90% della produzione di tutta la regione.

Altre specie particolarmente concentrate in questi territori sono le albicocche con poco meno di 4.500 ettari, quasi il 90% del prodotto regionale e il kiwi con oltre 4.200 ettari, oltre il 95% della regione. Il pero coltivato nelle zone colpite copre una superficie di circa 2.600 ettari, pari a quasi il 20% del totale regionale.

Sul piano nazionale, l'Emilia-Romagna è la prima regione produttrice di albicocche, circa il 30% del totale nazionale. **Ne consegue che i territori coinvolti dall'alluvione concorrono a oltre il 25% alla produzione italiana.**

Un peso importante è ricoperto in ambito nazionale anche dalle nettarine, dove la Regione rappresenta oltre il 20% del totale, praticamente tutto concentrato nelle aree indicate. Si consideri in particolare in questo caso che dato il calendario di raccolta e quindi di disponibilità del prodotto italiano, le nettarine coltivate nelle aree alluvionate, rappresentano da metà luglio fino al termine della campagna oltre il 40% dell'offerta disponibile a livello nazionale.

Quasi 2.000 ettari sono coltivati a melo, che vede così coinvolto dall'alluvione circa il 38 % della superficie regionale destinata a quella coltura. Gravissima la situazione per il kaki: sono alluvionati ben 1.100 ettari di terreno vocato a questo frutto, che rappresentano quasi il 90% della produzione regionale. La situazione disastrosa di frane e allagamenti che ha colpito la collina ha poi messo a repentaglio ben 2.000 ettari di olivo, che incidono per quasi il 60% sul dato complessivo regionale. Nei circa 800 ettari allagati dove cresce il ciliegio è poi compromesso il terreno che dona quasi il 40% della produzione totale dell'Emilia Romagna.

Non meno importante, infine, il dato relativo alle susine. Cresce infatti in regione quasi il 40% del prodotto nazionale, confermando ancora una volta la leadership del territorio. Purtroppo, però, considerati i 3mila ettari colpiti, che rappresentano il 72% del totale in Emilia Romagna, potrebbe venire a mancare fino al 30% della normale produzione italiana. Situazione molto simile si presenta per i loti la cui produzione nazionale arriva per quasi il 40% dalle zone alluvionate: ben 1.100 ettari destinati a questa coltura sono finiti sott'acqua.

La regione è al secondo posto per produzione di ortofrutta in Italia, dopo la Puglia e rappresenta in termini di volume il 15% dell'ortofrutta nazionale, con alcune specie che primeggiano sul totale nazionale. Si tratta di oltre 180.000 ettari di ortofrutta.

Nell'ambito della regione, le province di Ravenna e Forlì-Cesena, quelle maggiormente interessate dall'alluvione, concorrono con oltre il 30% alla produzione di ortofrutta regionale; se aggiungiamo anche Bologna e Rimini, si arriva ad oltre il 50%.

Sono davvero molti anche gli animali da allevamento coinvolti nell'alluvione, tra i quali suini, ovini, faraone, tacchini, polli, bovini, cavalli.

Ogni segnalazione di danni alle produzioni agricole e/o alle strutture aziendali e infrastrutture interaziendali subiti dalle aziende agricole deve essere effettuata compilando il questionario raggiungibile al link: Segnalazione sommaria di danni subiti dalle imprese agricole nel 2023 (regione.emilia-romagna.it)

Apicoltura

La stima delle perdite si attesta su 50 mila arnie perdute su 150mila presenti in regione.

Anche per questo settore il link per la segnalazione dei danni: Segnalazione sommaria di danni subiti dalle imprese agricole nel 2023 (regione.emilia-romagna.it).

Foraggio in Romagna

In ROMAGNA sono oltre 40 mila gli ettari di foraggio colpiti dall'alluvione, pari al 50% dell'intera superficie produttiva, con almeno 80 milioni di euro di danni.

Sono i dati diramati da Aife/Filiera italiana foraggi che rappresenta il 90% della filiera.

Ore autorizzate

		Anno 2023 da gennaio a marzo	Anno 2022 da gennaio a marzo	Anno 2021 da gennaio a marzo	Anno 2020 da gennaio a marzo	Anno 2019 da gennaio a marzo	Var.% 2023/2022	Var.% 2023/2021	Var.% 2023/2020	Var.% 2023/2019
		Totale ore autorizzate								
Ordinaria	Ravenna	306.528	223.264	1.925.505	351.963	134.982	37,3	-84,1	-12,9	127,1
	ER	5.947.938	4.200.867	35.863.173	2.933.966	2.023.671	41,6	-83,4	102,7	193,9
	ITALIA	54.866.715	66.719.113	366.836.914	32.837.591	27.502.779	-17,8	-85,0	67,1	99,5
Straordinaria	Ravenna	256.468	20.680	118.096	63.258	29.241	1.140,2	117,2	305,4	777,1
	ER	2.853.602	3.222.100	1.789.148	2.589.819	2.049.517	-11,4	59,5	10,2	39,2
	ITALIA	66.623.364	65.016.880	53.342.570	29.733.303	38.068.801	2,5	24,9	124,1	75,0
Deroga	Ravenna	0	62.470	1.138.132	0	0	-100,0	-100,0	-	-
	ER	0	1.106.751	16.120.542	0	102	-100,0	-100,0	-	-100,0
	ITALIA	497.679	25.876.596	230.710.614	3.392	305.885	-98,1	-99,8	14.572,1	62,7
TOTALE	Ravenna	562.996	306.414	3.181.733	415.221	164.223	83,7	-82,3	35,6	242,8
	ER	8.801.540	8.529.718	53.772.863	5.523.785	4.073.290	3,2	-83,6	59,3	116,1
	ITALIA	121.987.758	157.612.589	650.890.098	62.574.286	65.877.465	-22,6	-81,3	94,9	85,2

Da gennaio a marzo del 2023 sono state circa 562.996 le ore richieste a Ravenna di cassa integrazione complessiva, in netto aumento rispetto all'analogo periodo del 2022 (+83,7%). In crescita ma in maniera molto più moderata anche in regione (+3,2%); nell'intero Paese si registra invece un calo (-22,6%). A Ravenna, il forte aumento è stato determinato dal picco in positivo della straordinaria (+1.140,2%), mentre in regione tale componente è in calo (-11,4%) e mediamente in aumento anche in ambito nazionale ma non in maniera così incisiva (+2,5%). L'ordinaria risulta pure in aumento tendenziale in provincia di Ravenna (+37,3%), così come in regione (+41,6%); la contro-tendenza si segnala in Italia (-17,8%); quella in deroga è in calo su tutti i territori ed è azzerata a Ravenna ed in Emilia-Romagna.

L'ordinaria a Ravenna, nel primo trimestre del 2023, concentra il 54,4% delle ore complessive autorizzate; la straordinaria il rimanente 45,6% e quella in deroga non compare come richiesta nel nostro territorio. A livello settoriale, l'industria in senso stretto assorbe il 45,3% del totale ore autorizzate; superate in questo trimestre, ma non molto a distanza, da quelle per le costruzioni con quasi il 51%. Nel confronto con l'analogo periodo del 2022, tendenzialmente nel complesso in aumento per la maggior parte dei settori, a Ravenna risulta molto in ascesa per il settore delle costruzioni.

A livello congiunturale, si riscontra il progressivo aumento, tra gennaio e marzo, della componente ordinaria. Nel confronto trimestrale, tra il trimestre in esame e l'ultimo del 2022, a Ravenna si registra un robusto aumento di richiesta di ore (+180,3%); in aumento anche in Italia ma non in maniera così evidente (+1,9%), mentre in flessione mediamente in regione (-5,2%). A Ravenna risulta in aumento sia l'ordinaria (+132,2%) ma soprattutto la straordinaria (+304%); comportamenti diversificati per i più ampi territori di riferimento: nel confronto congiunturale trimestrale, la richiesta di cassa integrazione ordinaria diminuisce in Emilia-Romagna (-24,2%) ed in Italia (-22%), mentre è in aumento quella per la straordinaria (+99% in regione e +35,4% in Italia).

Tipo CIG	Territorio	Var.% tra 1° trim.2023 e 4° trim.2022
Ordinaria	Ravenna	123,2
	ER	-24,2
	ITALIA	-22,0
Straordinaria	Ravenna	304,0
	ER	99,0
	ITALIA	35,4
Deroga	Ravenna	-
	ER	-100,0
	ITALIA	230,8
TOTALE	Ravenna	180,3
	ER	-5,2
	ITALIA	1,9

Cassa Integrazione emergenziale per le zone colpite dalle recenti alluvioni

Dal 15 giugno sarà possibile presentare le domande all'Inps per la cassa integrazione emergenziale dei dipendenti delle zone colpite dalle recenti alluvioni in Emilia-Romagna. Stesso termine anche per gli autonomi e i professionisti che intendono richiedere l'indennità una tantum.

Le due circolari operative n. 53 e 54 dell'Inps forniscono le istruzioni per la presentazione delle istanze per subordinati, lavoratori agricoli, autonomi e professionisti, anche iscritti a forme di previdenza non Inps.

Sarà direttamente l'Inps ad erogare l'indennità, in modo da evitare ulteriori oneri alle imprese danneggiate. Confermati infine, i fondi messi a disposizione per il lavoro con il Decreto Alluvioni: oltre 900 milioni di euro di cui 620 per la cassa integrazione emergenziale e 253,6 per l'indennità una tantum destinata ad autonomi e professionisti.

Sistema Informativo EXCELSIOR

Sono circa 6.440 i contratti di assunzione (di durata superiore ad un mese o a tempo indeterminato) programmati dalle imprese a giugno 2023 e salgono a 13.240 per il trimestre giugno-agosto; nel complesso però si registra un decremento di 70 unità rispetto a giugno 2022 (-1,1%) e di 50 unità sul corrispondente trimestre (-0,4%). Tuttavia, la dinamica positiva della domanda di lavoro delle imprese si continua ad evidenziare nel confronto con i livelli pre-Covid, rispetto ai quali diventa superiore (+1.870 su giugno 2019, +3.420 unità sul trimestre). L'industria nel suo complesso programma 1.050 entrate nel mese e oltre 2.800 nel trimestre, ed il sostegno si evidenzia con una crescita, anche se modesta, rispettivamente del +6,1% (+60 ingressi) e del +7,1% (+190) rispetto allo scorso anno. A giugno, il manifatturiero è alla ricerca di 810 lavoratori (+12,5% e +90 unità) che arrivano a 2.320 nel trimestre (+11,5% e +230 lavoratori previsti in più). In flessione invece il comparto delle costruzioni che programma per il mese 240 entrate (-11,1% e -30 unità) e 610 nel trimestre giugno-agosto (-6,2% e -40). I servizi complessivamente ricercano a giugno circa 5.390 lavoratori e quasi 10.400 entro agosto, con un calo rispettivamente del -2,4% (-130 ingressi) e del -2,3% (-240 ingressi) rispetto a un anno fa. Al suo interno, è il turismo a offrire le maggiori opportunità di occupazione prevista, anche per la stagione estiva, che programma 2.720 contratti nel mese (+4,2% e +110 unità) e 4.780 entro agosto (+0,2% e +10 ingressi), seguito dal comparto dei servizi alle persone che è alla ricerca di 1.380 lavoratori a giugno che arrivano a quasi 2.500 nel trimestre, nonostante la flessione registrata rispetto a un anno fa (il confronto con giugno 2022: -12,1% e -190 ingressi; per giugno-agosto 2022: -6,7% e -180 unità). Seguono poi i servizi alle imprese, in calo rispetto a un anno fa: a giugno per il settore si prevedono 670 nuovi contratti (-11,8% e -90 unità) e nel complesso del trimestre 1.750 (+12,5% e -250 ingressi previsti in meno rispetto all'analogo trimestre di un anno fa). Le opportunità di lavoro offerte dal commercio sono 620 ingressi previsti nel mese (+5,1% e +30) e circa 1.370 nel trimestre (+14,2% e +170), con andamento quindi positivo. Positive le aspettative solo per le imprese di media dimensione aziendale, sia nel confronto con giugno dello scorso anno, sia nel raffronto con l'analogo trimestre; per le imprese tra 50 e 249 addetti, +24,1% nel confronto mensile e +24,4% in quello trimestrale.

Secondo il giudizio delle imprese, continua a crescere il mismatch tra domanda e offerta di lavoro che riguarda oltre il 48% dei profili ricercati, un valore superiore di 6 punti percentuali rispetto a un anno fa.

Le opportunità di lavoro in provincia nel mese:

Entrate complessive previste nel mese di giugno 2023

6.440

Entrate previste nel periodo giugno - agosto 2023

13.240

Rispetto ad un anno fa, sostengono turismo, commercio e manifatturiero.

Segnali in positivo si registrano per le previsioni congiunturali, in linea con l'andamento nazionale: per la provincia di Ravenna le assunzioni programmate dalle imprese per il mese di giugno dell'anno in corso, sono complessivamente superiori di +1.670 unità rispetto a maggio 2023 (+35% il tasso di crescita). Per l'analisi congiunturale, in provincia di Ravenna tutti i settori si prevede con il segno positivo; così pure per quanto riguarda quasi tutte le dimensioni aziendali, con l'unica eccezione rappresentata dalla stabilità delle grandi imprese (da 250 addetti e oltre).

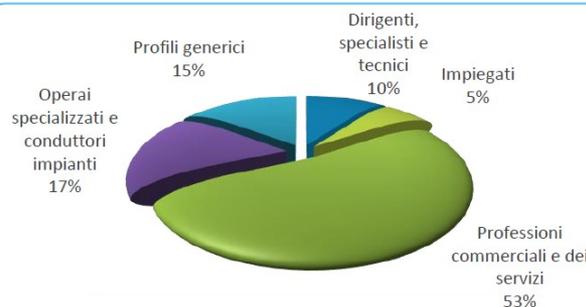
(Previsioni Sistema Informativo Excelsior)

ENTRATE PREVISTE NEI PRINCIPALI SETTORI DI ATTIVITA' NEL MESE

Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	2.720	Periodo giu-ago23	4.780
Servizi alle persone	1.380		2.490
Commercio	620		1.370
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	250		610
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	250		720

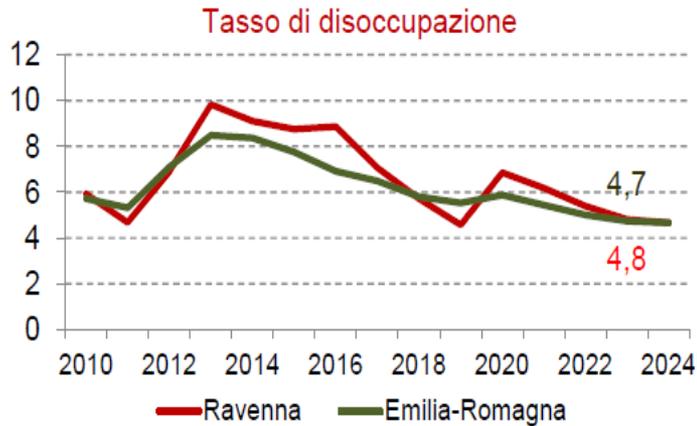
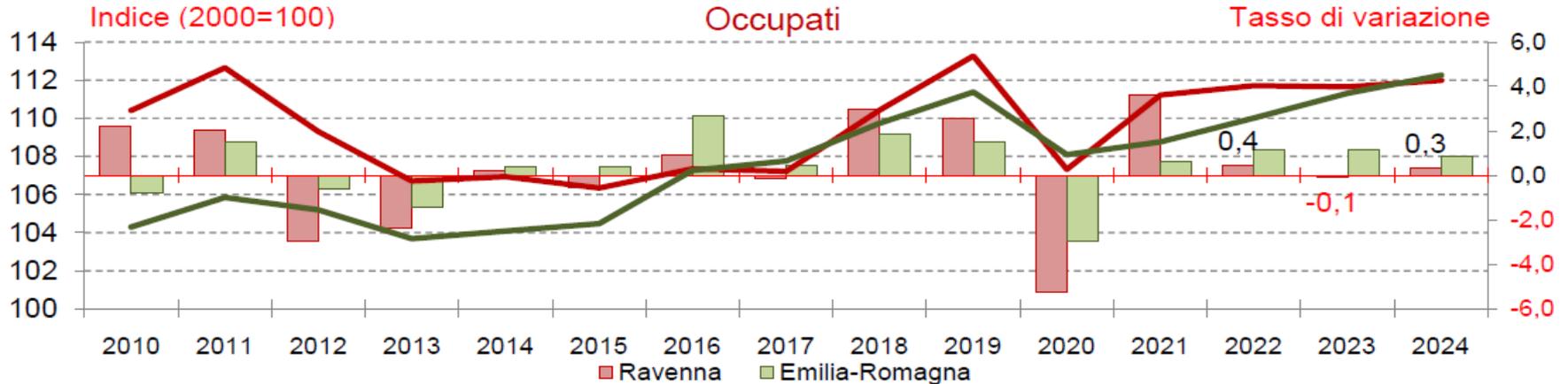
Valori assoluti arrotondati alle decine

ENTRATE PREVISTE PER TIPO DI PROFILO (*)



(*) Aggregazioni dei grandi gruppi della classificazione ISTAT delle professioni

Previsioni: var. % Occupazione e Tasso disoccupazione (15 anni e +) - Prometeia APRILE 2023



Per quanto riguarda il mercato del lavoro, dopo il trend positivo realizzato nel 2021, nel 2022 le forze di lavoro accusano un calo (-0,4%), riconducibile all'effetto congiunto, da una parte della piccola crescita degli occupati e, in senso opposto, della diminuzione dei disoccupati, in controtendenza rispetto agli andamenti in regione (+0,7%) e nazionale (+0,8%). Per l'anno in corso la flessione delle forze di lavoro in provincia di Ravenna si accentuerà (-0,7%; ma +0,9% per l'Emilia-Romagna e +0,6% per l'Italia).

L'anno scorso l'occupazione ha avuto un andamento in positivo (+0,4%); in regione gli occupati sono mediamente aumentati di più (+1,2%), così come in ambito nazionale (+2,4%). La nota dolente è che secondo le proiezioni di Prometeia, la crescita degli occupati in provincia di Ravenna non è prevista quest'anno ma si attende una leggera flessione (-0,1%), con un andamento in contro-tendenza rispetto a quello medio regionale (+1,2%) e nazionale (+0,9%).

Il tasso di disoccupazione era sceso al 6,2% nel corso del 2021; nel 2022, con la contrazione delle forze-lavoro, il lieve aumento degli occupati e, in senso opposto, la diminuzione dei disoccupati, si abbassa ancora arrivando al 5,4% (5% in Emilia-Romagna e 8,1% in Italia); queste tendenza proseguirà anche nel 2023 portandolo a 4,8% (4,7% in regione e 7,8% in Italia).

LOCALIZZAZIONI, ADDETTI al 31 marzo 2023
Per comune e macrosettori attività economica

Provincia	Comune	Agricoltura e pesca		Manifattura e Public utility		Costruzioni		Terziario tradizionale		Servizi orientati alle attività produttive		Servizi destinati al consumatore finale		Servizi misti, a imprese o privati, e sociali collettivi		Imprese non classificate		TOTALE	
		Attive	Addetti totali loc.	Attive	Addetti totali loc.	Attive	Addetti totali loc.	Attive	Addetti totali loc.	Attive	Addetti totali loc.	Attive	Addetti totali loc.	Attive	Addetti totali loc.	Attive	Addetti totali loc.	Attive	Addetti totali loc.
RAVENNA	RA001 ALFONSINE	263	596	156	2.402	159	240	239	475	100	510	135	248	119	213	2	4	1.173	4.688
	RA002 BAGNACAVALLO	446	1.117	223	1.335	239	367	377	676	150	464	177	400	144	253	2	0	1.758	4.612
	RA003 BAGNARA DI ROMAGNA	72	65	37	184	31	39	39	56	9	42	20	66	12	19	0	0	220	471
	RA004 BRISIGHELLA	403	749	93	225	95	216	104	159	54	64	105	231	39	117	1	0	894	1.761
	RA005 CASOLA VALSENIO	149	263	43	140	27	41	40	62	17	21	41	84	21	38	2	0	340	649
	RA006 CASTEL BOLOGNESE	236	678	152	1.602	147	227	218	561	75	171	109	347	92	217	2	0	1.031	3.803
	RA007 CERVIA	224	231	222	1.048	574	844	1.130	2.249	401	1.055	1.570	9.050	562	1.203	20	6	4.703	15.686
	RA008 CONSELICE	132	406	125	1.858	244	324	159	244	76	165	94	175	74	138	2	0	906	3.310
	RA009 COTIGNOLA	207	394	89	1.256	82	100	164	592	53	317	73	180	76	339	2	0	746	3.178
	RA010 FAENZA	1.290	4.961	747	5.830	708	1.311	1.577	4.054	641	3.478	836	3.518	837	3.769	21	41	6.657	26.962
	RA011 FUSIGNANO	178	180	111	723	150	233	195	276	55	92	92	178	85	145	2	0	868	1.827
	RA012 LUGO	583	900	396	3.527	540	1.005	911	2.498	343	2.180	417	1.368	527	1.288	13	35	3.730	12.801
	RA013 MASSA LOMBARDA	114	169	120	1.072	234	308	203	690	72	203	88	218	71	188	6	281	908	3.129
	RA014 RAVENNA	1.731	2.330	1.382	11.020	2.374	4.891	3.942	9.385	2.292	13.254	2.851	11.508	2.379	7.262	46	43	16.997	59.693
	RA015 RIOLO TERME	130	135	47	129	97	136	112	218	51	111	83	286	47	169	4	0	571	1.184
	RA016 RUSSI	275	292	142	786	189	451	288	1.034	128	344	156	414	134	204	7	0	1.319	3.525
	RA017 SANT'AGATA SUL SANTERNO	57	55	78	377	55	87	85	229	23	151	43	149	25	13	0	0	366	1.061
	RA018 SOLAROLO	160	323	48	266	65	97	72	107	38	99	33	145	27	58	2	0	445	1.095
RAVENNA	Totale	6.650	13.844	4.211	33.780	6.010	10.917	9.855	23.565	4.578	22.721	6.923	28.565	5.271	15.633	134	410	43.632	149.435

1° trimestre 2023 - localizzazioni attive

Industria e public utilities

4.211 imprese
33.600 addetti

9,7%

Settore Primario

6.650 imprese
13.000 addetti

15,3%

Costruzioni

6.010 imprese
10.900 addetti

13,8%

Commercio e Servizi

26.627 imprese
88.700 addetti

61,2%



PROTESTI

PROTESTI	Gen-Marzo 2023 (dati provvisori)		Gen-Marzo 2022		Var.% 2023 rispetto al 2022	
	N. effetti	Importi	N. effetti	Importi	N.	Importi
Cambiali e tratte accettate	215	204.220	221	218.247	-2,7	-6,4
Tratte non accettate	0	0	3	3.593	-100,0	-100,0
Assegni bancari	0	0	0	0	0,0	0,0
Totale	215	204.220	224	221.840	-4,0	-7,9

Importo medio per titolo nel 1° TRIM. 2023: E.950, in calo rispetto a E.990 dell'anno precedente, ma generalmente calato nel tempo (importo medio per titolo nel 1° trim. 2015 E.3.906, oltre 4 volte di più). Nell'analogo trimestre dell'anno pre-Covid era pari a circa E.974.

Nel primo trimestre del 2023, decrescono i protesti per gli importi, rispetto al corrispondente periodo del 2022, e pure per numero di effetti; nel confronto con gli anni passati, continua il declino, soprattutto per l'importo complessivo; in anni precedenti l'importo complessivo protestato poteva arrivare a cifre anche oltre dieci volte superiori, come ad esempio nel primo trimestre del 2015.

Rispetto al 2022, la decrescita è più sostenuta per l'importo (-7,9%), mentre il calo del numero di effetti non supera il -4%.

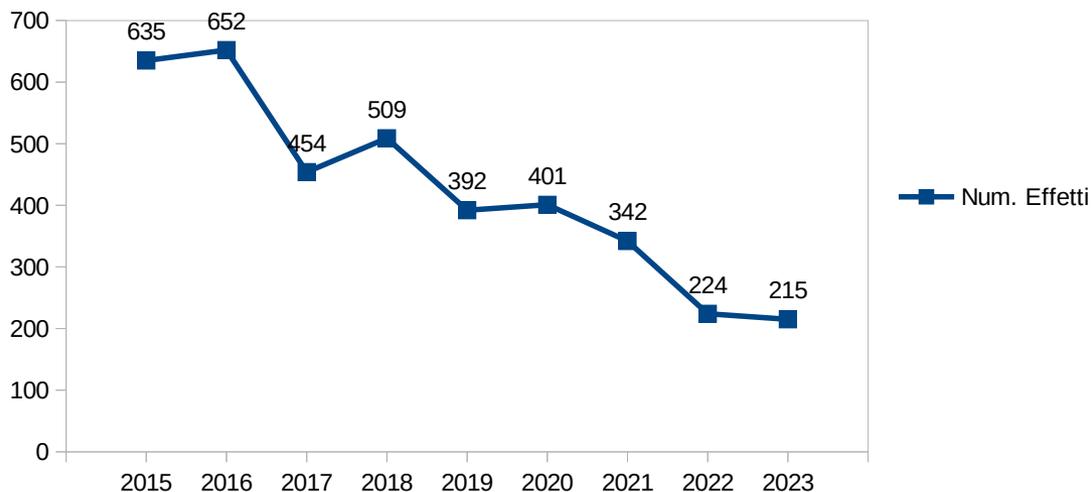
Nel dettaglio emergono differenze: ne detta la tendenza la voce dei vaglia cambiari, in diminuzione per quanto riguarda il numero di effetti (-2,7%) e per l'importo (-6,4%); le cambiali e le tratte accettate rappresentano ormai la totalità sia dell'ammontare che del valore complessivo. Rispetto al 2022, si protestano un po' meno effetti con importo generalmente meno elevato e sono solo cambiali gli effetti protestati nel primo trimestre 2023.

Nel periodo in esame i protesti di assegni bancari si sono azzerati; inoltre, da notare che nel tempo è progressivamente calato il dato relativo agli assegni. Anche le tratte non accettate ormai sono scomparse. Le tratte si rivelano una tipologia poco utilizzata come forma di credito e gli assegni vengono sempre meno accettati dai creditori.

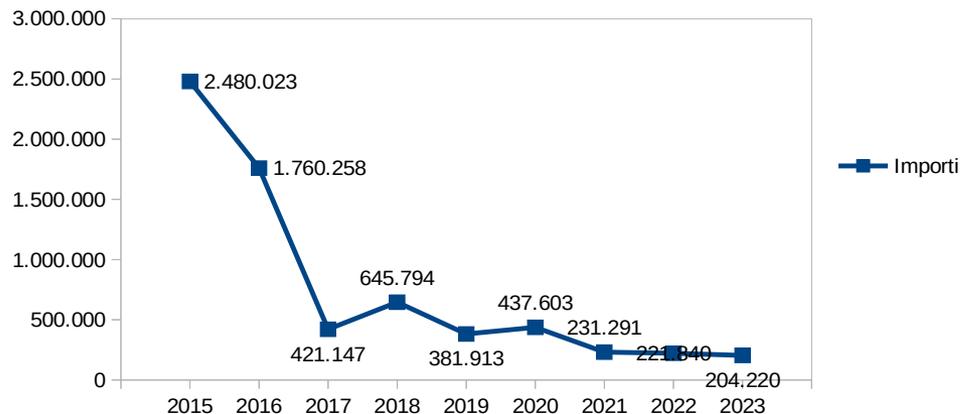
In provincia di Ravenna sono stati levati, da gennaio a marzo 2023, 215 protesti per un valore di circa 204.220 euro, con un valore più basso di quasi 200 mila euro al confronto con il dato del 2019.

PROTESTI

Protesti: numero effetti - Provincia di Ravenna
Primo trimestre



Protesti: importi - Provincia di Ravenna
Primo trimestre



Fallimenti

- Dopo che nel corso del 2022 si era ridotto il fenomeno dei fallimenti rispetto al 2021, il numero di fallimenti registrati da gennaio a marzo si azzerava in provincia di Ravenna, anche per l'effetto dell'applicazione del nuovo Codice della Crisi. Fenomeno in evidente e consistente calo, anche secondo quanto rilevato in Emilia-Romagna (-92,4%) ed in Italia (-83,3%). **Tuttavia, anche l'entrata in vigore del nuovo Codice della Crisi da luglio 2022, con l'introduzione di nuove procedure, può aver complicato il confronto del fenomeno dei fallimenti con gli anni precedenti e contribuito all'andamento in forte declino del primo trimestre dell'anno in corso.**

SENTENZE APERTURE DI FALLIMENTO emesse dal Tribunale di RAVENNA – Dati al 31 marzo	Valori assoluti cumulati da inizio anno	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
FORMA GIURIDICA	Società di capitale	10	17	6	8	9	9	15	4	0
	Società di persone	4	4	2	2	1	1	2	3	0
	Imprese Individuali	1	1	1	1	1	0	2	0	0
	Altre forme	0	0	0	0	0	0	2	0	0
	TOTALE	15	22	9	11	11	10	21	7	0
ATTIVITÀ ECONOMICA	Agricoltura ed att. connesse	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Attività manifatturiere	2	4	0	4	3	1	4	0	0
	Costruzioni	5	6	4	2	3	4	2	0	0
	Commercio	3	3	5	2	2	1	2	2	0
	Altre attività del terziario	4	8	0	3	3	3	7	5	0
	Altri settori	1	1	0	0	0	1	1	0	0

Nuovo Codice della Crisi

- Dal 2022, e precisamente da luglio, è entrato in vigore il nuovo Codice della Crisi con l'introduzione di nuove procedure, il cui confronto pertanto con gli anni precedenti non è possibile effettuare.
- Secondo il Codice della Crisi, si aggiungono nuove forme di crisi d'impresa, che vengono suddivisi in procedure (CRISI D'IMPRESA) e procedimenti (PROCEDIMENTI CRISI D'IMPRESA) in seguito all'entrata in vigore, dal 15 luglio 2022, del Codice della Crisi e dell'insolvenza di cui al decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14.
- Crisi d'impresa --> Si considerano le seguenti procedure aperte sulle imprese:
 - a) accordi di ristrutturazione dei debiti
 - b) amministrazione straordinaria grandi imprese
 - c) liquidazione coatta amministrativa
 - d) concordato preventivo omologato
 - e) liquidazione giudiziale
 - f) concordato minore
 - g) liquidazione controllata
 - h) piano di ristrutturazione omologato (CCI)
 - i) impugnazioni concorsuali
 - l) concordato semplificato (CCI)
- Procedimenti Crisi d'impresa --> Si considerano i seguenti procedimenti aperti sulle imprese:
 - a) procedimento unitario
 - b) misure cautelari e protettive

Per la Crisi d'impresa, maggiormente riscontrata in provincia di Ravenna, per quanto riguarda i settori, ha coinvolto: n.2 aziende dell'edilizia, n.1 del commercio, n.2 del turismo, n.1 logistica e n.3 per i servizi alle imprese.

Aperture procedure concorsuali – RAVENNA – Dati al 31 marzo - Valori assoluti cumulati da inizio anno	2023
Procedimenti Crisi d'impresa	2
Fallimenti	0
Crisi d'impresa	10
Concordati ed Accordi di Ristrutturazione del Debito	1
Totale aperture procedure concorsuali	13

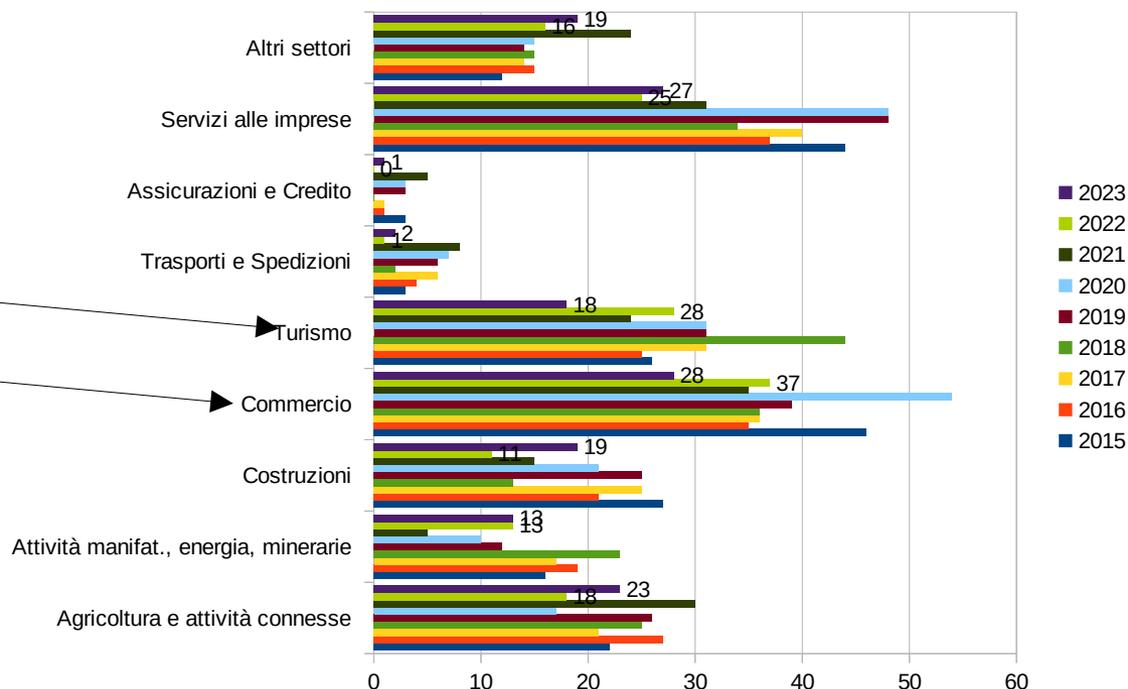
Scioglimenti e liquidazioni volontarie

- Dopo la flessione tra gennaio e dicembre del 2022, in provincia di Ravenna nel 1° trim. del 2023 risulta in lievissima crescita il numero complessivo di scioglimenti e liquidazioni per le imprese classificate, rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente: 150 contro 149 (+0,7%). Tendenza in aumento anche in Italia (+24,9%) ed in Emilia Romagna (+25,9%), però con una velocità più accentuata rispetto all'ambito provinciale.

In contro tendenza, tra i settori che hanno registrato consistenze in calo per questo tipo di fenomeno nel periodo in esame, troviamo il turismo ed il commercio. I settori dove si concentra il maggior numero di scioglimenti sono il commercio, i servizi alle imprese e l'agricoltura.

**In
contro
tendenza:
segno -**

Scioglimenti e liquidazioni - Primo trimestre



CREDITO - Prestiti per settore di attività economica (1)

Fonte: segnalazioni di vigilanza (variazioni % sui 12 mesi e valori in milioni di euro)

RAVENNA	Marzo 2019	Giugno 2019	Settembre 2019	Dicembre 2019	Marzo 2020	Giugno 2020	Settembre 2020	Dicembre 2020	Marzo 2021	Giugno 2021	Settembre 2021	Dicembre 2021	Marzo 2022	Giugno 2022	Settembre 2022	Dicembre 2022	Marzo 2023 (*)	Consistenza a fine periodo (*)
Amministrazioni pubbliche	-9,0	-14,6	-12,0	-4,8	-7,6	-11,0	-6,9	-12,6	-15,2	16,7	24,9	-6,2	10,0	-27,0	-22,9	-13,8	-3,9	310
Società finanziarie e assicurative	14,0	13,8	15,6	-7,7	3,7	5,9	-5,1	4,2	-10,9	-11,7	-18,9	-1,0	-18,7	-24,4	-30,9	-49,7	-31,1	56
Totale settore PRIVATO non finanziario (2)	-0,5	-1,3	-1,2	-2,3	-1,2	-1,4	0,4	0,2	2,9	2,8	1,8	2,5	1,5	2,4	2,6	3,2	1,3	11.579
Totale IMPRESE	-1,7	-3,0	-3,1	-4,4	-2,5	-2,6	0,0	-0,7	2,8	2,2	0,2	0,9	-0,8	-0,2	-0,6	-0,6	-2,4	6.931
di cui: Medio grandi	-1,5	-3,2	-3,3	-5,0	-3,0	-3,7	-1,1	-2,3	1,9	1,9	0,1	1,6	-0,4	1,0	0,9	1,3	-0,6	5.748
Piccole (3)	-2,9	-2,0	-2,3	-1,1	0,0	3,2	5,5	7,1	7,1	4,0	0,9	-2,0	-2,6	-5,1	-6,9	-9,1	-10,6	1.183
di cui: Famiglie produttrici (4)	-0,1	-1,0	-2,4	-0,3	-0,4	4,0	5,8	7,3	7,9	5,3	3,3	0,7	-1,7	-4,8	-10,8	-12,0	-11,9	646
Famiglie consumatrici	2,5	2,7	3,2	2,5	1,7	1,1	1,3	2,0	3,1	4,2	4,9	5,5	6,1	7,3	8,6	9,5	7,1	4.611
Totale (5)	-0,5	-1,4	-1,3	-2,4	-1,3	-1,5	0,2	0,0	2,4	2,9	2,0	2,3	1,4	1,5	1,8	2,3	1,0	11.945

(1) I dati includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, ecc..

(2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie.

(3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

(4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

(5) Il totale include anche le unità non classificabili o non classificate.

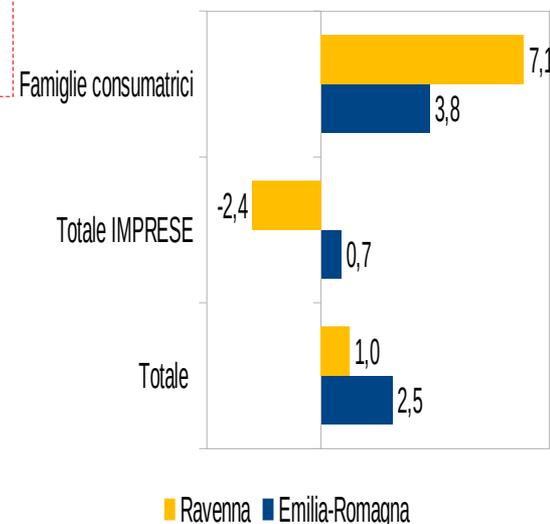
(*) Dati provvisori

Per le aziende, soprattutto se di piccola dimensione, dato l'incremento repentino del costo del credito, diventa sempre più difficile sostenere il pagamento degli interessi. Da qui l'accentuazione, da una parte del calo della domanda di finanziamenti da parte delle imprese e, dall'altro del calo dei prestiti concessi.

A fine marzo 2023, il valore complessivo dei prestiti concessi, nel confronto con il dato dell'analogo periodo dell'anno precedente, continua a mostrare una crescita tendenziale (+1%), con velocità in attenuazione, rimanendo sotto al risultato rilevato nell'anno precedente (+1,4%). Il trend è positivo anche per il complesso del settore privato non finanziario (+1,3%), con un trend in coppia a quello generale; anche in questo caso la velocità è in rallentamento rispetto a quella del marzo 2022 (che era +1,5, rispetto al 2021). L'andamento del settore privato è influenzato di gran lunga da quello relativo alle famiglie consumatrici (+7,1%) ed è l'unica componente che cresce e con maggior vigore (+6,1% a marzo 2022); tutti gli altri contributi sono negativi, tra cui quello delle imprese che cala del -2,4% (-0,8% a marzo 2022). La dinamica complessiva continua a risentire degli effetti della forte domanda di fondi da parte delle famiglie consumatrici, che accusano un ulteriore consistente incremento e che risulta anche in accelerazione.

Il mercato del credito sul finire del 2022 è stato interessato da un moderato ma continuo irrigidimento delle condizioni di offerta coerente con la svolta restrittiva della politica monetaria (7 fino ad adesso i rialzi dei tassi da parte della BCE), destinata a continuare anche nel 2023 come deterrente all'inflazione che continua a rimanere alta, e con l'aumento dei rischi percepiti. Il credito al comparto delle imprese, che rappresenta la quota più consistente, ripropone dunque il trend negativo e per quanto riguarda i prestiti per dimensione d'impresa, l'andamento dei prestiti alle imprese medio-grandi rimane in discesa (-0,6%; -0,4% a marzo 2022); la fase di diminuzione dei prestiti interessa maggiormente le imprese di minor dimensione: prosegue il calo per le piccole (-10,6%; -2,6% a marzo 2022) che rafforzano ancora la riduzione tendenziale e sembrano aver registrato un maggior impatto della restrizione in atto nelle condizioni finanziarie, come pure i prestiti bancari alle famiglie produttrici che fanno registrare un -11,9% (dal -1,7% del primo trimestre del 2022). Ancora in contrazione i prestiti delle società finanziarie e assicurative e prosegue in negativo il trend delle Amministrazioni pubbliche (-3,9%), seppure in attenuazione.

Il confronto con la regione, mostra per Ravenna un andamento per il complesso dei prestiti in crescita ma meno espansivo (+1%), perchè sono in aumento un po' più deciso in Emilia-Romagna (+2,5%), rispetto a marzo del 2022; per le famiglie consumatrici in entrambi i territori i prestiti crescono ed in questo caso con velocità superiore a Ravenna (+7,1% a Ravenna e +3,8% in regione). Per i prestiti alle imprese, il trend negativo non risulta diffuso a livello regionale: l'andamento rimane mediamente in crescita in regione (+0,7%), anche se in rallentamento, mentre a Ravenna si registra una flessione pari a -2,4, in peggioramento.



CREDITO - Prestiti per settore di attività economica (1)

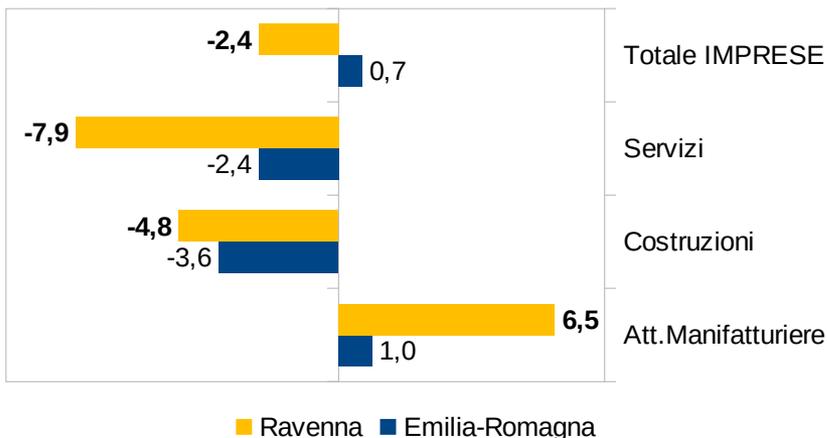
Fonte: segnalazioni di vigilanza (variazioni % sui 12 mesi e valori in milioni di euro)

RAVENNA	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Marzo 2019	0,8	2,6	-5,4	-1,7
Giugno 2019	-1,4	5,6	-7,4	-3,0
Settembre 2019	2,6	3,0	-8,5	-3,1
Dicembre 2019	0,7	0,4	-9,0	-4,4
Marzo 2020	-0,7	-2,2	-2,7	-2,5
Giugno 2020	0,9	-8,0	-2,6	-2,6
Settembre 2020	0,9	-5,0	1,4	0,0
Dicembre 2020	0,6	-16,2	3,4	-0,7
Marzo 2021	5,2	-20,9	6,9	2,8
Giugno 2021	6,5	-18,8	5,2	2,2
Settembre 2021	3,5	-22,0	2,4	0,2
Dicembre 2021	5,5	-12,1	-0,1	0,9
Marzo 2022	4,8	-7,7	-2,6	-0,8
Giugno 2022	7,7	-7,1	-2,4	-0,2
Settembre 2022	7,2	-7,7	-3,3	-0,6
Dicembre 2022	6,7	-5,8	-3,2	-0,6
Marzo 2023 (*)	6,5	-4,8	-7,9	-2,4
Consistenza:				
Marzo 2023 (*)	2.246	428	3.129	6.931

(1) I dati includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, ecc.

(2) Include anche i settori primario, estrattivo, di fornitura di energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili

(*) Dati provvisori



Si sta esaurendo l'effetto superbonus e bonus vari per il settore delle costruzioni. Flessione del credito però non più ai livelli del 2021.

L'aumento dei prestiti tra le imprese continua a non essere generalizzato a tutti i macro settori. A fine marzo 2023 infatti per le imprese della provincia di Ravenna, tra le attività economiche, l'unico indicatore che prosegue con segno positivo rimane quello riferito ai prestiti concessi al settore manifatturiero, con una variazione media pari a +6,5%, in modesta decelerazione rispetto all'ultima parte dell'anno precedente ma rimanendo comunque robusta (era +6,7% nel trimestre precedente; +4,8% a marzo 2022). La crescita in atto per il settore, più energivoro, è determinata anche dal maggiore fabbisogno di capitale circolante da parte delle imprese in relazione alla crisi energetica e al forte aumento dei costi operativi, legata a fabbisogni finanziari eccezionali per far fronte all'approvvigionamento dell'energia, il cui costo continua a pesare. Diversamente, i prestiti alle costruzioni sono rimasti deboli per tutto il 2022, e continua la riduzione, con un -4,8% a fine marzo, anche se non più ai livelli del 2021 (a marzo 2021 fu -20,9%, rispetto al 2020; -7,7% a marzo 2022) ed in riduzione anche rispetto al trend rilevato nel 2022, a cui si accompagna la flessione nei servizi che si accentua a -7,9%, dopo il -2,6% di fine marzo 2022, ed anche più accentuata rispetto i livelli del trimestre precedente (era -3,2%).

Complessivamente, il ritmo dei prestiti alle imprese si rileva ancora con un segno meno (-2,4%), con velocità negativa in aumento (-0,6% nel trimestre precedente e -0,8% a marzo 2022); nel corso del 2021 il trend era stato invece positivo.

A livello regionale invece a fine marzo 2023 resta in crescita (+0,7%) l'andamento dei prestiti al complesso delle imprese, ma in evidente rallentamento. Per il manifatturiero in entrambi i territori c'è aumento, ma superiore a Ravenna (+6,5%; in regione +1%). Per il terziario, il credito è in riduzione in entrambi i territori ma con maggior flessione a Ravenna (-7,9%; in regione -2,4%); per le costruzioni in entrambi i contesti è in calo ed anche in questo caso a Ravenna per il settore edile la flessione evidenziata per i prestiti concessi supera quella riscontrata per il settore in regione anche se di poco (in Emilia-Romagna -3,6% ed in provincia -4,8%). In provincia emerge un livello elevato dei flussi di credito dei servizi (quota del 45,1%), a cui segue la manifattura (con quota 32,4%); residuale la quota delle costruzioni (6,2%).

Qualità del credito.

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie. Per maggiori dettagli sugli aggregati presenti nella tavola, si vedano le Note metodologiche del Rapporto annuale regionale della Banca d'Italia

	Soc. fin. e ass.	Imprese	di cui			di cui Piccole imprese (1)	Famiglie consumatrici	Totale (2)
			Att. Manifatturiere	Costruzioni	Servizi			
Ravenna	Tasso di deterioramento del credito (3)							
01/03/19	7,6	8,7	2,9	60,9	3,5	3,4	0,7	6,3
01/06/19	7,6	8,6	2,8	59,2	3,4	3,4	0,8	6,2
01/09/19	30,6	8,2	2,8	57,7	3,1	2,9	0,8	6,1
01/12/19	23,1	1,9	0,8	7,1	2,1	2,8	0,8	1,6
01/03/20	23,2	1,0	0,7	1,4	1,0	2,1	0,8	1,0
01/06/20	22,6	1,0	0,6	1,7	1,2	2,0	0,8	1,0
01/09/20	0,0	1,0	0,6	1,8	1,3	1,9	0,7	0,9
01/12/20	0,6	0,8	0,2	1,8	1,1	1,2	0,7	0,7
01/03/21	0,6	0,7	0,1	1,1	1,1	1,2	0,8	0,7
01/06/21	0,6	0,9	0,1	1,6	1,5	1,2	0,7	0,8
01/09/21	0,6	1,7	0,1	1,6	2,1	1,0	0,7	1,4
01/12/21	40,3	2,7	0,2	2,1	3,0	1,2	0,6	2,1
01/03/22	40,2	3,0	0,5	2,8	3,1	1,2	0,5	2,2
01/06/22	40,2	2,6	0,6	2,6	2,3	1,1	0,5	2,0
01/09/22	40,2	2,1	0,6	2,6	2,3	1,4	0,5	1,6
01/12/22	0,2	1,3	0,6	2,0	1,8	1,2	0,5	1,0
01/03/2023 (*)	0,2	1,4	0,3	1,4	2,2	2,2	0,5	1,1
Emilia-Romagna (*)	0,0	1,4	0,9	2,3	1,7	1,4	0,4	1,0

L'effetto della stretta monetaria sulle insolvenze, probabilmente si vedrà con maggiore evidenza con mesi di distanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

(2) Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

(3) Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (in default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I prestiti deteriorati comprendono le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni equiparabili (sofferenze), le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti.

I valori riportati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento

(*) Dati provvisori

Il tasso di deterioramento del credito complessivo, a fine marzo 2023, sale all'1,1% ed aumenta di un decimale (rispetto a dicembre scorso), in miglioramento rispetto a quello del marzo 2022 (era 2,2%) ma in declino rispetto a quello del 2021 (0,7%). Continua a superare il dato medio dell'Emilia-Romagna, che si attesta su 1% e che è aumento nella stessa misura (0,9% lo scorso trimestre).

Il trend per il tasso di deterioramento delle imprese, a Ravenna, rimane in crescita e la velocità aumenta a 1,4% (era 1,3% nel trimestre precedente e 3% a marzo 2022 e 0,7 nel 2021); trend in riduzione e quindi in miglioramento per il settore delle costruzioni (da 2 di dicembre scorso a 1,4 di fine marzo 2023; era 2,8 a marzo 2022 e 1,1 nel 2021) e per le attività manifatturiere (da 0,6 di fine 2022 a 0,3 di marzo 2023 ed era 0,5 nel 2022 e 0,1 nel 2021). In peggioramento invece per i servizi (da 1,8 a 2,2 di marzo 2023; era 3,1 a marzo dell'anno scorso ma 1,1 nel 2021). Peggiora di un punto percentuale per le piccole imprese ed aumenta a 2,2, mentre non si riscontrano mutamenti per le famiglie consumatrici che riconfermano lo 0,5 dei trimestri precedenti (ed era 0,8 a fine marzo 2021).

Risparmio finanziario – Provincia di Ravenna - Variazioni % su 12 mesi Fonte: segnalazioni di vigilanza. – Nuova serie depositi

PERIODI	Famiglie consumatrici					Famiglie consumatrici e imprese				
	Depositi (2)		Titoli a custodia (3)			Depositi (2)		Titoli a custodia (3)		
		di cui: in conto corrente		di cui:			di cui: in conto corrente		di cui:	
				OICR (4)	titoli di Stato italiani				OICR (4)	titoli di Stato italiani
01/12/19	6,7	8,9	3,8	14,9	-7	7,7	9,2	5,0	15,1	-7,3
01/03/20	6,5	9,6	-10,7	-3,3	-11,8	6,0	7,9	-10,2	-3	-12,0
01/06/20	5,5	8,0	-3,8	4,1	-6,1	6,3	7,9	-3,0	4,5	-6,1
01/09/20	4,4	6,9	-3,0	3,7	0,5	10,0	12,8	-2,0	5,3	0,4
01/12/20	6,7	9,8	0,3	4,1	4,2	11,5	14,4	0,4	4,4	4,3
01/03/21	6,5	9,1	14,3	24,1	4,6	12,5	15,4	14,8	24,7	4,7
01/06/21	7,3	10,3	8,4	20,2	-3,3	10,6	13,5	7,9	20,9	-3,2
01/09/21	7,9	10,8	7,2	18,8	-9,5	9,7	12,0	6,1	18,2	-9,5
01/12/2021	8,1	11,1	5,6	16,4	-9,7	10,1	12,5	5,3	16,7	-9,9
01/03/2022	6,2	8,8	-2,0	4,8	-9,3	6,6	8,4	-2,3	5,1	-9,5
01/06/2022	5,8	8,3	-10,1	-8,6	-6,9	5,8	7,7	-10,2	-8,4	-7,5
01/09/22	4,7	6,5	-11,8	-12,7	-3,3	3,8	5,4	-11,7	-12,5	-3,9
01/12/22	3,5	4,5	-7,0	-11,4	15,2	2,3	2,5	-6,6	-11,3	15,6
Marzo 2023 (5)	-2,3	-4,4	7,7	-4,0	46,7	-1,5	-4,3	8,3	-3,7	47,9
Consistenze di fine periodo (ultimo disponibile)										
Marzo 2023 (5)	7.565	6.123	7.935	4.362	1.481	11.318	9.606	8.852	4.712	1.565

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

(2) Includono i pronti contro termine passivi. (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti presso il sistema bancario valutati al fair value.

(4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

(5) Dati provvisori.

Per quanto concerne la nuova serie impostata da Bankitalia sul risparmio finanziario, in linea con il trend nazionale e regionale, l'andamento tendenziale del complesso dei depositi frena ulteriormente ed in provincia di Ravenna nel 1° trim. del 2023 entra in modalità negativa (in calo del -1,5% rispetto allo stesso periodo del 2022; +2,3% nel trimestre precedente ed aveva toccato l'incremento più basso degli ultimi anni. Era +6,6% l'anno prima e +12,5% a fine marzo 2021).

In regione il rallentamento è tale per cui dato medio dell'Emilia-Romagna era iniziato già a scendere dal trimestre precedente (-0,1%), per calare ulteriormente nel trimestre in esame (-2,7% nei confronti dell'analogo periodo del 2022).

Risparmio finanziario – Provincia di Ravenna - Variazioni % su 12 mesi Fonte: segnalazioni di vigilanza. – Nuova serie depositi

Periodo	Famiglie consumatrici	Imprese	TOTALE
01/12/14	3,8	15,0	6,9
01/03/15	3,2	5,5	3,8
01/06/15	3,8	9,1	5,2
01/09/15	3,4	6,1	4,2
01/12/15	4,9	-0,8	3,1
01/03/16	7,2	0,9	5,4
01/06/16	7,4	4,6	6,6
01/09/16	8,4	11,4	9,2
01/12/16	9,8	7,6	9,1
01/03/17	6,8	11,6	8,1
01/06/17	5,3	11,9	7,1
01/09/17	5,4	9,9	6,7
01/12/17	3,3	9,4	5,1
01/03/18	3,7	7,9	4,9
01/06/18	3,5	7,9	4,8
01/09/18	3,6	3,1	3,5
01/12/18	3,3	0,4	2,5
01/03/19	5,7	8,1	6,3
01/06/19	6,0	7,9	6,4
01/09/19	7,2	-0,2	4,9
01/12/19	6,7	10,6	7,7
01/03/20	6,5	4,8	6,0
01/06/20	5,5	8,2	6,3
01/09/20	4,4	24,5	10,0
01/12/20	6,7	23,1	11,5
01/03/21	6,5	27,4	12,5
01/06/21	7,3	17,4	10,6
01/09/21	7,9	12,9	9,7
01/12/21	8,1	13,4	10,1
01/03/22	6,2	6,6	6,6
01/06/22	5,8	5,2	5,8
01/09/22	4,7	1,7	3,8
01/12/22	3,5	-0,05	2,3
01/03/2023 (*)	-2,3	0,24	-1,5
Milioni di €	7.565	3.753	11.318

Nel contesto di continui e rapidi rialzi dei tassi d'interesse, si è assistito a un chiaro rallentamento della dinamica dei depositi delle imprese, dopo i tassi di crescita a due cifre registrati nel 2020-21. La decelerazione ha portato i depositi delle imprese in provincia di Ravenna a segnare una piccola contrazione a fine 2022 pari a -0,05%; stessa situazione per il dato medio dei depositi delle imprese in Emilia-Romagna, in calo del -1%.

Ciò vuol dire, dopo il notevole accumulo di liquidità nel 2020-21, che nel 2022 si è assistito a un deflusso dai depositi delle imprese, indicativo di un utilizzo di risorse depositate sui conti bancari (dovendo fare i conti anche con la spinta inflazionista ed il caro-bolletta). Analoga evoluzione si è manifestata a livello Italia. Il primo trimestre del 2023, si apre, per il contesto provinciale e per quello regionale, con una situazione quasi di stallo per le imprese: +0,2% per la provincia di Ravenna e - 0,2% mediamente in Emilia-Romagna. Più netta la dinamica dei depositi delle famiglie consumatrici che non hanno mantenuto un ritmo positivo ed in mercato rallentamento: a fine marzo 2023 per Ravenna si è accusato un -2,3% rispetto all'analogo periodo del 2022 (di cui in conto-corrente -4,4%) ed era +3,5% nel trimestre precedente, già in rallentamento, e +6,2% l'anno prima; in provincia però il dato rimane meno compresso rispetto a quello in Emilia-Romagna (-3,9%). La propensione al risparmio delle famiglie consumatrici, a causa della dinamica di gran lunga superiore dell'inflazione registrata nel periodo, viene erosa dalla necessità di mantenere i propri standard di vita attingendo al risparmio accumulato.

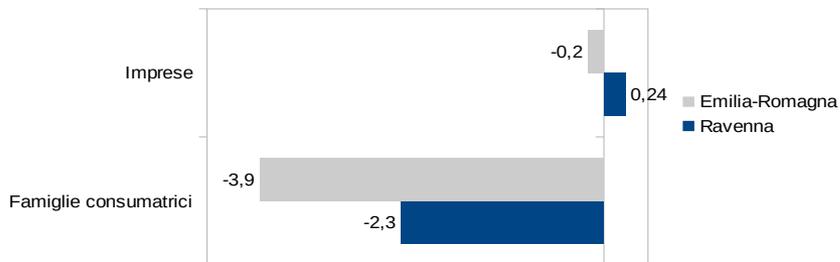
Per quanto riguarda le forme di questi depositi, vista la peculiarità della situazione venutasi a creare con l'instaurarsi di un regime di prezzi crescenti, nel complesso questo ha portato ad un contemporaneo calo delle somme depositate in conto corrente (-4,3%); di contro, si è assistito ad una parallela crescita dei titoli a custodia (+8,3%), che si oppone al decremento che era stato registrato lo stesso periodo dell'anno passato (-2,3%). Per i titoli di stato, si verifica addirittura un incremento a due cifre (+47,9%), diversamente da ciò che accadeva un anno fa. Per quanto riguarda i fondi comuni d'investimento continua il calo anche se meno intenso (-3,7% contro -11,3% di fine anno 2022). Le famiglie, diversamente dal recente passato, stanno domandando meno prodotti del risparmio gestito e più titoli di Stato e azioni.

Risparmio finanziario di famiglie consumatrici e imprese (1) (variazioni percentuali sui 12 mesi). Titoli a custodia – Provincia di Ravenna. NUOVA SERIE – Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

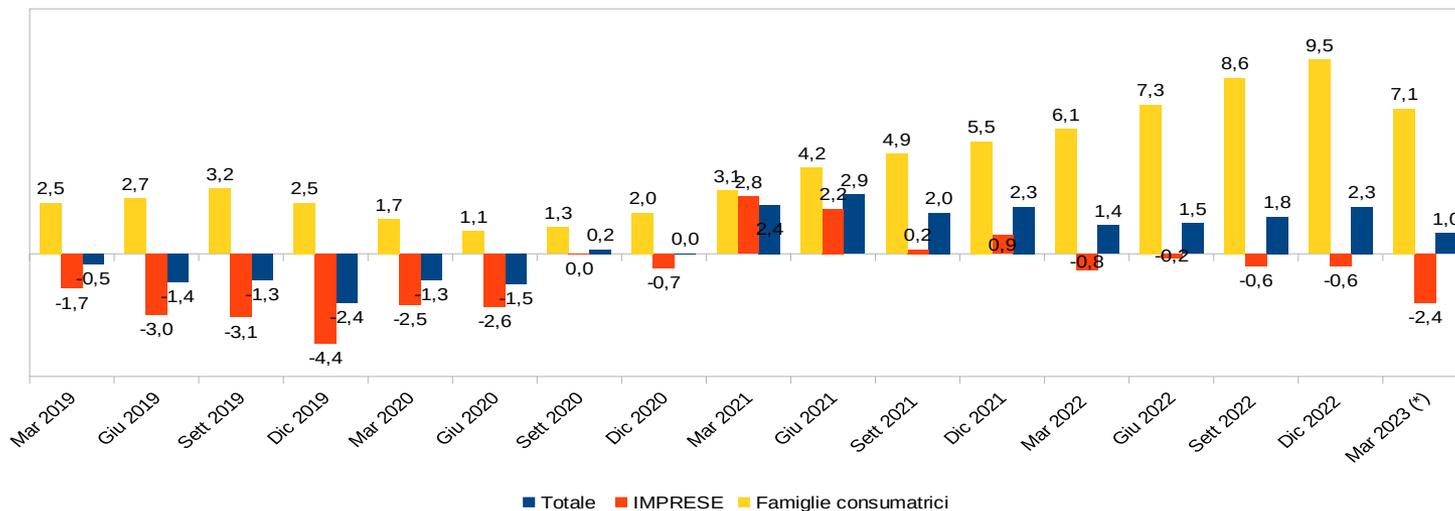
Periodo	Depositi (2)	di cui: in conto corrente	Titoli a custodia (3)	di cui OICR (4)	di cui: Titoli di stato italiani
01/12/19	7,7	9,2	5,0	15,1	-7,3
01/03/20	6,0	7,9	-10,2	-3	-12,0
01/06/20	6,3	7,9	-3,0	4,5	-6,1
01/09/20	10,0	12,8	-2,0	5,3	0,4
01/12/20	11,5	14,4	0,4	4,4	4,3
01/03/21	12,5	15,4	14,8	24,7	4,7
01/06/21	10,6	13,5	7,9	20,9	-3,2
01/09/21	9,7	12,0	6,1	18,2	-9,5
01/12/21	10,1	12,5	5,3	16,7	-9,9
01/03/2022	6,6	8,4	-2,3	5,1	-9,5
01/06/2022	5,8	7,7	-10,2	-8,4	-7,5
01/09/2022	3,8	5,4	-11,7	-12,5	-3,9
01/12/22	2,3	2,5	-6,6	-11,3	15,6
Marzo 2023 (5)	-1,5	-4,3	8,3	-3,7	47,9
Consistenze di fine periodo (ultimo disponibile)					
Marzo 2023 (5)	11.318	9.606	8.852	4.712	1.565

Rincorsa ai
Titoli di Stato:
la strategia
anti-inflazione
e meglio se
con scadenze
brevi

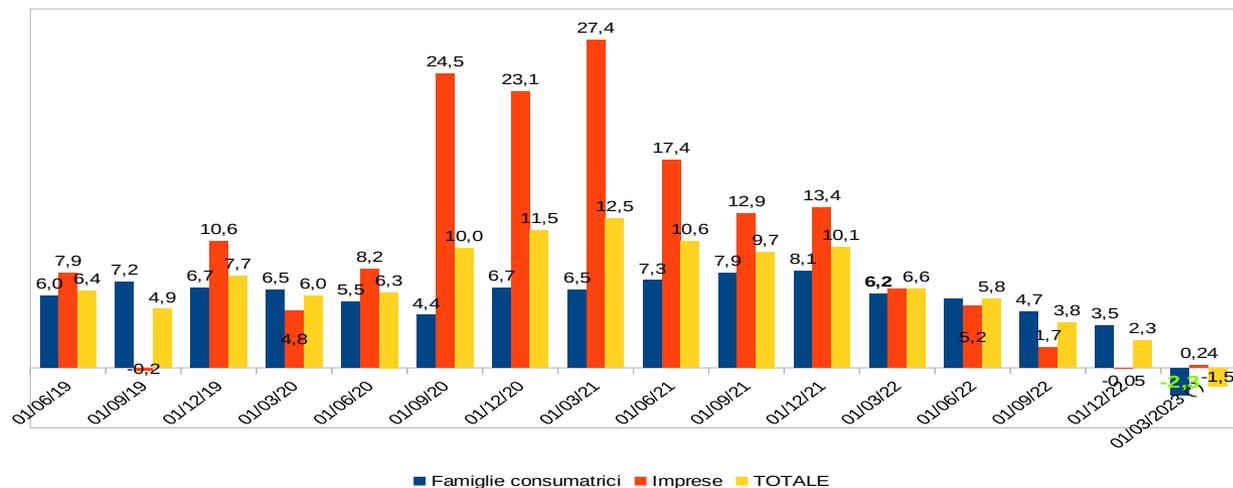
Depositi bancari - Var.% su 12 mesi



Variazione prestiti bancari sul periodo corrispondente
RAVENNA



Variazione depositi bancari sul periodo corrispondente



(*) Dati provvisori

TURISMO - ARRIVI e PRESENZE: 1° trimestre 2023

Gen-Mar 2023 (dati provv.)	TURISTI									PERNOTTAMENTI								
	Italiani	VAR.% su 2022	VAR.% su 2019	Esteri	VAR.% su 2022	VAR.% su 2019	Totali	VAR.% su 2022	VAR.% su 2019	Italiani	VAR.% su 2022	VAR.% su 2019	Esteri	VAR.% su 2022	VAR.% su 2019	Totali	VAR.% su 2022	VAR.% su 2019
Ravenna	46.018	29,9	10,6	9.225	68,1	-2,9	55.243	35	8,1	120.610	17,7	34,8	27.634	14,9	0,7	148.244	17,2	26,8
Di cui Ravenna Città	38.642	24,3	13,8	8.478	71,8	-1,6	47.120	30,8	10,7	76.663	10,4	26,4	20.250	42,4	4,7	96.913	15,8	21,2
Di cui Ravenna Mare	7.376	69,5	-3,7	747	35,1	-16,1	8.123	65,6	-4,9	43.947	33,1	52,4	7.384	-24,8	-8,9	51.331	19,8	39
Faenza	10.051	24,8	-4,7	2066	38,8	-3,2	12.117	27	-4,4	22.769	11,5	-8,2	8.751	1,4	12,6	31.520	8,5	-3,3
Cervia	27.178	73,2	3,4	3053	87,4	-9,5	30.231	74,6	1,9	48.460	53,5	9,3	26.334	19,3	156,5	74.794	39,5	36,9
Brisighella	1386	29,4	-37,8	196	34,2	41	1582	30	-33,2	2.431	18,4	-36,9	356	-6,1	2	2.787	14,6	-33,6
Riolo Terme	579	9,2	-66,8	156	-28,1	-65,7	735	-1,6	-66,6	5.811	17,8	-4,2	1.017	-38,5	-18,5	6.828	3,7	-6,7
Casola Valsenio	192	7,9	37,1	25	8,7	212,5	217	8	46,6	459	-14,8	93,7	77	4,1	327,8	536	-12,6	110,2
Lugo	5.603	22,8	12,3	806	55,9	-7,5	6.409	26,2	9,4	11.539	-21,9	13,7	1857	34,7	-5,1	13.396	-17,1	10,6
Bagnacavallo	585	15,4	111,2	52	62,5	52,9	637	18,2	104,8	2.410	17,9	55	458	49,2	-7,3	2.868	22	40
Cotignola	723	67,7	42,3	50	2	61,3	773	61	43,4	2.458	32,6	50,8	158	-19,4	81,6	2.616	27,7	52,4
Russi	337	38,1	-33	34	325	-60	371	47,2	-36,9	1.067	10,9	12,8	75	316,7	-83,3	1.142	16,5	-18,1
Altri comuni	1.162	-0,4	-25,9	245	25,6	-31,2	1.407	3,3	-26,9	5.267	31,1	-29,8	2.634	206,3	63,6	7.901	62	-13,3
PROVINCIA DI RAVENNA	93.814	38,2	3,8	15.908	62,4	-6,4	109.722	41,3	2,2	223.281	20,3	17,2	69.351	16,3	34,1	292.632	19,3	20,8

PROVINCIA DI RAVENNA -Tipologia Esercizi - Gen-Mar 2023 (dati provv.)	TURISTI									PERNOTTAMENTI								
	Italiani	VAR.% su 2022	VAR.% su 2019	Esteri	VAR.% su 2022	VAR.% su 2019	Totali	VAR.% su 2022	VAR.% su 2019	Italiani	VAR.% su 2022	VAR.% su 2019	Esteri	VAR.% su 2022	VAR.% su 2019	Totali	VAR.% su 2022	VAR.% su 2019
Esercizi Alberghieri	82.258	42,6	6,6	13.349	68,9	-5	95.607	45,8	4,8	171.359	25,5	16,7	44.868	29	19,3	216.227	26,2	17,2
Esercizi Extra- Alberghieri	11.556	13,5	-12,7	2559	35,5	-12,8	14.115	17	-12,7	51.922	5,8	18,6	24.483	-1,4	73,9	76.405	3,4	32,1
Totale esercizi ricettivi	93.814	38,2	3,8	15.908	62,4	-6,4	109.722	41,3	2,2	223.281	20,3	17,2	69.351	16,3	34,1	292.632	19,3	20,8

FONTE: Regione Emilia-Romagna

DOMANDA TURISTICA NEGLI ESERCIZI RICETTIVI PER CLASSIFICAZIONE ISTAT

PROVINCIA DI RAVENNA - Tipologie di esercizio e categorie - Gen-Mar 2023 (dati provv.)		TURISTI									PERNOTTAMENTI								
		Italiani	VAR.% su 2022	VAR.% su 2019	Esteri	VAR.% su 2022	VAR.% su 2019	Totali	VAR.% su 2022	VAR.% su 2019	Italiani	VAR.% su 2022	VAR.% su 2019	Esteri	VAR.% su 2022	VAR.% su 2019	Totali	VAR.% su 2022	VAR.% su 2019
Esercizi Alberghieri	Alberghi + RTA 4 o 5 stelle e sup.	38.130	56,4	5,1	7.390	100,1	-14,4	45.520	62,1	1,3	65.637	31	6,7	17.974	69,6	-8,3	83.611	37,8	3,1
	Alberghi + RTA 3 stelle e 3 stelle sup.	41.393	33,7	13,9	5.480	44,8	12,1	46.873	34,9	13,6	95.355	28	29,1	19.922	15,2	26,4	115.277	25,6	28,6
	Alberghi + RTA 1 o 2 stelle	2.735	17,1	-39,7	479	12,4	-10,3	3.214	16,4	-36,6	10.367	-13,1	-9,1	6.972	1,2	206,9	17.339	-7,9	26,7
	TOTALE Esercizi Alberghieri	82.258	42,6	6,6	13.349	68,9	-5	95.607	45,8	4,8	171.359	25,5	16,7	44.868	29	19,3	216.227	26,2	17,2
Esercizi Extra-Alberghieri	Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	6.812	28,6	11,3	1.885	83,9	15	8.697	37,6	12,1	33.941	5,9	44,6	11.848	2,1	17,1	45.789	4,9	36,3
	Agriturismi	2.023	29,2	3,1	273	56,9	16,2	2.296	32	4,5	10.060	29,2	10,5	1.952	-2	37,8	12.012	22,9	14,2
	Bed and Breakfast	2.146	52,2	-0,8	401	121,5	35	2.547	60,1	3,5	5.624	12,3	-2,6	1.413	42,6	66,6	7.037	17,3	6,3
	Altre tipologie di esercizi ricettivi*	575	-69,8	-80,8				575	-76,2	-84,7	2.297	-45,8	-57,7	9.270	-9,5	447,9	11.567	-20,1	62,4
	TOTALE Esercizi Extra-Alberghieri	11.556	13,5	-12,7	2.559	35,5	-12,8	14.115	17	-12,7	51.922	5,8	18,6	24.483	-1,4	73,9	76.405	3,4	32,1
Totale esercizi ricettivi	TOTALE STRUTTURE	93.814	38,2	3,8	15.908	62,4	-6,4	109.722	41,3	2,2	223.281	20,3	17,2	69.351	16,3	34,1	292.632	19,3	20,8

FONTE: Regione Emilia-Romagna

PROVINCIA DI RAVENNA - Tipologie di esercizio e categorie - Gen-Mar 2023 (dati provv.)		Permanenza Media 2023			Permanenza Media 2022			Permanenza Media 2019		
		Italiani	Esteri	Totali	Italiani	Esteri	Totali	Italiani	Esteri	Totali
Esercizi Alberghieri	Alberghi + RTA 4 o 5 stelle e sup.	1,7	2,4	1,8	2,1	2,9	2,2	1,7	2,3	1,8
	Alberghi + RTA 3 stelle e 3 stelle sup.	2,3	3,6	2,5	2,4	4,6	2,6	2	3,2	2,2
	Alberghi + RTA 1 o 2 stelle	3,8	14,6	5,4	5,1	16,2	6,8	2,5	4,3	2,7
	TOTALE Esercizi Alberghieri	2,1	3,4	2,3	2,4	4,4	2,6	1,9	2,7	2
Esercizi Extra-Alberghieri	Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	5	6,3	5,3	6,1	11,3	6,9	3,8	6,2	4,3
	Agriturismi	5	7,2	5,2	5	11,4	5,6	4,6	6	4,8
	Bed and Breakfast	2,6	3,5	2,8	3,6	5,5	3,8	2,7	2,9	2,7
	Altre tipologie di esercizi ricettivi*	4		20,1	2,2	20,2	6	1,8	2,2	1,9
	TOTALE Esercizi Extra-Alberghieri	4,5	9,6	5,4	4,8	13,2	6,1	3,3	4,8	3,6
Totale esercizi ricettivi	TOTALE STRUTTURE	2,4	4,4	2,7	2,7	6,1	3,2	2,1	3	2,3

* = Sono ricompresi in questa categoria i Campeggi, le Aree attrezzate, i Villaggi turistici, gli Ostelli per la gioventù, le Case per ferie, i Rifugi di Montagna e Altri esercizi ricettivi n.a.c.

TURISMO

ARRIVI e PRESENZE: 1° trimestre 2023

La Regione Emilia Romagna ha reso noto i dati complessivi (provvisori) delle statistiche del primo trimestre del 2023, con cui si va ad aprire l'anno. Il movimento turistico nelle strutture ricettive alberghiere ed extra-alberghiere regionali viene rilevato dall'Osservatorio Turistico della Regione Emilia-Romagna.

La Provincia di Ravenna apre la stagione turistica con un totale per gli arrivi di 109.722 turisti e con una variazione positiva del +41,3% sul medesimo periodo del 2022, mentre l'avanzamento rispetto al 2019 inizia a dare i suoi frutti (ultimo anno prima del Covid) guadagnando un +2,2%. Per quanto riguarda la provenienza, i turisti italiani sono stati 93.814 (+38,2% rispetto al 2022 e +3,8% rispetto al 2019); l'aspetto confortante è che continuano a tornare anche i turisti dall'estero (15.908) con un +62,4% rispetto al 2022 ma ancora un segno meno nei confronti dell'anno pre-covid (-6,4%).

Per quanto riguarda i pernottamenti, il periodo realizza un dato complessivo di 292.632, anche in questo caso con un +19,3% rispetto al 2022 ed una variazione positiva del +20,8% rispetto al 2019; il soggiorno medio, è stato di 2,7 notti (2,4 per gli italiani e 4,4 notti per i turisti dall'estero), in calo rispetto a quella raggiunta nel primo trimestre del 2022 pari a 3,2 notti (2,7 per i connazionali e 6,1 per gli stranieri), mentre supera, anche se di poco, la permanenza media del 2019 (2,3 notti), migliorando il dato relativo agli italiani (2,1 notti nel 2019) ed anche quello riferito alle permanenze medie degli stranieri (3 notti nel 2019).

Per i pernottamenti dei connazionali (223.281) si rileva una buona crescita sia nei confronti dell'anno precedente (+20,3%) che rispetto ai livelli del 2019 (+17,2%); le permanenze degli stranieri (69.351) anche su questo fronte evidenziano un buon incremento rispetto al 2022 (+16,3%) a cui si accompagna l'ottimo recupero rispetto al 2019 (+34,1%). Grazie in particolare ai turisti nostri connazionali, dunque, i dati del primo scorcio del 2023 si sono nuovamente avvicinati a quelli di quattro anni fa; per gli stranieri, il dato degli arrivi è ancora sotto ai livelli del 2019, ma soggiornano per periodi più lunghi.

Nei dati scorporati per territori, per quasi tutti quelli analizzati il confronto degli arrivi con il 2022 è positivo; più difficile il paragone con l'anno pre-covid: a crescere rispetto ai numeri degli arrivi del 2019, sono stati il comune di Ravenna (+8,1%) ma grazie solo alla città d'arte che ha dato risultati molto confortanti (+10,7%). Ottimi i risultati di alcuni comuni dell'entro-terra, come quello di Bagnacavallo (+104,8%) e Cotignola (+43,4%) e della collina grazie a Casola Valsenio (+46,6%). Altri risultati positivi nel confronto con il primo trimestre del 2019 si sono riscontrati per Lugo (+9,4%) e Cervia (+1,9%).

Le attese per aprile sono importanti, grazie al periodo pasquale e di festività e già le prime stime sembrano molto confortanti.

Per quanto riguarda la tipologia d'esercizio, rispetto al 2019 ancora in sofferenza gli arrivi degli esercizi extra alberghieri (-12,7%; -12,7% per gli italiani e -12,8% per gli stranieri); quelli per gli esercizi alberghieri sono in crescita (+4,8%) ma solo grazie ai nostri connazionali (+6,6%), mentre gli arrivi degli stranieri, nel confronto con il 2019, sono ancora in sofferenza (-5%). Rispetto al primo trimestre dell'anno scorso è invece positivo il confronto sia per gli arrivi nelle strutture alberghiere (+45,8%; +42,6% per gli italiani e +68,9% per gli stranieri) che nelle extra-alberghiere (+17%; +13,5% per gli italiani e +35,5% per gli esteri).

Per i pernottamenti, confronti positivi e di crescita, sia rispetto al 2022 che al 2019, con l'unica eccezione rappresentata dagli extra-alberghieri nel confronto con il primo trimestre dell'anno scorso (-1,4%).

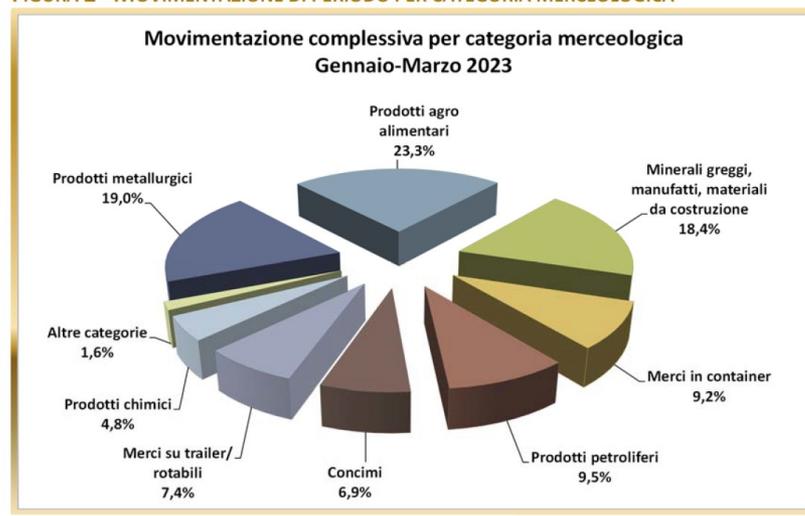
Da AUTORITA' PORTUALE - IL PORTO DI RAVENNA: 1° trimestre 2023

FIGURA 1 - MOVIMENTAZIONE DI PERIODO E SUA INCIDENZA SU ANNO INTERO



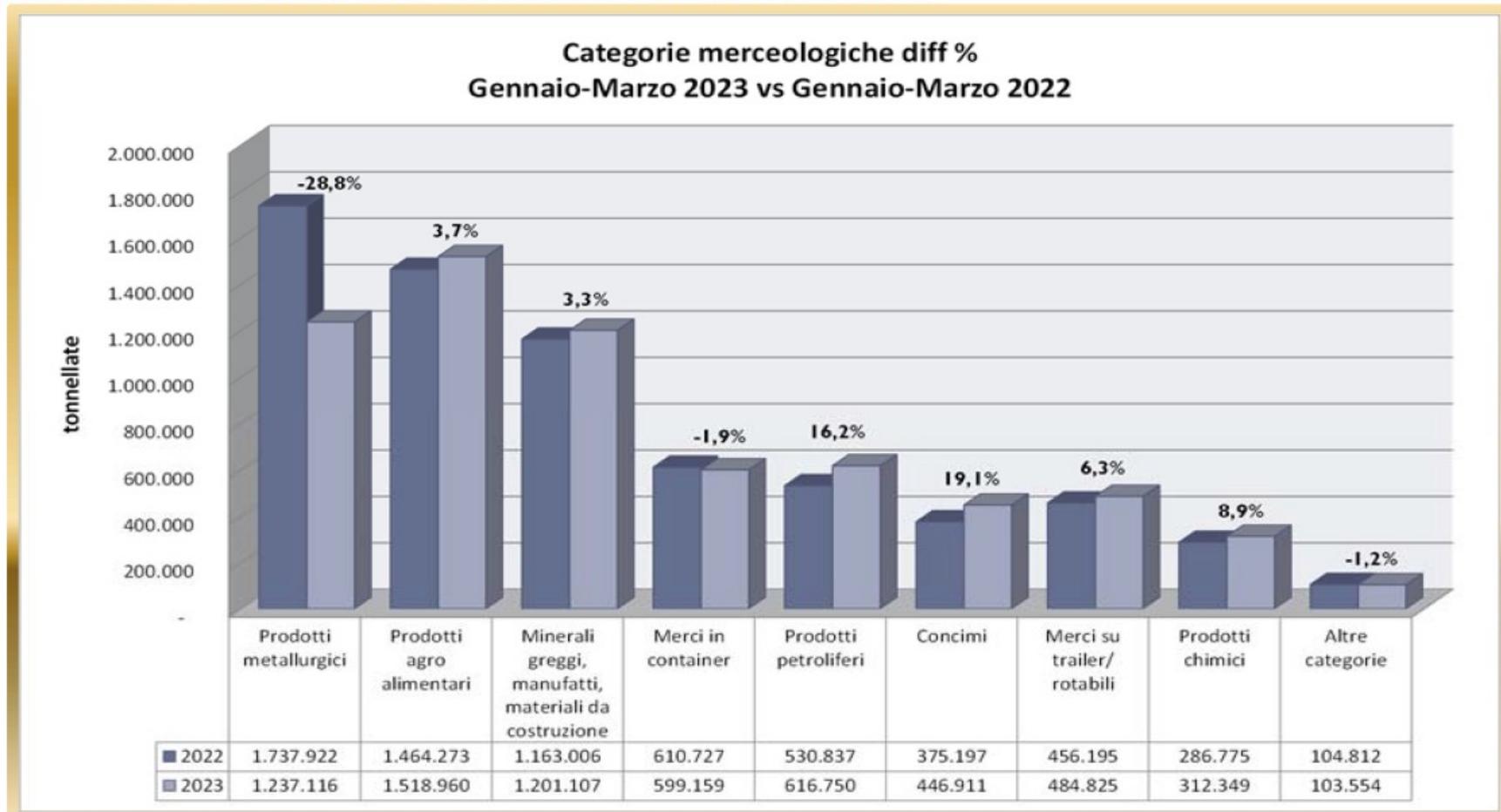
Fonte: AdSP del Mare Adriatico centro-settentrionale, "Andamento dei traffici nel Porto di Ravenna". Ravenna, 1° trimestre 2023.

FIGURA 2 - MOVIMENTAZIONE DI PERIODO PER CATEGORIA MERCEOLOGICA



Da AUTORITA' PORTUALE - IL PORTO DI RAVENNA: 1° trimestre 2023

FIGURA 3 –CONFRONTO GENNAIO-MARZO 2023 vs 2022



Da AUTORITA' PORTUALE - IL PORTO DI RAVENNA: 1° trimestre 2023 e oltre...

IL PORTO DI RAVENNA nel PRIMO TRIMESTRE del 2023 ha movimentato complessivamente 6.520.731 TONNELLATE, in calo del 3,1% (quasi 210 MILA DI TONNELLATE in meno) rispetto allo stesso periodo del 2022.

Gli SBARCHI sono stati pari a 5.670.374 TONNELLATE e gli IMBARCHI pari a 850.358 TONNELLATE (rispettivamente, -3,7% e +0,8% in confronto ai PRIMI 3 MESI del 2022).

IL NUMERODITOCATE delle NAVI è stato pari a 583, con 62 toccate in meno (-10,6%) rispetto al 2022.

Analizzando le MERCIPERCONDIZIONAMENTO, nel PRIMO TRIMESTRE del 2023 le MERCI SECCHIE (rinfuse solide e merci varie e unitizzate) - con una movimentazione di 5.318.380 TONNELLATE - sono diminuite del 5,3% rispetto al PRIMO TRIMESTRE del 2022, mentre il mese di MARZO risulta in calo dell'1% rispetto a MARZO 2022, con 1.939.647 TONNELLATE.

Nell'ambito delle MERCI SECCHIE, quelle UNITIZZATE IN CONTAINER (con 599.159 TONNELLATE di merce) sono diminuite dell'1,9% rispetto al PRIMO TRIMESTRE 2022. Comunque positivo il contributo del mese di MARZO, che ha movimentato 251.655 TONNELLATE (+2,3% rispetto lo stesso mese del 2022).

Continua il buon andamento, nel PRIMO TRIMESTRE DEL 2023, per le MERCI SU ROTABILI (484.825 TONNELLATE), in crescita del 6,3% rispetto al 2022, anche se il mese di MARZO 2023 risulta negativo (-10,7%) con 180.265 TONNELLATE movimentate, contro le oltre 200 MILA TONNELLATE del mese di MARZO 2022.

I PRODOTTI LIQUIDI, con una movimentazione di 1.202.351 TONNELLATE nel PRIMO TRIMESTRE 2023, sono aumentati del 7,9% rispetto allo stesso periodo del 2022 nonostante il contributo negativo del mese di MARZO 2023, con 389.267 TONNELLATE (-3,3% rispetto al mese di MARZO 2022).

Il PORTO DI RAVENNA nel PRIMO QUADRIMESTRE del 2023 ha movimentato complessivamente 8.673.784 TONNELLATE, praticamente in linea (-0,2%, vale a dire 22 MILA DI TONNELLATE in meno) rispetto allo stesso periodo del 2022. Gli SBARCHI sono stati pari a 7.545.894 TONNELLATE e gli IMBARCHI pari a 1.127.890 TONNELLATE (rispettivamente, +0,2% e -0,5% in confronto ai PRIMI 4 MESI del 2022).

Per l'automotive, il mese di APRILE 2023, è in crescita, tutta da imputare al nuovo traffico acquisito recentemente dal GRUPPO SAPIR, diventato hub logistico per le VETTURE BMW, in arrivo via treno con destinazione verso i mercati dell'ASIA ORIENTALE; va però considerato il fatto che nell'APRILE 2022 non erano stati movimentati pezzi.

In base alle comunicazioni preventive sul PORTCOMMUNITYSYSTEM, per il mese di MAGGIO 2023 si stima una movimentazione record di quasi 2,5 MILIONI DI TONNELLATE, secondo volume mensile di traffico degli ultimi 22 anni, subito dopo quello di MAGGIO 2022, nel quale erano state raggiunti i 2,8 MILIONI DI TONNELLATE. Premesso quanto sopra, il calo dell'11,3% di MAGGIO 2023 rispetto al 2022 può essere in parte ricondotto anche agli effetti dell'alluvione che ha colpito Ravenna dal 16 MAGGIO, causando interruzioni ai collegamenti stradali e ferroviari di ultimo e penultimo miglio, come pure la parziale interruzione del lavoro portuale per i molti alluvionati e per le esigenze di sicurezza preventiva.